



CARICERI: un «viaggio» dei parlamentari del PCI in 15 istituti di tutta Italia, nelle celle, a contatto con le guardie, i reclusi, e i direttori, conferma un degrado allucinante e le responsabilità dei governi

ROMA — A Rebibbia la droga entra per mille canali... A S. Vittore una guardia carceraria ha dovuto pagare tre milioni a qualcuno «in alto» per ottenere il trasferimento... A Modena ogni agente ha in media un giorno e mezzo di riposo al mese...

Una vergogna nazionale che dietro le sbarre ogni giorno si aggrava



Cosa ha rivelato il «viaggio» compiuto dai parlamentari comunisti nelle trenta carceri italiane? Una visione dei problemi più nitida e ancora più drammatica... Il sovraffollamento è all'origine dei guai più grossi, ed è quasi il comune denominatore di tutti i penitenziari...



Eduardo sceglie il gruppo della Sinistra Ind.

ROMA — Eduardo De Filippo, nominato senatore a vita dal capo dello Stato sabato scorso, ha aderito al gruppo della sinistra indipendente a Palazzo Madama... «Questa adesione ci onora e ci commuove» - E' atteso tra una settimana

Nessuna smentita del banchiere sui verbali Calvi non risponde al PSI Inquisiti i due giornalisti

Silenzio e Comunicazioni giudiziarie confermerebbero l'esistenza dei documenti — Il PG milanese: da noi nessuna strumentalizzazione - Il Pr. per le dimissioni di Formica... ROMA — All'inizio del PSI, Roberto Calvi non risponde... «La questione morale non è pretestuosa» Intellettuali cattolici incalzano la DC

ROMA — «La questione morale non è pretestuosa» Intellettuali cattolici incalzano la DC... di stimolare la DC al rinnovamento senza restaurare il vecchio collaterale ritenuto un fantasma del passato...

Al 10 settembre erano 1.712.083 gli iscritti al PCI per l'81 La campagna-tesseamento chiude l'11 ottobre - Venerdì riunione in Direzione

ROMA — La segreteria del PCI ha preso in esame l'andamento della campagna del tesseamento e proselitismo al partito per l'anno in corso... Domani venerdì 2 ottobre è convocata presso la Direzione del Partito, alle ore 9, la riunione dei responsabili di organizzazione dei Comitati regionali...

LETTERE all'UNITA'

Giudicati come «categoria efficiente» di cittadini Caro direttore, Il scrivo per denunciare (ancora una volta) l'inutile grettezza degli esami di riparazione di settembre, cui ho partecipato in qualità di insegnante in un grande Istituto tecnico commerciale... A prevenire le malattie degli animali, si spende 1 e si guadagna 2,5

Il sacrificio di quei soldati ha perduto ogni significato? Caro Uffizio, Il 6 settembre scorso si svolse a Tarvisio il 9° Raduno nazionale degli ex appartenenti al XVII Settore Guardia alla Frontiera...

In pace con la coscienza (e con i propri simili) (anche maschi) Caro Uffizio, Vorrei rispondere alla lettera scritta dalla signora F. di A. (fatti) e pubblicata il 20 settembre: «Mio marito si sentirà un fesso se a 50 anni desidererà ancora me?»... «La questione morale non è pretestuosa» Intellettuali cattolici incalzano la DC

Il partito dei poveri e... degli arricchiti Egregio direttore, In occasione della recente «Festa dell'amicizia», organizzata a Trento dalla Democrazia Cristiana, l'astuto Giulio Andreotti ha sornionamente definito la DC come il partito dei poveri... «La questione morale non è pretestuosa» Intellettuali cattolici incalzano la DC

# Un fisico di frontiera

## Quattro ricordi di Ettore Pancini

Un mese fa moriva Ettore Pancini. Il mondo della fisica ha voluto testimoniare, ancora in questi giorni, l'importanza del lavoro e dell'impegno intellettuale dello scienziato. Qui ospitiamo, oltre ad un intervento di Giorgio Napolitano, articoli di Edoardo Amaldi, Marcello Conversi, ordinario di fisica superconduttiva all'Università di Roma, e Antonio Borsellino, direttore dell'Istituto di scienze fisiche dell'Università di Genova

Ettore Pancini è stato un millitante comunista di straordinaria intelligenza e passione. Da quando mi è giunta la notizia della sua morte, ho sentito il dover trovare il modo di ricordarlo con un articolo di partito, quale mi apparve — particolarmente disteso e pieno — negli anni in cui diretti la Federazione di Napoli, tra la fine del '62 e l'inizio del '66. Era uno di quegli uomini che anche dopo aver perduto l'occasione di frequentarli restano una presenza in cancellabile nella tua vita, se li hai conosciuti davvero. E credo di aver potuto conoscere davvero Ettore Pancini in quel periodo, tra una discussione e l'altra con la Federazione e il circolo De Sanctis.

pol. Non so di quali Ettore Pancini risentì più acutamente: forse di quelle che venivano dalle lacerazioni prodottesi sul piano internazionale e dalle divergenze e cadute di tensione sulle nostre idee. Lo incontrai fuggivamente qualche volta ancora. Molte vicende lo avevano segnato. Il suo atteggiamento verso il PCI si era fatto più tormentato. Fino al dissenso.



Giorgio Napolitano

## La nostra vita negli anni della ricostruzione

Ho incontrato Ettore Pancini per la prima volta alla fine del 1939 o all'inizio del 1940. Si era laureato in fisica a Padova nel 1938 e subito dopo era stato nominato assistente straordinario alla cattedra di fisica sperimentale da Bruno Rossi. Ma questi, nell'ottobre dello stesso anno, aveva lasciato l'Italia in seguito alle leggi razziali promulgate dal governo fascista il 14 luglio, ed Ettore si era messo alla ricerca di una sistemazione presso altra sede. La trovò a Roma, per i primi dodici mesi come ricercatore dell'Istituto Nazionale di Geofisica e, successivamente, come assistente di ruolo presso l'Istituto di Fisica dell'Università.

realizzarne di nuove. Per adempiere questo non facile compito Ettore ed io passavamo, praticamente ogni giorno, una o forse due ore in discussioni approfondite su tutti gli aspetti della vita di un istituto di ricerca di dimensioni già apprezzabili e che magari aveva una chiara tendenza a crescere sia per quanto riguardava il numero dei giovani ricercatori che la varietà delle tematiche scientifiche affrontate.

## Come scoprimmo l'inganno del mesone

Il mio primo incontro con Ettore avvenne all'inizio del 1940 nell'Istituto di Fisica «G. Marconi» dove lo stava allora preparando la tesi di laurea. Il suo trasferimento dalla scuola padovana di Bruno Rossi a Roma (oggi si direbbe come «precario»), fu determinato dal desiderio di inserirsi in un gruppo di ricerca che si stava allora costituendo intorno a Gilberto Bernardini per studiare le proprietà della radiazione cosmica. La sua attività fu presto interrotta dal richiamo alle armi. Ripresa durante una lunga licenza di convalida, essa fu di nuovo interrotta dal susseguirsi degli avvenimenti bellici in cui Ettore fu coinvolto prima come militare e in seguito come membro della Resistenza.

quell'esperimento fu, in sintesi, nell'aver aperto il campo di studi sulle particelle note oggi come «leptoni». Durante gli anni trascorsi come professore di ruolo Ettore Pancini fu l'ispiratore di molte ricerche e di nuove iniziative didattiche di grande rilievo.

## Aprì l'Istituto al vento del luglio '60

Ettore Pancini, chiamato a Genova da Sassari alla Cattedra di Fisica Sperimentale, assunse la direzione dell'Istituto di Fisica nel novembre 1958, sostituendo Giuseppe Occhianini. Erano gli anni in cui un segno una svolta decisiva nello sviluppo della fisica presso l'Università di Genova. In quegli anni la fisica italiana si stava dando una organizzazione che mai aveva avuta negli anni precedenti, trasformando il fervore, lo spirito di sacrificio e di collaborazione dei primi anni post-bellici in solide strutture, capaci di assicurare possibilità di lavoro più efficaci, aperte a schiere crescenti di giovani ricercatori.

L'attrazione sui giovani era costituita dal fascino della personalità di Ettore Pancini come docente, come ricercatore, come fautore ottimista di un futuro basato sul lavoro e sulla sua qualità. Erano gli anni in cui non si lessino lo sforzo didattico, la pedagogia attenta e diligente, quasi personalizzata, per individuare i più dotati ed aiutare quelli che potevano incontrare qualche difficoltà, qualunque ne fosse la causa. L'Istituto era «aperto», gli studenti avevano proprie stanze di studio ed una piccola propria biblioteca, di cui erano responsabili. Una ben attrezzata officina meccanica, un laboratorio ed un'officina elettronici, per la creazione di prototipi, finanziati dalla locale Sezione dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare, consentivano anche una partecipazione attiva a ricerche svolte presso i Laboratori Nazionali di Frascati ed al Centro Europeo di Ricerche Nucleari di Ginevra. In quegli anni si gettarono anche le basi per la formazione di un Laboratorio di Struttura della Materia e di un Laboratorio di Biofisica.



Ettore Pancini all'Istituto nucleare di Mosca, negli anni '50 con Bruno Pontecorvo e il fisico polacco Danysz

questioni immediate alla sua visione politica generale. Ma la stima profusa e il fatto che era impossibile non avere per quest'uomo eccezionalmente intelligente ed onesto, consentivano sempre di raggiungere la giusta soluzione. Con gli anni 60 si iniziò una fase, forse di assestamento, e talvolta di estenuante attesa di quel necessario rinnovo delle strutture universitarie, di cui la Fisica è stata spesso di fatto anticipatrice (Dipartimenti, ecc.). Questo rinnovo si è fatto attendere per circa 20 anni e doveva passare attraverso lo sconvolgimento del '68.

darsi e all'inizio degli anni '60 preferì muoversi verso il Sud, a Napoli, dove sembrava che ci fosse una nuova «frontiera» su cui attestarsi. Nella battaglia si trovavano gli nomi prestigiosi, come A.M. Liquori, E. Caimello, A. Buzzati-Traverso, ed Ettore non seppe sottrarsi al richiamo. Qualche amarezza, venata di scetticismo, che traspariva in lui negli anni più recenti, indubbiamente derivava dal dover personalmente sperimentare quante buone occasioni e quante energie vitali questo nostro paese è talvolta capace di sprecare.

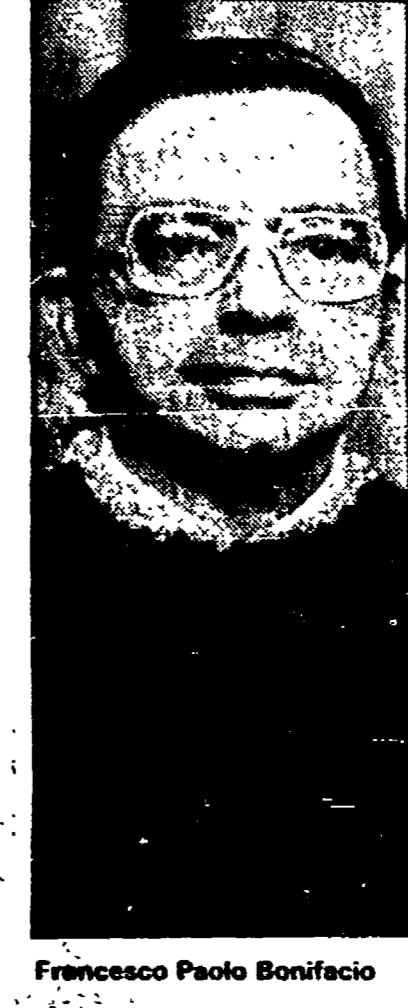
Antonio Borsellino

# Perché si è bloccata l'Italia delle riforme?

Gli anni '70 — soprattutto i primi anni '70 — si sono caratterizzati per una vivacissima dinamica di riforme istituzionali (Regioni, Referendum, Statuto dei lavoratori, ecc.). A mano a mano che il decennio si esauriva questa spinta scemava, alcune riforme o parti di esse venivano addirittura revocate in dubbio, anche da settori della sinistra.



Federico Cohen



Francesco Paolo Bonifacio

Quelli motivi della cesura tra i due decenni? E, prima ancora, proprio di cesura si tratta, oppure vi è una precisa relazione causale tra «quelle riforme e questa radicale rimessa in discussione dell'acquisito e financo di equilibri istituzionali che trovano la loro origine nel patto costituzionale? C'è una crisi delle istituzioni che i partiti vorrebbero aggredire con progetti fra loro differenti o c'è anche una crisi della forma-partito inestricabilmente connessa a quella istituzionale?

dalla relativa forza del progetto della «coalizione di maggioranza». Non a caso fra le molte riforme del biennio '70-'71 non si assiste al rilancio della riforma-programma economica, che essa invece i suoi ultimi respiri. Si trattava appunto di un progetto nato negli anni '60 e intimamente legato agli equilibri di centro-sinistra ormai logori; il problema «governo dell'economia» assunse quindi una veste affatto nuova, dai programmi quinquennali si passa ad una fase in cui si punta a valorizzare il ruolo di Regioni e Parlamento in questo campo.

l'innovazione istituzionale appariva meno essenziale che in precedenza. La fase attuale, il dibattito sulla «grande riforma» e sulle proposte provenienti da diverse parti politiche, ha una spiegazione speculare a quella: l'innovazione istituzionale ritorna a «fare premio» su una «garanzia politica» indebolita. Per evitare un disastroso «moto pendolare» — conclude il ragionamento di Rodotà — occorre mettere in consonanza i denti delle due ruote dell'ingranaggio, garanzia politica-riforme istituzionali.

## Mozart e Schönberg insieme al cinema

Da stasera all'11 ottobre, il Goethe-Institut, in collaborazione con l'Accademia Filarmonica Romana, presenta «Filmmopera 1981» una rassegna di film e riprese televisive dei principali eventi lirici tedeschi.



Stefano Rodotà

gere temporanei e parziali aggiustamenti ai gusti più strettamente connessi ad una certa gestione del potere.

Un'ultima annotazione. Si è trattato di una «giornata di studio», e le relazioni avevano in effetti tutta la «corposità» di papers seminariali, ma è addirittura ovvio che i temi trattati sono di natura «corposita», tutta legata all'attualità del dibattito politico, che non è mancato anche in questa sede, con la partecipazione attiva di esponenti di altri partiti, per il Pli è intervenuto Ungari, per la Dc erano presenti De Mita, Martinaroli, Morlino, Bonifacio ed in particolare di una qualificata presenza del Psi. Va registrato il fatto che sia il capogruppo socialista alla Camera, Labriola, che il direttore di Mondoperaio, Coen, che il responsabile della sezione problemi dello Stato di quel partito, Andò, hanno sottolineato il contributo ad un confronto costruttivo delle rispettive posizioni offerte dalle relazioni («nessun giudizio liquidatorio sulla tematica della riforma istituzionale», ha detto Coen. Labriola ha aggiunto: «Esistono molti più punti di possibili convergenze che di dissenso. Si è dato un notevole contributo a sgombrare il campo da questioni di principio fuorvianti»). Un importante segnale di mutamento di clima su questo terreno fra le due principali forze della sinistra, anche se poi, sui singoli dossier che compongono i rispettivi progetti di riforma istituzionale, il contenzioso rimane assai ampio.

Paolo Forcellini

## Ferma denuncia al convegno Anci di Viareggio

# «Con i ticket un'assistenza peggiore di quella delle mutue»

In crisi le Unità Sanitarie Locali - Del Nero, senatore dc: «Tagliare sì, ma sprechi e abusi» - Il fondo sanitario potrebbe essere autosufficiente

Dal nostro inviato

VIAREGGIO — Con i ticket sulle visite mediche e sui ricoveri ospedalieri torneremo indietro di quindici anni, peggio di quando c'erano le mutue. Siamo un'accordo che anche nel settore sanitario si devono fare dei sacrifici, ma non con misure caotiche e irresponsabili. Il contributo pagato dai lavoratori e le altre entrate possibili per il sistema sanitario, vogliono finanziare il fondo sanitario nazionale sono praticamente autosufficienti. Documenteremo questo verità e allora il discorso sui tagli alla spesa sanitaria sarà diverso».

Questo, in sintesi, le valutazioni del senatore Alberto Del Nero, responsabile per la sanità del gruppo democratico a Palazzo Madama e relatore al convegno nazionale dell'Associazione Comuni Italiani che si è aperto ieri a Viareggio sul tema: «La finanza nel sistema delle autonomie».

La prima giornata del convegno, aperta dal senatore Camillo Ripamonti, presidente dell'ANCI, è stata dedicata appunto ai temi sanitari, posti al centro dell'assemblea degli amministratori delle Unità Sanitarie Locali (USL). Dal dibattito, assai animato, è emerso un quadro drammatico: le USL, già in difficoltà nel fronteggiare una situazione pesante ereditata dal vecchio sistema mutualistico, vedono i finanziamenti tagliati e in più si trovano a combattere con il caos e le complicazioni burocratiche conseguenti all'applicazione dei primi decreti sugli ticket: quello sulle visite specialistiche (ora decaduto) e quello sulle medicine.

«Per incassare 600 mila lire, tanto ci hanno versato i lavoratori di analisi privati convenzionali» ha detto Giovanni Livi, presidente della USL di Mantova, «c'è chi spende più della metà per organizzare un servizio

di accertamento. Abbiamo così scoperto che, improvvisamente, i ricchi e gli abbienti della città sono diventati poveri tutti al disotto di un reddito di 5 milioni l'anno. Ed anche con le medicine non è andata meglio: dopo il ticket la spesa farmacia nella nostra USL è aumentata del 32 per cento e noi dobbiamo pagare».

Un'altra dura denuncia è venuta da un rappresentante della Calabria, Francesco Di Bella. «La pratica del comparaggio verso i medici dipendenti e per quelli delle aziende autonome circa 2.300 miliardi e altri 2.500 miliardi per trasferimenti al fondo sanitario per servizi di igiene e profilassi e assistenza agli invalidi civili prima a suo carico ed ora di competenza delle Regioni. Infine ci sono da recuperare i contributi di circa quattro milioni di cittadini che prima non pagavano e che ora vanno pagati».

Sono due esempi, e molti altri ne potremmo riferire (un documento assai critico degli amministratori sociali delle USL della Lombardia così conclude: il governo ci deve dire se vuole affossare la riforma sanitaria). In concreto queste denunce contengono una critica al ticket, dimostrati inefficienti e inutili, ed una proposta alterna-

tiva: ridurre la spesa sanitaria ma senza intaccare i principi basilari della riforma ma tagliando abusi e sprechi in due settori chiave come quello dei farmaci e dei servizi privati.

Poi c'è l'altro punto di polemica e di scontro con il governo, quello delle entrate. Si calcola che i contributi a carico del monte salari e stipendi del settore privato possono fruttare allo Stato circa 16-17 mila miliardi. Inoltre lo Stato deve versare per i suoi dipendenti e per quelli delle aziende autonome circa 2.300 miliardi e altri 2.500 miliardi per trasferimenti al fondo sanitario per servizi di igiene e profilassi e assistenza agli invalidi civili prima a suo carico ed ora di competenza delle Regioni. Infine ci sono da recuperare i contributi di circa quattro milioni di cittadini che prima non pagavano e che ora vanno pagati».

Concetto Testai

La Jotti incontra Zhao Ziyang



La Jotti incontra Zhao Ziyang

PECHINO — Nilda Jotti, che come presidente della Camera italiana si trova in Cina ospite dell'Assemblea del popolo, ha partecipato ieri al posto d'onore al ricevimento offerto alle delegazioni, agli ambasciatori, ai giornalisti e agli altri ospiti stranieri della Camera italiana. Insieme a lei era presente anche il presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul scandalo Sindona, il senatore democristiano Antonio L'Orsa.

NELLA FOTO: Nilda Jotti in visita alla Grande Muraglia

## Arrestato affiliato che «estorceva» per conto di Sindona

# A Palermo salta fuori la «Camea» una specie di «Loggia» come la P2

Mandato di cattura dei giudici milanesi per il ginecologo Michele Barresi - Almeno cinquanta iscritti - La casa madre a Genova

Dalla nostra redazione

PALERMO — Dal «covo» palermitano, allestito da mafia e massoneria per ospitare Sindona durante il falso sequestro, ecco uscire una nuova sigla: la CAMEA, Centro Attività Massoniche Esoteriche Associate, casa madre a Genova, almeno 50 affiliati nel capoluogo siciliano.

Dalle indagini su questa strana «società» è subito venuto fuori che i suoi affiliati nella «tentata estorsione» del bancarottiere siciliano, nei confronti del banchiere Enrico Cuccia e dell'avv. Rodolfo Guzzi (il primo per un salvaggio finanziario, il secondo per riavere il manro il famoso «tabulato del 500») è saltato fuori un altro «insospettabile»: Michele Barresi, 50 anni, ginecologo, un milione di parcella a parlo, che si è costituito ieri mattina a Palermo alla Legione della Guardia di Finanza, colpito da un mandato di cattura dei giudici istruttori milanesi Turone e Colombo.

Poco prima, con l'autorizzazione dei magistrati, Barresi aveva dato l'ultimo addio al figlio Zhenno, perito ieri l'altro in un incidente stradale. Ma, nel corso del funerale, sotto gli occhi della polizia, aveva potuto guidare un manipolo di forsenari nell'aggressione ad un fotoreporter del quotidiano L'Orsa.

Il provvedimento dei giudici milanesi si incrocia con l'indagine — tuttora in fieri — che il giudice istruttore palermitano Giovanni Falcone, sta svolgendo, come stralcio dell'istruttoria, già conclusa, su «questa volta, di droga». L'inchiesta, che sinora ha dovuto fare i conti con la presenza nelle liste di Gelli, fino all'attuale direttore, Giuseppe Nicolozzi, e dell'ex capo della Squadra-Mobile, Giuseppe Impalpomeni, mira a chiarire la natura dei rapporti tra gruppi massonici e cosche mafiosità.

MUTUI: vengono annunciati ben sapendo che poco gente potrà controllare, mentre si tacca totalmente sul risparmio case e ci si rifiuta di discutere le proposte del PCI.

TASSAZIONE: nessuna proposta di riforma, anzi il governo si accinge ad aumentare l'imposizione fiscale sebbene i vecchi metodi,.

PIANO DEONANALE: da un anno si parla di una riforma che prevede la riduzione della produzione a 100 mila alloggi l'anno (attualmente siamo a 25 mila) e la scure dei tagli rischiosi di ridurre ancora il potenziale. Un disegno di legge presentato dal governo Fortino, peraltro discutibile per le manovre speculative che rischia di innestare, non è stato ancora messo in discussione.

IACIP: Nicolozzi propone il riscatto delle case, in vista di riforma dell'istituto. E i due aspetti non possono certo essere disgiunti.

Della CAMEA, assieme al ginecologo arrestato ieri mattina, fanno parte anche il notaio, godevole dell'appoggio di altissime personalità del governo e della DC. Si è parlato di nuovo anche del famoso tabulato del 500, di conteggi e cifre. Il senatore democristiano Giuseppe Falcone, si è espresso ieri — Vincenzo Federà e Giacomo Vitale, quest'ultimo cognato del boss mafioso Stefano Bontade, assassinato il 23 aprile scorso, due impieghi assenti dell'ente milanese di cui il clan di Cuccia si presero cura del trasferimento di Sindona, nell'estate del '79, da Atene a Palermo.

## Davanti alla «Sindona» ha deposto Cengarle sui soldi «Gescal»

ROMA — La Commissione parlamentare d'inchiesta sullo scandalo Sindona ha ripreso ieri i lavori. A Roma, dopo la pausa estiva, Davanti ai commissari inquirenti sono di nuovo cominciati a sfilare gli uomini della DC o comunque legati al partito di maggioranza relativa.

Per primo, nel pomeriggio alle 16,30, è toccato all'on. Onorio Cengarle ex dirigente della Gescal, uno dei tanti enti pubblici che avevano depositato centinaia di milioni nelle casse delle banche sindoniane. L'interrogatorio si è protratto a lungo poiché i commissari volevano sapere in base a quali indicazioni, per i depositi, erano state scelte le banche dell'uomo di Patti. Il riserbo sui lavori della Commissione non permette di conoscere le risposte di Cengarle. I commissari hanno poi ascoltato una deposizione altrettanto circostanziata del senatore Antonio L'Orsa.

Gli interrogatori verteva sul rastrellamento di capitali da parte di Sindona che, appunto, come è ormai noto, godeva dell'appoggio di altissime personalità del governo e della DC. Si è parlato di nuovo anche del famoso tabulato del 500, di conteggi e cifre. Il senatore democristiano Giuseppe Falcone, si è espresso ieri — Vincenzo Federà e Giacomo Vitale, quest'ultimo cognato del boss mafioso Stefano Bontade, assassinato il 23 aprile scorso, due impieghi assenti dell'ente milanese di cui il clan di Cuccia si presero cura del trasferimento di Sindona, nell'estate del '79, da Atene a Palermo.

La seconda parte del libro è dedicata all'esame del legame fra Gelli e i suoi affiliati e il potere economico e politico.

In sala, nel corso della presentazione, era presente anche il generale Falde, apparso negli elenchi della P2, il quale ha lungamente polemizzato con gli autori, accusandoli di falsità.

Siniscalchi ha confermato le sue accuse agli ex gran maestri Gambirini e Salvemini, all'attuale Battelli, che egli ritiene responsabili della ascesa di Gelli ed acquiescenti di fronte alle sue operazioni.

Protesta ieri alla Camera

## Assurdi i tagli alla spesa per handicappati

ROMA — Folte delegazioni di handicappati e di famiglie, con i rappresentanti di questi organizzazioni, sono state ieri alla Camera per esprimere protesta per i tagli alla spesa assistenziale e sanitaria (che colpisce soprattutto i nuovi servizi socio-sanitari territoriali) decisa dal governo. Le delegazioni sono state ricevute dal presidente della commissione Sanità, Uscio, e dai gruppi parlamentari del PCI e del PSI.

## Ieri a Napoli i funerali del giornalista Adriano Falvo

NAPOLI — Si sono svolti ieri i funerali di Adriano Falvo, giornalista, già presidente della associazione napoletana della stampa italiana. Falvo si è spento l'altro giorno all'età di 77 anni, colpito da un infarto miocardico. Falvo aveva iniziato la sua attività giornalistica nel 1952 nel «Corriere di Napoli», passando poi a Roma, e ancora al «Corriere di Napoli», al «Corriere della Sera», al «Resto del Carlino» e infine al «Mattino». Aveva svolto un'intensa attività sindacale e politica, ed era stato uno dei relatori più ascoltati del convegno nazionale di cultura musicale era stato anche responsabile del teatro San Carlo.

## Libro su Gelli: per la Loggia anche accuse di golpismo

ROMA — Esce in questi giorni nella libreria Loescher, stampato dall'editore Napoleone, un primo libro sulle vicende della Loggia P2. Il volume è stato presentato oggi alla stampa.

Due giornalisti, Gianni Rossi e Francesco Lombrossa, ne è in nome della «Loggia» affermano di fornire «le prove di come la massoneria segreta ha tentato di impadronirsi dello stato italiano».

Il volume è stato presentato questa mattina nella sede della stampa estera, da Franco Fedeli e da Francesco Siniscalchi, massone e «grande accusatore» di Licio Gelli.

Nella prima parte del libro vengono ricostruite le tappe della storia della massoneria, dall'arrivo degli americani in Italia agli interventi di vari esponenti massonici che — secondo gli autori — si sarebbero impegnati, d'accordo con i servizi segreti, nell'opposizione alla crescita delle forze democratiche.

Si narra, dunque, una storia di degenerazione e dell'ingresso nella massoneria di elementi legati alle forze della reazione che la coinvolgono nella strategia della tensione e delle stragi.

La seconda parte del libro è dedicata all'esame del legame fra Gelli e i suoi affiliati e il potere economico e politico.

Protesta ieri alla Camera

ETTORE PANCINI  
per tanti anni a loro così vicino e così caro  
Napoli 1 ottobre 1981

È la storia del partito nuovo di Taglianti e continua ad essere oggetto di studio originale del PCI  
Ritascia

## Sono quasi quarantamila le famiglie che rischiano di restare senza casa

# Nelle strade il dramma degli sfrattati

In tutta Italia si è svolta la giornata di lotta indetta dalle organizzazioni degli inquilini - A Roma cortei e testimonianze in piazza - Si chiede la graduazione degli sfratti per la quale il governo sta «studiando» un disegno di legge

ROMA — Gli sfrattati hanno portato ieri nelle strade delle maggiori città italiane la loro protesta. Hanno raccontato in piazza del Pantheon a Roma, stadi di piazza del Gesù, raccolte di firme, delegazioni, appelli, in una giornata di lotta che era stata indetta dal SINIA, dalla SICET e dalla UIL. Chiedevano la graduazione delle esecuzioni di sfratto per decreto, mentre il governo ha allo «studio» un disegno di legge, che avrà però sicuramente lungi, ma anche prevedibili più a lungo termine, in attesa di una nota, politica della casa, non unzionale solo alla speculazione, ma soprattutto ai bisogni della gente.

### Intanto Nicolazzi «medita»

ROMA — Il ministro Nicolazzi si presenta ieri alla commissione lavori pubblici del Senato con una serie di proposte dove la propaganda si pone sulle mire elettorali nonchè, come ha commentato il compagno Lucio Libertini, responsabile del settore casa del PCI, «adatti pericolosi e d'istinto».

CITTA'	Sfratti esecutivi
MILANO	8.500
TORINO	6.000
ROMA	5.050
GENOVA	4.000
VENEZIA	2.200
FIRENZE	1.200
CATANIA	1.200
TARRANTO	996
MESSINA	750
BARI	700
BOLOGNA	700
SASSARI	560
LIVORNO	350
PESCARA	300
BERGAMO	70

Il piano DEONANALE: da un anno si parla di una riforma che prevede la riduzione della produzione a 100 mila alloggi l'anno (attualmente siamo a 25 mila) e la scure dei tagli rischiosi di ridurre ancora il potenziale. Un disegno di legge presentato dal governo Fortino, peraltro discutibile per le manovre speculative che rischia di innestare, non è stato ancora messo in discussione.

Oggi il congresso Fnnav-Cgil

## Le tre giornate del sindacato su arte e società

La Federazione nazionale lavoratori arti visive-Cgil ha definito la linea di rinnovamento durante il quinto e sesto congresso su due punti: la ridefinizione del ruolo dell'artista nella società e la lotta alle clientele che si sono andate formando attorno a quella legge per «l'abbellimento dei pubblici edifici» che è nota come «legge del 2%».

## Perché l'aereo libico è stato intercettato?

ROMA — Qual è la esatta dinamica dei fatti relativi all'intercettazione nel cielo di Ustica di un Boeing 727 delle linee libiche in volo da Zurigo a Tripoli da parte di due caccia F104 dell'Aeronautica italiana?

Finanziamento pubblico: ostruzionismo radicale

ROMA — I radicali, con un chilometro quadrato di onorevole Gianluigi Melega sull'articolo 1, hanno dato ufficialmente il via, ieri, all'ostruzionismo contro la legge di adeguamento del finanziamento pubblico dei partiti.

## Proposto uno sciopero delle testate Rizzoli

MILANO — I comitati di redazione dell'editoriale di «Corriere della Sera», della «Gazzetta dello Sport» e di «Ochlo», dopo un incontro con i consiglieri di fabbrica e gli stabilimenti milanesi di Via Solferino e via Scarsellini hanno deciso di proporre alla Federazione Nazionale della Stampa e al coordinamento nazionale dei comitati di redazione della «Rizzoli» «Corriere della Sera» una giornata di sciopero dei giornalisti di tutte le testate del gruppo da effettuarsi assieme con i lavoratori postigrafici. Per valutare tale opportunità e per concordare la modalità di realizzazione della giornata di lotta a sostegno di un'azione sindacale comune, le segreterie della FNSI e della FILPC, assieme con i coordinamenti nazionali di giornalisti e poligrafici del gruppo, s'incontreranno domani a Roma presso la sede della Federstampa.

## Perché l'aereo libico è stato intercettato?

ROMA — Qual è la esatta dinamica dei fatti relativi all'intercettazione nel cielo di Ustica di un Boeing 727 delle linee libiche in volo da Zurigo a Tripoli da parte di due caccia F104 dell'Aeronautica italiana?

Finanziamento pubblico: ostruzionismo radicale

ROMA — I radicali, con un chilometro quadrato di onorevole Gianluigi Melega sull'articolo 1, hanno dato ufficialmente il via, ieri, all'ostruzionismo contro la legge di adeguamento del finanziamento pubblico dei partiti.

ETTORE PANCINI  
per tanti anni a loro così vicino e così caro  
Napoli 1 ottobre 1981

Agghiaccianti dati forniti dal governo

# L'eroina copre il 90% del mercato della droga nel nostro Paese

## La situazione denunciata nella Relazione Aniasi - Spacciatore sotto i 25 anni - Si muore di più e più giovani: vittime anche i minori - Provenienza Medio Oriente



Il campionato mondiale di scacchi

# Da oggi la grande sfida a Merano: sotto il tavolo barriera anti «calcioni»

Del nostro inviato

MERANO — Korchnoj avrà l'Inno e la bandiera svizzera. Karpov potrà bere il suo tè fra le 18.30 e le 19.30, a patto che non glielo porti un cameriere ma l'arbitro. Tutti e due avranno una barriera sotto il tavolo per evitare calcioni più o meno volentieri. Le rispettive delegazioni siederanno in prima fila a dodici metri dai giocatori — cioè prescrive il regolamento della Federazione internazionale degli scacchi — e saranno separate da alcune sedie vuote. Quando Karpov e Korchnoj invieranno la loro posizione sulla scacchiera (questo accade ad ogni partita) le delegazioni si interranno. Le luci saranno opportunamente smorzate, le sedie, identiche, potranno essere regolate a piacere. Il pubblico dovrà restarsene in religioso silenzio. Parapsicologi, « guru » e cristalli antipietriferici, salvo ripensamenti non ci saranno.

Oggi pomeriggio alle 17, secondo quanto è stato stabilito ieri dal sorteggio, Korchnoj darà inizio alla grande sfida muovendo i pezzi bianchi. Una sfida che non definiremo « del secolo » soltanto perché negli ultimi dieci anni la definizione è stata usata per almeno altri tre match importanti e si è abbondantemente svalutata. Il sorteggio ha avuto luogo alle 18 nel Kursaal, ed è stato il primo e finora unico momento in cui i due avversari si sono incontrati.

Per la verità gli organizzatori avevano sperato di presentare alla stampa i due giocatori assieme già nella mattinata di ieri, ma i sovietici sono stati irremovibili. Incontreremo Korchnoj soltanto quando il regolamento ce lo imporà — aveva spiegato il loro capo delegazione Baturin — il suo comportamento è indegno di uno scacchista ». E così si sono dovute organizzare due conferenze stampa separate, alle 11 e alle 12.

Nella prima era di turno Korchnoj, ma l'esule non si è presentato. Per lui hanno parlato il capo delegazione, l'avvocato Brodbeck e l'ormai celeberrima Petra Luweverick, la cittadina olandese che accompagna ovunque il campione e organizza i suoi spostamenti. Le loro argomentazioni — come era da prevedersi — hanno soltanto sfiorato temi di carattere scacchistico. « Siamo lieti della decisione sovietica di non opporsi all'uso della bandiera svizzera da parte di Korchnoj », è stato detto — ma non possiamo non rilevare le condizioni di inferiorità in cui egli è costretto a battersi ».

Qui a Merano Karpov è assistito dalla moglie Irina, mentre Korchnoj si batte da anni per ottenere l'espatrio della moglie e del figlio, e nessuna delle sue lettere, neppure quella a Breznev in persona ha mai avuto risposta. Oggi, per esempio, Korchnoj non si è presentato alla conferenza perché scovato dalle notizie arrivate per telefono dalla moglie: il figlio di Korchnoj si trova in un campo di lavoro per renitenti alla leva, n.d.r. ».

Per protestare contro questa situazione, qualche mese fa Korchnoj aveva minacciato di non giocare il match. Come mai adesso ha cambiato idea? « Korchnoj è prima di tutto uno scacchista — ha risposto Brodbeck — gli scacchi sono la sua vita. E inoltre, se diventerà campione, il suo peso politico aumenterà, e aumenteranno le sue speranze di ottenere qualcosa ».

Di tutt'altro tono la conferenza stampa dei sovietici a cui ha partecipato anche il campione del mondo Karpov. Le delicate domande sulla situazione familiare del sfidante erano state dribblate in mattinata con la diffusione di una lunga nota della TASS in cui erano ripresi tutti i temi della polemica. « Korchnoj lamenta l'assenza della moglie e del figlio — diceva in sostanza questa nota — ma lui stesso ammette di essere venuto in occidente contro il loro parere, e ha più volte manifestato il desiderio di divorziare. La moglie, a sua volta, non ha mai fatto una formale richiesta di partire e questo dimostra in modo chiaro la strumentalità della richiesta dello sfidante ».

Ai giornalisti presenti, Karpov ha voluto rispondere soltanto a domande di interesse scacchistico, ed ecco quello che ha detto: « Non ho difficoltà ad ammettere che non ho nutro un grande amore per Korchnoj, che del resto non ha mai avuto un comportamento amichevole con i suoi avversari. Ma in campo strettamente scacchistico è un degno ed esperto avversario e ha conquistato il diritto di incontrarmi ».

Nei match precedenti lei è sempre partito molto bene ma con il passare del tempo si è disunito ed ha permesso a Korchnoj recuperi inaspettati. Andrà così anche questa volta? « Spero di no. Se andrà in vantaggio cercherò di non rilassarmi, come invece avvenne a Mosca e a Bagujo City ».

G. B. Gardoncini

NELLA FOTO: Karpov con l'ambasciatore sovietico Nikolai Lunkin durante il pranzo in onore dello scacchista

ROMA — È giovane, tra i 18 e 25 anni, in prevalenza di sesso maschile, di scolarità media e media superiore, in gran parte disoccupato o in cerca di prima occupazione: questo l'identikit dei tossicodipendenti nel nostro paese. I suoi connotati, drammatici nonostante la crescita del ganguaggio burocratico, li traccia questa « Relazione sull'andamento del fenomeno delle tossicodipendenze » presentata in Parlamento il 25 giugno scorso dall'allora ministro della sanità Aniasi e pubblicata solo ieri.

Accanto all'identikit, con il suo significato di morte, spicca un altro nome: eroina, che è ormai la droga consumata in assoluto dai nostri giovani, anzi si può dire l'unica. Le cifre sono da brivido: nel '79, 79, 238 nell'80. E sono solo i decessi in Italia per l'88,21 per cento nel '79, per l'88,10 per cento nell'80. Una mappa dell'autodistruzione così suddivisa: 88,27 per cento al Nord, 73,69 al Centro, 94,48 al Sud e isole.

Quindi, come del resto il nostro partito ha denunciato a più riprese e in documenti ufficiali, trionfo senza scampo e con rapidissima escalation della droga dura che ha conquistato il mercato italiano in meno di sette anni. Le altre droghe sono di gran lunga distanziate: la morfina è a livello 2-3 per cento; l'oppio 0,30, la anfetamina 2,07, la cocaina 0,36, marijuana e hashish, tra il 5 e il 6 per cento.

Su questa scia sono sempre più fitte le croci, giovani esseri stroncati dalla overdose o dalla polvere tagliata male, poveri morti coi polmoni scoppiati e gli occhi fuori dalle orbite; 62 nel '79, 129 nel '79, 208 nell'80. E sono solo i decessi in incidente da eroina di cui le Autorità di polizia sono « onate a conoscenza ».

Circa il dove, si muore di più in Lombardia, nel Lazio e

in Emilia Romagna, Toscana e Campania, Piemonte, Liguria e Trentino-Alto Adige. E quanto al loro volto, eccole le vittime dell'eroina: 26 donne; 143 aventi un'età compresa tra i 18 e i 25 anni; 51 tra i 26 e i 40; 3 oltre i 40; 2 i minori.

L'altro dato da brivido è proprio questo: cominciano a dirlo da noi e nel '80, sono 6 nel '79, e poi? La mortalità dei minori è alta, ma è facile intuire: essa si colloca tra i 14 e i 17 anni, un'età spaventosa per morire di droga.

Ancora. Gli spacciatori sono in aumento: 7.783 persone denunciate per traffico di stupefacenti (di cui 6.403 in stato di arresto) nel 1980, vale a dire il 48,46 per cento in più rispetto all'anno precedente. Anche gli spacciatori purtroppo sono giovani: un 4.170 hanno la stessa età delle loro vittime, tra i 18 e i 25 anni, e costituiscono il 60,90 per cento del totale. Mentre gli stranieri rappresentano il 9,72 per cento (sono appena 757), ma « a loro è stato sequestrato ben il 43,97 per cento delle droghe intercettate in Italia ». Ciò che prova la fondatezza di un'altra denuncia del nostro partito: l'Italia come uno dei mercati più vasti del traffico internazionale di droga.

« Perché ci droghiamo? La scimmia in corpo? questo il titolo del volume che il ministero della Difesa ha pubblicato soprattutto per i militari di leva. Infatti anche nell'esercito la droga è presente: 2.135 casi nel 1980.

Ci sono poi i quantitativi e i luoghi di provenienza del nostro flagello. « Nel 1980 sono stati sequestrati kg. 137,128 di eroina, con un incremento del 130,87 per cento rispetto al 1979: » sono le parole testuali della Relazione ministeriale, agghiacciante nella loro nudità. E si continua: « Del tutto com-

plementare alle suddette cifre sui sequestri di eroina è quella concernente la morfina base intercettata: kg. 267.781 nel 1980 contro kg. 76.382 nel 1979. Tale sostanza era in larga parte destinata ad essere trasformata in eroina nei laboratori clandestini che sono stati scoperti in Italia ».

« Quanto ai luoghi di provenienza, il 96,63 per cento dell'eroina sequestrata proviene dal Medio Oriente (soprattutto dalla Turchia) e il rimanente dal Sud-Est asiatico (specie dalla Thailandia), mentre nel 1979 solo il 70 per cento era di provenienza mediorientale. Una situazione, in parole povere, di estrema gravità. »

Infine le carceri, questo terreno esplosivo anche dal punto di vista dei tossicodipendenti che vi sono « ristretti ». Intanto sono molti: ben 18.41 per cento dell'intera popolazione carceraria nell'80; 2.555 su 30.533 detenuti. In più, la Relazione è costretta a registrare un pauroso vuoto di assistenza e di interventi: « Il primo dato da rilevare è quello di una non omogeneità sul territorio nazionale: l'attuazione della legge del 1975 e dei successivi decreti Aniasi è stata del tutto discontinua e frammentaria; e all'impegno di alcune Regioni (Piemonte, Liguria, Emilia-Romagna, Toscana, Lazio) ha fatto riscontro l'assenza delle restanti Regioni ». Nelle carceri infatti il tossicodipendente è completamente abbandonato.

Nella sua gravità, nella escalation della droga che essa è pur costretta a registrare, la Relazione può essere vista anche come un vero e proprio ultimatum, un atto di accusa che si ritorce sul governo, sugli organi preposti, sulle varie autorità.

Maria R. Calderoni

## Tre persone uccise nella piazza affollata di gente

# Strage a Bovalino: vendetta nel racket dei sequestri?

### Una quarta persona è rimasta ferita in modo gravissimo nel comune calabrese - Forse due le vittime designate, i fratelli Marando - Delitto commissionato

Dalla nostra redazione  
CATANZARO — Polizia e carabinieri brancolano nel classico buio assoluto alla ricerca di un nome e una spiegazione alla strage mafiosa dell'altra sera a Bovalino, in provincia di Reggio Calabria, dove tre uomini sono stati uccisi e due feriti (uno di questi, piantonato all'ospedale di Locri, versa in gravissime condizioni). A cadere sotto il fuoco di notte e cupa notte sono stato Antonio Cicciarello, 29 anni, Domenico Bruno Marando, 30 anni e Giuseppe Comis, 20 anni. Feriti sono rimasti il 46enne Francesco Albanese e Vincenzo Marando, 21 anni, il fratello del tecnico. Tutto è avvenuto in pochi attimi in pieno centro. Nella fagnonaria di Domenico Comis all'improvviso ha fatto irruzione un commando di 3-4 killer, armi e masceffe che senza fiatare hanno aperto un micidiale fuoco. Compita l'operazione i killer su

una macchina hanno fatto perdere le loro tracce. Che ci si trovi di fronte ad un agguato mafioso è evidente non solo per le modalità in cui esso è avvenuto ma per le biografie di almeno due dei caduti sotto il fuoco. Ed infatti si cerca ora di scavarne nella vita dei due fratelli Marando, Domenico e Vincenzo, per cercare di saperne di più.

Gli inquirenti non escludono che il commando avesse uno scopo quello di fare fuori solo i Marando e che — per portare a termine questo compito di morte — sia stato in un certo modo « obbligato » ad uccidere anche le altre persone. Gli unici pregiudicati in ogni caso sono proprio i Marando, originari di Ardore Marina, un paesino della fascia ionica reggina a pochi chilometri da Bovalino.

Un altro dei Marando era stato ferito dieci giorni fa in un agguato a Bovalino e attualmente è ricoverato nell'ospedale di Crotone. Da qui l'ipotesi di un agguato che avesse come obiettivo proprio i due fratelli Marando. E la spiegazione in questo caso potrebbe essere o una « sparata » compiuta ai danni di qualche potente boss mafioso della zona ovvero — ed è questa forse l'ipotesi più realistica — un regolamento di conti all'interno dell'industria dei sequestri di persona.

Da tempo ormai nuovi protagonisti e nuovi soggetti sono entrati nel grosso giro dei rapimenti controllato dalle famiglie tradizionali della n'drangheta. Giovani sbandati che cercano di inserirsi nel « business », pregiudicati per furti e rapine che tentano una grande svolta che spesso si scontrano con l'organizzazione mafiosa in grande stile che in questo, come in altri campi, non ammette deroghe.

I Marando si sono verosimilmente scontrati con una di queste grandi famiglie e da qui l'ordine dell'esecuzione che non ammetteva sbagli o errori. Se si pensa che Bovalino è un centro di prima importanza nella geografia delle cosche mafiose del reggino si ha un quadro più o meno completo.

Certo, l'agguato mafioso dell'altra sera, che è avvenuto a poche ore dall'altro terribile episodio di Guardavalle dove un pastorello di 14 anni è stato ucciso da due suoi coetanei, ha riproposto in tutta la sua drammaticità il problema della violenza e del sangue in Calabria, una regione che detiene ormai tutti i più tristi primati in questo campo.

Gli episodi di Guardavalle e Bovalino ripropongono ed accentuano una riflessione amara e drammatica.

Filippo Veltri

## A Milano 12 ordini di cattura

# Il gruppo Scalzone sotto accusa per le armi dalla Libia

### Il materiale era stato smistato alle formazioni in contatto con «Metropoli»

MILANO — Con una nuova raffica di mandati di cattura a dodici i magistrati dell'ufficio istruttoria di Milano hanno concluso l'indagine sul traffico di armi che, introdotte clandestinamente via mare dalla Libia nel 1978 e nel 1979, erano destinate ad alimentare le organizzazioni del « terrorismo camufolato » della scuderia di « Le galli » di Metropoli e Preprint, nella cui orbita gravitano in parte i « soldati » di Oreste Scialoja e in parte della nascita, nel 1976, dei Comitati comunisti rivoluzionari (Co.Co.Ri), poi disciolti dallo stesso Scialoja.

Del traffico di armi di provenienza libica si era parlato nel marzo scorso, quando il generale calabrese aveva accreditato le indagini condotte dai carabinieri di Milano e Torino in collaborazione con il Sismi e aveva ordinato la cattura di tredici persone, tra cui Scalzone (che nel frattempo si era reso uovo di bosco) e Maurizio Pulini (« Armando »), 28 anni, tuttora latitante, accusato di avere materialmente introdotto le armi dopo averne contrattato l'acquisto in Libia.

Tra i « corpi di reato », i magistrati hanno individuato le armi sequestrate, tra cui bombe a mano, mitragliatrici cecoslovacche M.K.40 (Kalashnikov), fucili « Fal » della ditta belga « Farma », alcune di queste armi vennero sequestrate il 9 giugno '80 in un covro a Milano, altre a Parma, dopo un conflitto a fuoco tra carabinieri e terroristi di Prima linea.

Gli atti istruttori sul traffico di armi sono stati compilati dai magistrati di Roma e di Padova. Nel frattempo i magistrati milanesi hanno prodotto le cartelle di componenti della banda armata che aveva operato prevalentemente in Lombardia, oltre che nel Veneto e nel Lazio.

Risultato: è stato individuato il nucleo centrale della banda, formato da 12 personaggi. 34 tratta di Ernesto Balducci, 28 anni, Maurizio Costa (« Tomas »), 33, Pietro Del Giudice, 41, Bruno Falla, 25, Francesco Galia, 20, Gianfranco Gottifredi, 31, g. lac.

## Ridotto in fin di vita per 2000 lire

FOGGIA — Per rapinare dei soldi contenuti nei suoi portamonete, circa 2000 lire, alcune persone rimaste sconosciute hanno colpito ripetutamente con pugni e calci Pasquale Genovese, di 52 anni, e con i pugni e con i pugni « come è stato ritrovato privo di sensi dalla moglie, a pochi metri di distanza dalla sua abitazione. »

## Trasferito il capo Digos di Roma

# Un funzionario diventato « scomodo »?

ROMA — Grande stupore ha suscitato negli ambienti giudiziari della capitale l'improvviso « trasferimento » del dottor Alfredo Lazzerini, da un anno e mezzo capo divisione Digos romana.

Tutto questo avviene in un momento molto delicato delle indagini che Lazzerini stava portando a termine da molti mesi contro la destra eversiva, con risultati mai ottenuti da un altro ufficio politico di polizia. E ne sono testimonianza gli oltre cento ordini di cattura spiccati da febbraio ad oggi contro assassini, rapinatori e « cervelli » del terrorismo nero, proprio in base ai dettagliati rapporti dell'ufficio politico della questura di Roma.

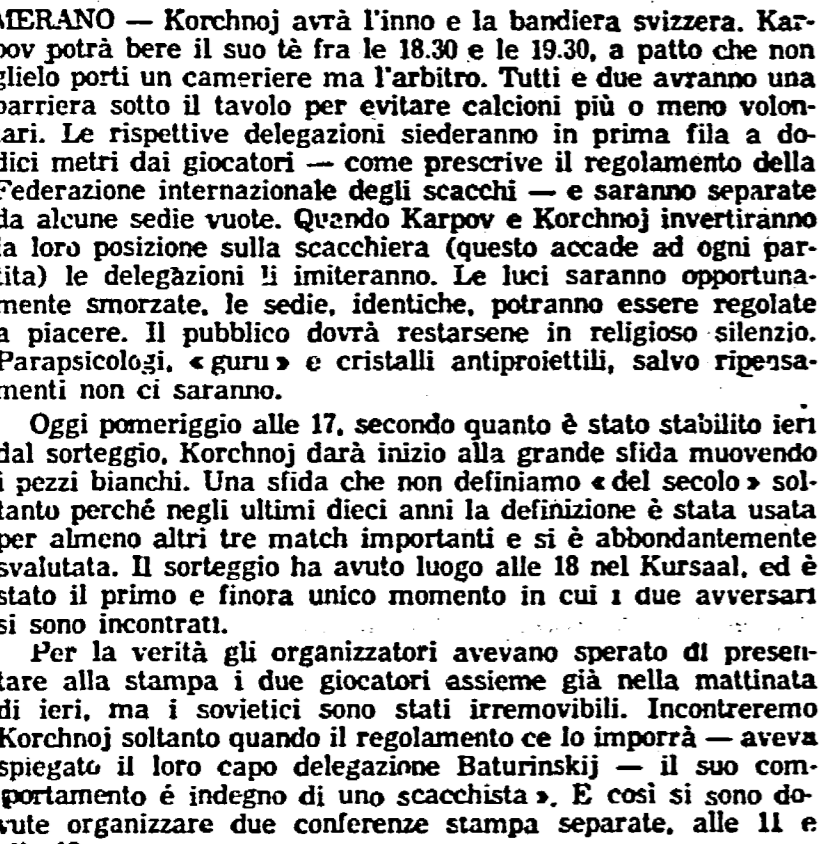
Già da ieri mattina Lazzerini è stato rimosso dal suo incarico e sostituito da un altro funzionario dell'Ucigos, presso il ministero degli Interni. Lo sostituisce Arsenio Andreassi, suo vice. Eppure: non più di due settimane fa, il nuovo questore di Roma aveva riconfermato a Lazzerini la sua fiducia, confermandolo al vertice della Digos.

È per questo che appare tanto più misteriosa questa improvvisa decisione di trasferire il capo della Digos romana. E' per questo che appare tanto più misteriosa questa improvvisa decisione di trasferire il capo della Digos romana. E' per questo che appare tanto più misteriosa questa improvvisa decisione di trasferire il capo della Digos romana.

Il « capo » del provvedimento di sospensione, si è trattato di una ipotesi molto grave. « Se così fosse — commentavano ieri funzionari di polizia — il nuovo e pesante attacco agli strumenti di democrazia costruiti in questi anni dentro la polizia, nella lotta contro il terrorismo e malavita ».

I colleghi del dottor Lazzerini sono unanimi nel sottolineare l'opera di rinnovamento avviata dal suo ufficio in questi 17 mesi di attività, trasformando una realtà che in passato aveva portato ad una situazione di stasi e di inefficienza.

Il dottor Lazzerini, prima di assumere l'incarico di dirigente della Digos, era stato capo di un piccolo commando vicino Roma. Anche allora venne « trasferito » dal suo incarico di funzionario della Digos romana, in base a criteri che non sembrano avere molto a che fare con la sua provata preparazione professionale.



Alfredo Lazzerini

## Tre consiglieri comunali di Aprilia morti in un incidente

GROSSETO — Due consiglieri comunali comunisti di Aprilia e un consigliere repubblicano dello stesso Comune sono morti ieri pomeriggio in un tragico incidente stradale avvenuto sulla Aurelia a pochi chilometri da Grosseto. I due compagni, Luciano Di Giusto di 49 anni e Michele Del Prete di 30 anni, viaggiavano su una Golf targata Latina, condotta dal consigliere del PRI Mario Fusco di 45 anni, quando è stata investita da un grosso autotreno, targato Napoli. I tre consiglieri comunali sono morti sul colpo. Pochi attimi prima l'autotreno s'era scontrato frontalmente con una Fiat 127 targata Grosseto condotta da Luciano Coppi di 26 anni, grossetano, deceduto anch'egli sul colpo.

I due autisti del camion, Mattia Voltero e Antonio Di Fulco hanno riportato leggere ferite.

La Statale Aurelia in conseguenza del tragico incidente è rimasta interrotta in entrambi i sensi di marcia dalle 18 fino alle 23.

Due nostri compagni di Aprilia e il consigliere comunale repubblicano si stavano dirigendo a Viareggio per il congresso nazionale dell'Anici.

## Parla la donna che a Napoli ha fatto luce su un delitto

# «La mia vita nelle mani della camorra»

NAPOLI — « La prego, lo scriva, lo dica a questi signori dei Nuclei Campani: io questo Cutolo non lo conosco nemmeno, non so chi è. Perché mi vogliono ammazzare, che cosa ho fatto? E che cosa centrano queste povere creature? ».

Maria Speranza, è terrorizzata: è lei la donna che con le sue rivelazioni scagionò un mese e mezzo fa due giovani, due cutoliani, accusati di un omicidio avvenuto nel 1977, e accusò dello stesso omicidio il suo giovane genero e due suoi compari (uno dei quali, Varijale, ha avuto il cuore spaccato da una coltellata nel carcere di Poggioreale, proprio perché aveva confessato quel « delitto »).

Per entrare in casa sua abbiamo dovuto infilare sotto la porta chiusa (cartone pressato, non basterebbe a fermare nessun killer) il nostro tesserino. « Io non conosco nessuno, né Cutolo né questi signori: sono stata costretta a parlare. Non sono un'infermiera, non merito di morire, né io, né i miei bambini ».

Vive barricata in casa da due giorni. Da quando alla redazione de Il Mattino è arrivata una cartolina con la sua condanna a morte. C'era scritto: « uccidete Maria », perché appoggiò Cutoliani ». Era firmata dai « Nuclei Giu-

stiziari Campani ».

Ora, nello stretto vicolo del popoloso quartiere di Montesano, dove vive la famiglia Speranza, la gente sa. Gli sconosciuti sono guardati con diffidenza e timore e ognuno si fa i fatti suoi.

« Io non sono un'infermiera — dice Maria Speranza, nascosta dietro un paio di occhiali scuri di una misura più grande e circondata da un nugolo di bambini — mi ha costretto a parlare Varijale (il giovane tossicodipendente ucciso in carcere tre giorni fa, ndr). Venne qui e mi minacciò di morte. Disse che avrei passato due guai, io e le mie creature, se non avessi parlato. Disse che non ce la faceva più a sopportare quel peso, che aveva cominciato a buscarci dal giorno dell'omicidio e che alla sua confessione non avrebbero creduto, perché era un tossicomane. Perciò aveva bisogno che io pure lo accusassi ».

« Dal momento in cui ho parlato non ho avuto più pace. Mio genero mi ha mandato una lettera, dal carcere. Ha detto che mi ammazza se non ritirato tutto. Ma che colpe ho io? Io lo vorrei dire a quelli dei Nuclei Campani: io non sono stata pagata da nessuno per dire le cose che ho detto. Mi hanno minacciato di morte, se non parlavo. Madonna mia! E chi capiva quello che stava succedendo? Chi sapeva quello che ci stava dietro? ».

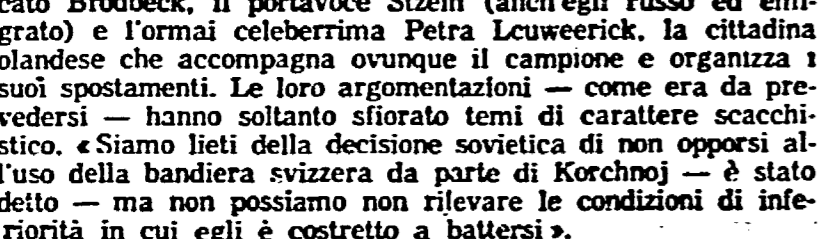
« Una settimana fa ho ricevuto un'altra minaccia da Poggioreale. Era una cartolina di mio genero, C'era scritto: "Tanta felicità. Quando esci facciamo una festa". Poi, quattro giorni dopo, hanno ammazzato Varijale. E adesso vogliono ammazzare anche me. Ma di quale festa parlo, della mia morte, di quella dei miei figli? ».

Si passa una mano tra i capelli, per riprendere fiato. Ha un sussulto: un rumore improvvisamente uditosi che la paura trasforma in una minaccia. I killer potrebbero arrivare da un momento all'altro: lo hanno promesso.

« Hanno detto che ho parlato per soldi, che Cutolo mi ha pagato per scagionare quei due "innocenti" in galera, che forse sono diventati cutoliani. Ma lei non la vede la miseria che ci sta qua? Se avessi avuto soldi starei ancora così? ».

Le trema la voce, mentre continua a parlare, e i suoi figli le si stringono vicino. Fuori al portone, nonostante le minacce ricevute, nemmeno l'ombra di un poliziotto. Nel palazzo può entrare chi vuole.

« Sono vedova da sei anni. Vivo solo con quel poco di pensione che mi ha lasciato mio marito. Ma non basta per cam-



Maria Speranza

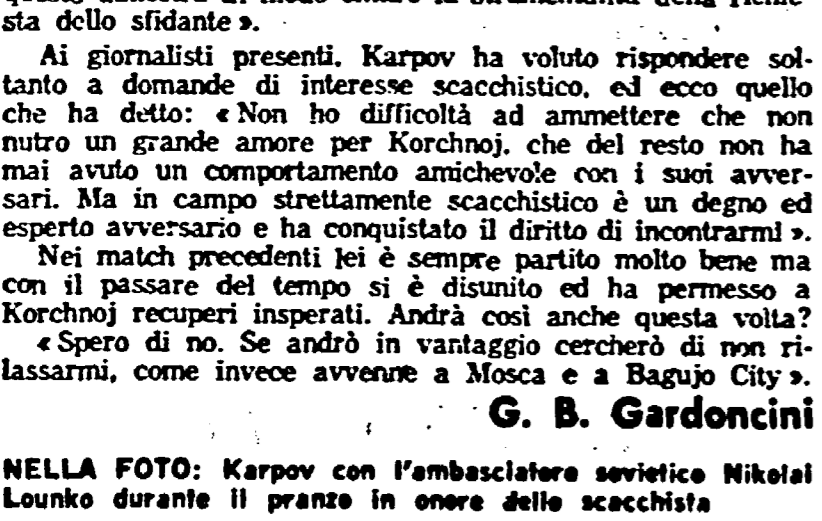
## situazione meteorologica

**LE TEMPERATURE**

Bolzano	6-23
Verona	10-23
Trieste	15-18
Venezia	11-21
Milano	7-23
Torino	7-23
Genova	9-19
Barcellona	12-20
Bologna	11-22
Firenze	9-24
Pisa	10-24
Ancona	13-28
Pesaro	12-19
Pescara	15-22
Aquila	10-17
Roma Urbe	12-20
Flaminia	13-24
Campobasso	10-15
Bari	15-22
Napoli	12-22
Palermo	9-16
S.M. Leuca	10-22
Ragusa C.	17-23
Messina	17-24
Palermo	10-23
Catania	17-28
Alghero	11-23
Cagliari	14-26

SITUAZIONE — Nelle ultime ventiquattr'ore il tempo è migliorato anche sulla fascia adriatica e jonica e sulle regioni meridionali. Un'area di depressione che si è staccata dall'anticiclone atlantico-islandico ha invaso il Mediterraneo meridionale, determinando un tempo più nuvoloso e un aumento della situazione meteorologica verso il bel tempo. Una nuova perturbazione atlantica provenienti dall'Irlanda nord-occidentale contribuirà ad intensificare maggiormente la nostra perturbazione durante il corso della giornata.

PREDIZIONE — Nell'attesa dell'anticiclone e dell'alta centrale condizioni di tempo sono caratterizzate dalla scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di aurore. Sulla regione dell'Italia meridionale si potrà avere una certa tendenza alle variabilità con formazioni nuvolose irregolarmente distribuite. Nel pomeriggio è in serata tendono all'arrivo della siccità a cominciare dall'area adriatica occidentale e regioni limitrofe. Sulle regioni meridionali, forte occasione per l'arrivo di un tempo nuovo annuvolato soprattutto in presenza di qualche temporale. Il tempo si manterrà generalmente buono con nuvole sparse alternate ad ampie zone di aurore. La temperatura tende ad aumentare nel corso della giornata, ma gli sbalzi non saranno elevati per questo riguarda i valori minimi delle zone.



Franco Di Mero

**ALFREDO LAZZERINI**  
Capo Divisione Digos  
Dottore in Giurisprudenza

**CLAUDIO PELLEGRINI**  
Dottore in Giurisprudenza

**MARCO GROSSO**  
Dottore in Giurisprudenza

Indirizzo: s.n. 243 ad S. Matteo, via S. Matteo, 243, 00187 Roma, tel. 4133. Orario: dal lunedì al venerdì, dalle 18 alle 20. Finita l'ora di lavoro, il telefono è in uso per il servizio clienti.

G.A.T.A. - 00185 Roma - Tel. 4702.19

Sirio

# Benvenuto corregge Benvenuto «Ora l'accordo è più lontano»

E' quasi un congresso il comitato centrale della UIL - «Dall'opposizione di sinistra contribuiti costruttivi» Rilanciata la proposta di una consultazione di base - Artom: «Gli spazi per un'intesa esistono»

ROMA — E' quasi un congresso il comitato centrale della UIL riunito da ieri a Roma. A due mesi dal congresso vero, questa confederazione ha avvertito l'esigenza di aggiornare la strategia, puntualizzare il rapporto con il quadro politico, ridefinire il proprio ruolo all'interno della Federazione unitaria. Il perché l'ha spiegato Benvenuto, quando ha parlato del crollo dell'illusione sulla possibilità di giungere entro tempi brevi al patto contro l'inflazione. Allo stato attuale, infatti, «non sembrano esserci le condizioni per un accordo soddisfacente per il sindacato». E a questa realtà la UIL si adegua.

La prima correzione è sul terreno della politica. Il segretario generale della UIL, pur confermando l'apertura di credito a Spadolini, ha tenuto a sottolineare che certo non è sufficiente la novità della presidenza laica per determinare una svolta vera: «Molto grandi e numerosi restano gli impedimenti. Determinati da chi? Non di rado le forze di opposizione — ha dovuto riconoscere Benvenuto — appaiono più costruttive di quanto non siano talune componenti largamente rappresentate nella stessa compagine ministeriale». Ed ecco la conferma delle critiche all'altra linea del dc Andreotta: «I battitori liberi non fanno i ministri. La realtà è che mentre le scelte dell'opposizione di sinistra sono legate al «modo politico» della «corresponsabilizzazione di un grande partito popolare come il Pci», le resistenze che vengono da destra sembrano avere un carattere pregressivo contro il movimento dei lavoratori; fatte queste ammissioni, però, il segretario della UIL evita di trarne le conclusioni politiche, quasi a ripetersi l'errore di accordi che «si traducono di fatto in perdite seccate per i lavoratori, e non è praticabile l'ipotesi di un accordo quadro che imbrighi ogni spazio contrattuale». Gli stessi contratti, anzi, rappresentano l'occasione per un'opera di riunificazione di ciò che la crisi separa.

Entrata così in discussione il modo di essere del sindacato unitario. Sta scontando, infatti, un «livello mal basso nel rapporto con la base». C'è un problema di democrazia da affrontare, a Benvenuto — prendendo le distanze da certi atteggiamenti interni — ha difeso il sindacato del Consiglio («E' un dato irreversibile») per porre questioni più concrete e unificanti, a cominciare da quelle della rappresentatività di tutti i lavoratori e della gestione della politica sindacale. Di qui due avvertenze: non si ripeterà l'errore di accordi che «si traducono di fatto in perdite seccate per i lavoratori, e non è praticabile l'ipotesi di un accordo quadro che imbrighi ogni spazio contrattuale». Gli stessi contratti, anzi, rappresentano l'occasione per un'opera di riunificazione di ciò che la crisi separa.

Contrasti. La cronaca di ieri registra anche una conferenza stampa della Confindustria, tenuta — probabilmente non a caso — dal vice presidente Artom, esponente dell'ala morbida dello schieramento padronale. Ha chiesto a Benvenuto di svolgere un ruolo attivo, quale sia il risultato del confronto con le parti sociali. Al sindacato ha detto che gli spazi per un'intesa esistono, ma questa deve essere raggiunta il 14 ottobre, quando le parti si riuniranno a delegazioni complete. E se il problema del consenso, prima che certi fenomeni di distacco si traducano in «isolamento e rinuncia», Benvenuto ha, quindi, rilanciato la proposta di una consultazione a tappeto, apprezzando il riscontro positivo della CGIL. Ora si attende la risposta della CISL. Si tratta, ha insistito il segretario generale della UIL — di definire una nuova strategia del sindacato. Le ultime battute della relazione sono state dedicate al terrorismo, ma senza quelle forzature che hanno scatenato polemiche e

contrastati. La cronaca di ieri registra anche una conferenza stampa della Confindustria, tenuta — probabilmente non a caso — dal vice presidente Artom, esponente dell'ala morbida dello schieramento padronale. Ha chiesto a Benvenuto di svolgere un ruolo attivo, quale sia il risultato del confronto con le parti sociali. Al sindacato ha detto che gli spazi per un'intesa esistono, ma questa deve essere raggiunta il 14 ottobre, quando le parti si riuniranno a delegazioni complete. E se il problema del consenso, prima che certi fenomeni di distacco si traducano in «isolamento e rinuncia», Benvenuto ha, quindi, rilanciato la proposta di una consultazione a tappeto, apprezzando il riscontro positivo della CGIL. Ora si attende la risposta della CISL. Si tratta, ha insistito il segretario generale della UIL — di definire una nuova strategia del sindacato. Le ultime battute della relazione sono state dedicate al terrorismo, ma senza quelle forzature che hanno scatenato polemiche e

Pasquale Cascella

# Contro i tagli del governo ieri scioperi a Milano oggi fabbriche ferme a Genova

MILANO — Gli ultimi provvedimenti del governo — i tagli alla spesa pubblica, i ticket sui medicinali (una stessa sulla vecchiaia e sulla malattia moltiplicatrice di ingiustizie), come è stata definita l'operazione suscitando la protesta dei lavoratori, specie nelle città del Nord. L'iniziativa più importante è la giornata di lotta che si svolgerà oggi a Genova. Decine di fabbriche hanno partecipato a quella di ieri, tra le quali la fabbrica di otto tra i più grandi complessi industriali metalmeccanici del Ponente genovese, riuniti in un'assemblea dei dirigenti provinciali e regionali della FLM (Federazione CGIL-CISL-UIL, l'iniziativa era partita dai delegati dell'Alsidis e dell'Ansaldo, che il giorno scorso avevano preso posizione contro i provvedimenti del governo, con due telegrammi molto critici anche nei confronti delle gerarchie nazionali del sindacato.

Stamattina dunque sciopereranno per due ore i lavoratori degli otto stabilimenti metalmeccanici, ma l'invito a partecipare all'assemblea in piazza Montano, a Sampierdarena, è diretto a tutti. Ma la protesta non è rimasta confinata a Genova. Ieri mattina a Milano infatti, vi è stato uno sciopero di un'ora in tutti gli stabilimenti della Breda (Sesto San Giovanni) sempre contro le misure governative. Lo sciopero, promosso dalle organizzazioni sindacali, ha interessato circa seimila lavoratori. Durante l'ora di sospensione del lavoro si è svolta una manifestazione alla quale hanno partecipato i rappresentanti della Federazione lavoratori metalmeccanici e della Camera del Lavoro. Che si tratti di misure di dubbia equità ed efficacia, del resto, lo avevano detto anche i presidenti delle Regioni nell'incontro dell'altro giorno con Spadolini e coi ministri interessati a discutere la spesa sanitaria. Gli esponenti delle Regioni avevano detto inoltre che la collaborazione tra governo ed enti locali deve essere presupposta e chiarizzata, mentre il governo continua a rifiutarsi di fornire dati chiari e precisi sul volume reale della spesa sanitaria. I tagli del governo hanno suscitato critiche da parte della FLO (Federazione Lavoratori Ospedalieri) che minaccia scioperi e azioni di lotta.

## In settimana una soluzione per gli operai delle coop alimentari?

ROMA — Forse si sbloccherà in settimana la situazione dei dipendenti delle cooperative che trasformano prodotti alimentari, venuti ieri a Roma da tutta l'Italia durante la giornata di sciopero proclamata dalla FILA. C'è un impegno — fa sapere il sindacato — di tutti i gruppi del Senato e del ministro del Lavoro Di Giusti a discutere al più presto i provvedimenti di legge che devono scongiurare la malaugurata ipotesi di un «declassamento» di questi operai dal trattamento previdenziale dell'industria a quello previsto per i lavoratori agricoli. Il fatto grave — e di qui la forte protesta dei lavoratori — è che non si tratta di una minaccia per il futuro, ma di qualcosa che colpirebbe anche i diritti acquisiti in anni e anni di lavoro.

## Contro i «tagli» dell'Eni compatto sciopero all'Anic, Sir, Liquichimica

ROMA — I lavoratori dell'Anic, della Sir e della Liquichimica (cioè della chimica pubblica) hanno scioperato ieri per quattro ore per protestare contro il «taglio» di quasi tremila lavoratori del settore previsto dal piano di risanamento dell'Eni ieri in discussione a Roma con la Fulc (Federazione lavoratori chimici). Cortei e manifestazioni si sono svolte un po' per tutta Italia, dentro e fuori i cancelli delle più grosse aziende del settore. Intanto a Gela, in provincia di Caltanissetta, si è svolto uno sciopero generale, indetto da Cgil-Cisl e Uil, per protestare contro il ricorso della cassa integrazione per mille operai dell'Anic di cui ben 750 solo dello stabilimento di Gela. Oltre seimila persone hanno sfilato per le vie della cittadina siciliana per concentrarsi poi davanti ai cancelli dello stabilimento chimico dove hanno parlato dirigenti sindacali e lavoratori.

## Oggi si fermano gli impianti IBM per la vertenza aziendale

MILANO — Scioperano oggi in tutta Italia per 4 ore gli 11.000 dipendenti del gruppo IBM. L'azione di lotta è stata proclamata a sostegno della vertenza integrativa aziendale, avviata da oltre un anno e bloccata ora da più di tre mesi dopo la rottura delle trattative voluta dalla direzione del gruppo multinazionale. Su nessun punto della piattaforma l'IBM ha mostrato fino ad ora la volontà di trattare seriamente. Non sulla parte che riguarda le informazioni sull'attività del gruppo in Italia, non sull'orario di lavoro e neppure sulla parte salariale, benché la società sia al primo posto assoluto per i profitti realizzati lo scorso anno. I sindacati giudicano pretestuoso l'atteggiamento dell'IBM e accusano il gruppo di condurre in prima fila una battaglia per escludere il sindacato da una partecipazione effettiva alle scelte di sviluppo del gruppo.

Michele Costa

# CGIL Piemonte: «Unire le forze del lavoro»

Una vera e propria «operazione mitterrandiana»: dare alla lotta per l'occupazione e lo sviluppo una centralità almeno pari a quella contro l'inflazione. Perciò lo stesso «tetto» programmato del 16% di inflazione non va considerato un vincolo aprioristico (non c'è nessuna costruzione che cominci dal tetto) ma una derivata di nuove scelte di politica economica. Vanno denunciate le «strategie» del governo e del sindacato, che sono stati salvaguardati, sia pure con dolorosi arretramenti, tre grandi ordini di conquiste dello scorso decennio: il potere d'acquisto dei salari, il potere di contrattazione nelle imprese, il rifiuto della pratica del licenziamento di massa. Sono trincee che non reggeranno se l'attacco padronale al salario e alla scala mobile non verrà respinto con una mobilitazione di massa, niente affatto difensiva, compien-

stenuo Bertinotti, è la questione del lavoro. Siamo di fronte (ecco una novità non da tutti compresa) ad una nuova rivoluzione industriale, con profonde e diffuse innovazioni tecnologiche (robots, automazioni), che per la prima volta giurano una disoccupazione tecnologica di massa. Per un progetto di così grande respiro, la CGIL piemontese intende «rompere i vincoli» del sindacato, aprire a Torino un confronto aperto con le forze politiche, gli Enti locali, le correnti culturali marxiste, cattoliche, liberali e democratiche. Vuole costruire un movimento politico di massa, una sorta di «costituente» per un nuovo sviluppo. Ed è su questo terreno che propone alla CISL ed alla UIL una sfida: reinventare il processo unitario.

Dalla nostra redazione TORINO — «Sono tanti — dice un cantautore — coloro che assistono a fatti importanti per l'evoluzione della società, e neanche se ne accorgono». La battuta, ironica ma profondamente vera, ha inaugurato un congresso: quello della CGIL del Piemonte. È stato il segretario regionale del sindacato, Fausto Bertinotti, a citarla proprio all'inizio della sua relazione. Un anno fa, qui a Torino, era in pieno svolgimento alla Fiat la straordinaria lotta dei 35 giorni contro i licenziamenti. Nei dodici mesi trascorsi da allora, molti hanno capito che quella grande battaglia era necessario combatterla, quasi se fosse stato altrimenti, e che il suo esito incerto non dipendeva da errori tattici (come l'aver bloccato i cancelli invece di articolare la lotta). Si è

capito che la vicenda della Fiat fu il momento emblematico di un passaggio di fase. Non fu solo, la vicenda Fiat, il segnale più corposo di una controffensiva padronale. Riconfermò «deficit» di strategia e di organizzazione dell'intero movimento sindacale. Furono sottovalutati la possibilità che precipitasse un'aggregazione moderata (la famosa marcia dei 40 mila), le nuove «condizioni» in seno al popolo, gli effetti della crisi economica sulla società civile. Non a caso l'esito della vicenda Fiat ha fatto precipitare la crisi latente nel processo di unità sindacale, ha accelerato il ritorno a logiche di organizzazione e di bandiera, le spinte a rompere con l'esperienza del sindacato dei delegati e dei consigli. Sono emersi due suggerimenti politici contrastanti: quella del sinda-

# In Emilia il lavoro si trova ma non per operai licenziati

Sindacati dei lavoratori e imprenditori chiamati a discutere su un progetto della Regione: se si accorderanno saranno messi a disposizione molteplici servizi pubblici

Dal nostro inviato BOLOGNA — Nel volgere di un solo anno — il 1979 — in questa regione ben 816 mila persone hanno cambiato lavoro, o ne hanno trovato uno per la prima volta, o si sono dimessi da quello che avevano. La «mobilità» è qui una regola consolidata: essa interessa, stando ai dati più aggiornati (che sono appunto quelli di due anni fa) ben il 58% degli occupati, un dato che è più del doppio rispetto alla media nazionale. E non va dimenticato che l'Emilia-Romagna ha complessivamente un tasso di attività (ovvero di persone che hanno un rapporto con un lavoro qualsiasi sul totale della popolazione) tra i più alti del mondo industrializzato. In alcune province — quelle di Ravenna e di Modena, per esempio — la percentuale delle persone che lavorano sul totale — compresi quindi i bambini, gli anziani e gli invalidi — sfiora addirittura il 50%. E sono dati approssimati per difetto, essendo chiaro che una grande parte di lavoratori e di imprese sfugge ad ogni rilevamento statistico.

È questa dunque una regione tra le più ricche del Paese, dove in ogni famiglia entrano mediamente più redditi, dove minore è l'assillo di far quadrare i bilanci, e dove infine si può ragionevolmente parlare di piena occupazione. Eppure quando un'azienda è in difficoltà, o addirittura chiude, anche qui si deve fare ricorso a prolungati periodi di cassa integrazione e non si riesce a fare in modo che un lavoratore che perde il proprio posto di lavoro abbia la sicurezza di trovarne rapidamente un altro.

La mobilità della forza lavoro (che è un indice non secondario della buona salute della struttura economica di questa regione) è infatti assolutamente spontanea, e si appoggia in prevalenza sull'estesa rete delle piccole imprese, mentre denuncia difficoltà serie ad essere attuata nel caso di crisi aziendali di grandi e medie imprese, quando contemporaneamente decine e decine di lavoratori si vedono costretti non per loro scelta a trovarsi in un'altra occupazione.

È possibile trovare una soluzione a questo problema, tenendo conto che in materia sopravvivono norme e regolamenti universalmente ritenuti «anacronistici», e mentre però i dissidi all'interno della maggioranza bloccano in Parlamento la riforma? La Regione, che ha appena presentato in Consiglio le linee del proprio programma per il prossimo quadriennio, pensa di sì. Sindacati, imprenditori, artigiani e cooperative — questo il senso della proposta presentata nella relazione dell'assessore regionale alla Formazione professionale, Gianfranco Turci — si accordino tra di loro, fissino alcuni punti di riferimento. La Regione, da parte sua, si impegna a sostenere questo impegno, con strumenti diversi che possono andare dall'istituzione di sedi di informazione adeguate, a interventi specifici sul terreno della formazione professionale, a quello di misure di sostegno — con un fondo regionale istituito a questo scopo — per l'ammortamento e la riqualificazione dell'apparato produttivo.



GINA LAGORIO APPROSSIMATO PER DIFETTO "racconto tutto esplicito e tutto allusivo, effuso e costellato di enigmi, lineare e labirintico" (dalla nota critica di Geno Pampaloni) GARZANTI EDITORE DELLA ENCICLOPEDIA EUROPEA

# Potete comprarlo ad occhi chiusi se siete sicuri che è originale Fiat.

# Ogni ricambio originale è controllato e garantito da noi, la Fiat. Fidatevi di Fiat.

# I ricambi sono una cosa seria.



# Europei divisi di fronte all'offensiva di Reagan

## Andreatta aderisce «con qualche ma» alle tesi americane

Nostro servizio

WASHINGTON — Pieno appoggio alle istituzioni internazionali che forniscono assistenza multilaterale ai Paesi in via di sviluppo, ma necessità di un maggior impegno da parte sia di questi Paesi che dei Paesi industrializzati a combattere l'inflazione e a correggere i deficit nel bilancio dei pagamenti. Questa la posizione del governo italiano sugli aiuti al Terzo mondo, presentata ieri dal ministro del Tesoro Andreatta davanti alla 36ª riunione annuale del Fondo monetario internazionale e della Banca mondiale che si tiene in questi giorni nella capitale americana.

Gran parte del discorso del ministro Andreatta è stata dedicata ad una descrizione della situazione economica italiana e della politica assunta dall'attuale governo per affrontarla. L'alto tasso dell'inflazione, ora del 20 per cento, ha detto, è la conseguenza degli aumenti del prezzo del petrolio accanto ad un continuo aumento della richiesta nell'economia interna. Dopo i tagli delle spese pubbliche già imposte, ha affermato il ministro, il governo italiano è deciso a ridurre nel 1982 il finanziamento complessivo nel settore pubblico, nella misura del 2 per cento del prodotto nazionale lordo, e attraverso

una politica monetaria sempre restrittiva. Al tempo stesso, ha detto Andreatta, «il governo sta incoraggiando attivamente gli imprenditori e i sindacati ad accettare accordi salariali moderati e misure tese a migliorare la produttività».

Per quanto riguarda la posizione del governo italiano sulla assistenza multilaterale fornita dai Paesi industrializzati alle nazioni in via di sviluppo attraverso il Fondo monetario e la Banca mondiale, Andreatta ha detto che «il ricorso del Fondo ai mercati finanziari privati è rischioso e dovrebbe essere evitato da un "aumento sostanzioso" dei contributi al Fondo». Sulla richiesta dei Paesi più poveri di aumentare le riserve dei diritti speciali di prelievo (SDR), la valuta creata dal Fondo monetario, Andreatta ha appoggiato la raccomandazione del comitato interinale, su suggerimento dell'amministrazione Reagan, di respingere tale richiesta e di mantenere il livello «relativamente modesto» delle allocazioni di SDR nei prossimi due anni.

Andreatta, sul ruolo della Banca mondiale, in cui il governo italiano è deciso a ridurre nel 1982 il finanziamento complessivo nel settore pubblico, nella misura del 2 per cento del prodotto nazionale lordo, e attraverso

Donald Regan, riaffermando l'appoggio del governo italiano per la creazione, nell'ambito della Banca, di un fondo speciale destinato a ridurre la dipendenza energetica dei Paesi poveri.

Anche il segretario del Tesoro americano ha preso la parola ieri davanti agli oltre 2.000 delegati alla riunione annuale. Riprendendo gli elementi essenziali della posizione dell'amministrazione Reagan, ha espresso negli ultimi giorni e presentati formalmente dal presidente Reagan all'apertura della seduta martedì, il segretario Regan ha assunto un tono di ottimismo piuttosto singolare dato il clima di crisi generale che colpisce in modo particolare i Paesi più poveri, ribadendo che Washington vorrebbe limitare le attività delle istituzioni internazionali ed affidare un maggior ruolo al settore privato negli investimenti destinati ai Paesi in via di sviluppo.

Ma molti rappresentanti di questi Paesi, intervistati durante l'attuale seduta, respingono con forza l'appello reaganiano ad adottare la sua politica economica conservatrice. Un delegato africano ha definito l'approccio di Washington «neocolonialista» e destinato inevitabilmente in quanto tale al fallimento.

Mary Onori

ROMA — Gli europei discutono fra loro, prima ancora che con gli Stati Uniti, nel loro intervento al Fondo monetario. Jacques Delors ha ribadito che il governo di Parigi non intende svalutare il franco ed ha proposto una trattativa Europa-USA (SME-FED) fra il Sistema monetario europeo e la Federal Reserve. Gli ha risposto il primo ministro di Bonn, Helmut Kohl, dicendo che «a suo tempo, una volta ristabilita la bilancia dei pagamenti tedesca, sarà rivista la politica di sostegno del marco tramite altri tassi d'interesse».

Nessuna concessione dei tedeschi, dunque, all'idea di definire una posizione europea sui cambi fissi con gli USA. Il dialogo franco-tedesco riprenderà la settimana prossima con l'incontro fra Mitterrand e Schmidt. Gli altri interlocutori sono su posizioni ancora più lontane: il governo di Londra deve ancora esaminare l'invito ad entrare a pieno titolo nello SME; il governo italiano continua a restare nel vago sui metodi e gli obiettivi di una politica monetaria euro-

## Parigi propone trattative monetarie fra Europa e Usa

I tedeschi prendono le distanze per puntare al «marco forte» - Motivi concorrenziali dividono i governi più deboli del vecchio continente - Si torna a parlare dei cambi fissi

pea. Si tornerà ai cambi fissi? Andreatta ha detto al Fondo monetario che ci sono le condizioni per cominciare a uscire dalla piena fluttuazione dei cambi, per tornare a fasce di oscillazione «ristrette» progressivamente, secondo quanto le condizioni lo permettano. Anche negli ambienti bancari inglesi e francesi si torna a parlare dei cambi fissi in modo da fornire un quadro più certo agli scambi mondiali. E gli americani, discusso di un nuovo ruolo monetario dell'oro, manifestano in fondo aspirazioni nella stessa direzione.

La discussione sui disavanzi è fatisca. Ciò che divide non sono né le nazionalizzazioni (Francia) né il livello dei disavanzi pubblici (Italia) bensì il modo in cui è intesa la competizione fra le economie nazionali. La Francia intende rafforzare le sue «imprese centrali», tramite la nazionalizzazione. Il disavanzo dei bilanci pubblici è funzione di situazioni nazionali nelle quali lo Stato è più o meno «propulsore» di investimenti, fornitori di capitali, di servizi e di redditi. La Germania occidentale e gli Stati Uniti hanno disavanzi elevati: tenendo di conto del-

la diversa importanza del settore pubblico, «comparativamente» più elevati che in Italia.

Non è qui, comunque, la misura del potenziale inflazionistico e della stabilità monetaria che dipende invece da una migliore utilizzazione delle risorse in ciascun paese.

Il monetarismo aumenta le divisioni — Il trapianto in Europa delle tesi americane scava un fossato sempre più profondo fra i paesi. Alti tassi di interesse, moneta «stretta» significano, alla fine, un rincaro dei costi di capitale. Ciò rende più difficili e selet-

tivi degli investimenti favorendo chi è già forte, chi ha già tecnologie e concentrazioni gigantesche di industria, a spese dei paesi europei (e sono la maggioranza dentro e fuori della CEE) che hanno invece bisogno di ampliare e diversificare la base produttiva. Il monetarismo agisce come una imposta sugli investimenti: toglie profitti, riduce i redditi finanziari, è una ben magra consolazione in una situazione nella quale diminuisce alla base la capacità di investire.

Le banche centrali europee — l'Italia in prima fila — non vogliono però riconoscere che è più appropriato migliorare i prelievi fiscali sui redditi per favorire l'investimento con un credito più accessibile e appoggi pubblici diretti. Migliore politica fiscale, cioè come premessa di una politica monetaria più adatta alle condizioni dell'Europa dove — non lo si dimentichi — ci sono oggi 13 milioni di disoccupati a fronte dei 7 milioni degli Stati Uniti.

Renzo Stefanelli.

## L'Iri perderà nell'81 quasi 3 mila miliardi

Allarmata relazione di Sette in Senato sull'industria a partecipazione statale - Colajanni: decisioni rapide e investimenti massicci

ROMA — Quest'anno la perdita netta dell'Iri ammonta a 2 mila 800 miliardi lire: se non vi saranno decisioni rapide e risolutive la crisi finanziaria dell'Istituto non potrà che precipitare. E quanto ha sostenuto — leggendo una relazione di dodici pagine — il presidente dell'Iri Pietro Sette davanti alla commissione bilancio del Senato. Sette è stato ascoltato prima di dare il via alla discussione su quattro disegni di legge che conferiscono finanziamenti ai fondi di dotazione delle partecipazioni statali (all'Iri sono destinati nel triennio '81-'83 4.934 miliardi che si aggiungono ai 1.750 conferiti per il 1980).

Di fronte ad «un risultato operativo positivo di 1.700 miliardi — ha detto Sette — ci sono oneri finanziari per 4 mila 500 miliardi che producono, appunto, una perdita netta di 2 mila 800 miliardi. Dal '74 all'80 gli oneri finanziari sono cresciuti del 360 per cento: è impossibile un recupero se non vi sarà un drastico intervento di riassetto».

Sette — ha rilevato — ha parlato con franchezza: i provvedimenti che il Senato sta approvando sono soltanto una «prima risposta» a problemi che hanno origine lontana. Occorrono, insomma, ben più consistenti interventi finanziari da parte dello Stato.

Quel che è certo — dice, infatti, Sette — è che «un gruppo industriale di grandi dimensioni non può mantenersi in stato di «animazione sospesa»». L'Iri potrà consolidare in

tempi brevi la propria situazione finanziaria o la crisi porterà alla necessità di soluzioni drastiche non nel volgere di qualche anno, ma in tempi ben più brevi».

Lanciando un allarme, Sette è, quindi, tornato ad esprimere le preoccupazioni per le sorti dell'industria pubblica.

La relazione del presidente dell'Iri è stata definita da Napoleone Colajanni, vice presidente del gruppo comunista del Senato — «un quadro realistico della situazione. Occorrono ora decisioni rapide e investimenti massicci: ciò coinvolge il Parlamento per quanto riguarda l'attività legislativa, ma anche responsabilità precise che il governo ancora non ha assunto. Si intende — ha concluso Colajanni — che lo sforzo deve essere collegato all'inizio di una riforma dell'intero ordinamento delle partecipazioni statali. Non sono mancati dal governo degli spunti, si attendono ora atti concreti».

Esposte le cifre che rivelano la crisi finanziaria dell'Iri, l'avvocato Sette ha poi sinteticamente illustrato gli interventi di liquidazione di settori di attività, di ristrutturazioni, rilanci e riorganizzazioni di altri settori pubblici.

LIQUIDAZIONI — Fra le «situazioni insostenibili» il presidente dell'Iri ha elencato i cantieri navali («non suscettibili di riequilibrio economico»), le linee di navigazione (Tirrenia e società regionali) e dei trasporti merci di linea («non appaiono gestibili imprenditorialmente»). In questi casi, la

soluzione — secondo Sette — sarebbe l'azienda di Stato.

RISTRUTTURAZIONI — Al primo posto, Sette ha collocato gli interventi per le costruzioni aeronautiche, «con l'acquisto di partecipazioni di controllo nelle società Partensvia e Meteor e di una partecipazione limitata nella Aermech».

Il presidente dell'Iri ha poi elencato gli altri interventi: la riorganizzazione del comparto dell'informatica; i rapporti di collaborazione tra Fiat e Alfa Romeo nel settore automobilistico, che seguono gli accordi stabiliti dalla Finmeccanica con la Nissan; il progetto di riorganizzazione nel settore degli acciai speciali con la prevista più stretta collaborazione fra Iksid (Fiat) e Nuova Sias, fino ad un possibile accorpamento in una unica società a partecipazione congiunta dei due gruppi; le ipotesi di collaborazione nel settore elettronico fra Italtel, Telettra e Olivetti; la riorganizzazione e la ristrutturazione impiantistica nel settore degli alimenti conservati.

Per quel che riguarda uno dei nodi più intricati del sistema industriale pubblico, la crisi siderurgica, l'avvocato Pietro Sette ha confermato l'impegno dell'Iri per una «completa ristrutturazione del sistema produttivo pubblico, riducendo al minimo possibile gli oneri a carico del Paese e gli effetti sui livelli occupazionali».

Sette ha, infine, voluto ribadire la piena fiducia dell'Iri nel gruppo dirigente della Finisider.

g. f. m.

## La crisi Italconsult pregiudica gli scambi fra Italia e Algeria

ROMA — L'incarico del commissario all'Italconsult è scaduto, ieri, senza che il governo abbia adottato il programma di rilancio della più importante impresa di progettazione italiana. Intanto si ha notizia che i cantieri di Orano, Costantina e Algeri, dove Italconsult costruisce impianti per la produzione di idrocarburi, sono stati «occupati» dagli operai algerini. A Italconsult sono stati negati i mezzi per portare avanti i cantieri, previsti in un disegno di legge che il ministro dell'Industria tiene nel cassetto.

La crisi rischia di scuotere i rapporti Algeria-Italia, pur ricchi di possibilità. I rappresentanti del governo algerino si lamentano della «mancanza

di serietà» di molte controparti italiane — fanno eccezione le imprese della Lega cooperativa, la FIAT, l'ENI — che, in questo caso, è mancanza di serietà di governanti. Il ministro degli Esteri ha infatti dato indicazioni positive sulla utilità di rilanciare l'Italconsult quale strumento di cooperazione economica internazionale. Del resto, non si perde occasione per esaltare i successi dell'attività progettuale e costruttiva all'estero: è di ieri l'acquisizione di una commessa di 240 miliardi da parte della SAIPEM in Danimarca.

Italconsult è presente in paesi dove l'impresa italiana, specie l'Iri, è pressoché assente. Libia, Arabia Saudita, Venezuela. Le sue capacità posso-

no essere utilizzate dai gruppi Italstat, Italimpianti, Finmeccanica. Occorre una preesa indicazione del governo. Ben più solleciti in altri casi, quando si ha a che fare con imprese realmente decotte, i ministri delle Partecipazioni Statali e dell'Industria sembrano guardare a nascondino, probabilmente influenzati da interessi che non sarebbe molto facile spiegare in pubblico. I lavoratori dell'Italconsult hanno tenuto anche ieri assemblee: si oppongono allo smembramento, alla dispersione di un patrimonio imprenditoriale pronto per essere utilizzato in campi di attività ora in pieno sviluppo. I mezzi finanziari sono già stati individuati nel programma approvato dal CIP.

## Ora sul vino la CEE punta al compromesso

BRUXELLES — La Commissione della Comunità Europea ha preso in esame nella sua riunione di ieri la lettera inviata dal governo italiano al presidente Thorn con la quale si chiedeva un parere motivato per adire alla Corte di Giustizia contro il blocco del vino italiano alle dogane francesi. Il parere verrà formulato e reso noto nella giornata di oggi, ma già ieri negli ambienti comunitari il clima sembrava notevolmente cambiato rispetto ad alcuni giorni fa quando il ricorso alla Corte di Giustizia veniva ritenuto la strada sicura per arrivare allo sblocco del vino italiano.

Ora sembra invece prevalere un atteggiamento di prudenza dettato dalla preoccupazione che l'Italia possa non trovare piena soddisfazione alle proprie richieste di fronte alla Corte. Il rigetto della richiesta italiana, o anche il parziale accoglimento delle proteste francesi riguardanti gli irregolarità delle do-

documentazioni che accompagnano i vini italiani, avrebbero conseguenze molto gravi. Le preoccupazioni e le perplessità comunitarie derivano dal mutato atteggiamento francese che si è reso evidente particolarmente all'ultima riunione del consiglio dei ministri dell'Agricoltura. Mentre in precedenza la Francia sosteneva di non volere sbloccare il vino italiano perché ciò avrebbe provocato un grave trattamento nel mercato interno (posizione chiaramente in contrasto con i trattati) ora invece si dice disposta a sdoganare tutto il vino per il quale ci sia una documentazione in piena regola.

Di qui la lentezza con la quale la Commissione sta procedendo nel ricorso alla Corte di Giustizia. Insomma non si nasconde negli ambienti comunitari che la Commissione sarebbe grata al governo italiano se questi accettasse la proposta di compromesso che essa stessa aveva formulato durante il consiglio dei ministri dell'Agricoltura: sdoganamento di tutte le partite di vino in regola (circa 110 mila ettolitri pari ad un decimo di quello

a. b.



## IL MONDO DEGLI ANIMALI Scienza e Poesia

- È un'opera che si ispira al grande scienziato Alfred Edmund Brehm
- IL MONDO DEGLI ANIMALI:
  - 96 fascicoli
  - 3900 pagine
  - 4500 fotografie a colori
  - 212 cartine di distribuzione dei diversi gruppi animali
  - Da rilegare in 12 volumi
- IL MONDO DEGLI ANIMALI: per educare all'amore della natura. Indispensabile per le ricerche scolastiche.

Desidero ricevere gratis e senza impegno maggiori informazioni sull'opera IL MONDO DEGLI ANIMALI

COGNOME \_\_\_\_\_

NOME \_\_\_\_\_

INDIRIZZO \_\_\_\_\_

CAP \_\_\_\_\_ LOCALITÀ \_\_\_\_\_

Compilare e spedire a: Rizzoli Editore - Divisione Libri - V.D. - Via A. Rizzoli 2 - 20132 Milano

Mai prima d'ora 2 fascicoli insieme solo L. 2.200 Ogni settimana in edicola.

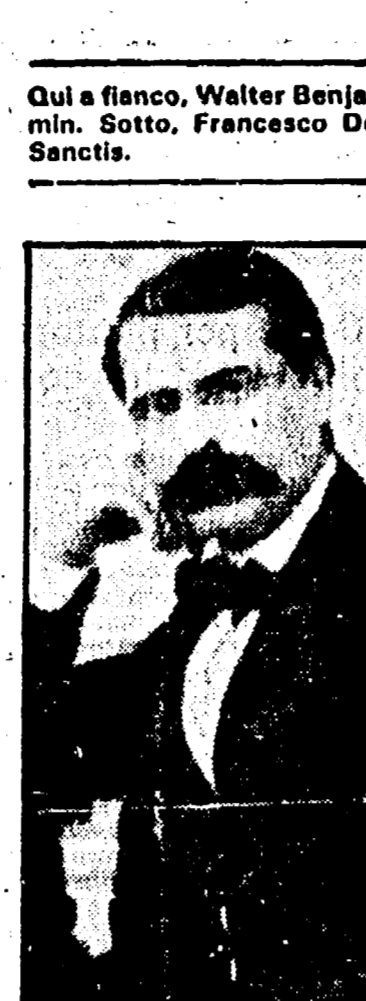


IN REGALO IL DIARIO DEL KOALA

RIZZOLI - CORRIERE DELLA SERA

Crisi dei modelli, crisi della letteratura come oggetto storiografico: ma ora un importante lavoro di Giuseppe Petronio apre una sfida polemica a tutta una vecchia tradizione

GIUSEPPE PETRONIO, «Teorie e realtà della storiografia letteraria», Laterza, pp. 190, lire 8500. È possibile una storia letteraria? Il problema non è certamente nuovo, tutt'altro. La crisi dei modelli storiografici, che s'è consumata nel corso degli anni Settanta, e, intrecciata a questa, la crisi delle istituzioni formative sotto la spinta di una scolarizzazione di massa che ha fatto saltare, con l'urgere di nuovi bisogni, strutture e forme della didattica tradizionale, avevano già aperto il problema e fatto registrare una pluralità di interventi tale da riempire un intero palchetto di biblioteca.



Bando ai dubbi: una storia letteraria si può fare e vi do le prove

Il libro di Giuseppe Petronio, «Teorie e realtà della storiografia letteraria», si configura come un bilancio, dopo la stagione dei dibattiti, e insieme come la delineazione di un progetto. Con Petronio si può consentire o dissentire. Ma un merito, «reclinabile» e non secondario, gli va riconosciuto: quello della chiarezza cartesiana (in un campo e in un problema che sono stati, per le eccezioni ha piuttosto fatto registrare la confusa testimonianza del disagio e della crisi che non la coscienza riflessa e critica della sua ragione); della chiarezza e della nettezza delle posizioni. Uscire allo scoperto, col gusto aggressivo e se necessario beffardo della polemica, non è virtù largamente praticata dal letterato italiano che ha rinverciato di saggezza, di equilibrio e di prudenza dialettica la vecchia tradizione gesuitica. Figuriamoci poi a collidere con scienziati sperimentatori, avanguardisti, rivoluzionari d'accademia! Col rischio di apparire passatisti? Petronio queste preoccupazioni non le ha, e non ha la prudenza del savante.

letteraria tradizionale è legata a dati oggettivi: intanto alla crisi di identità dell'oggetto della operazione storiografica, cioè della letteratura (della poesia) come «essenza» e come «valore». La resistenza della tradizione nazionale, l'eredità idealistica non smaltita, cioè dei sistemi costruttivi, dei quadri di riferimento. Perché fare storia letteraria presuppone non solo delimitare un campo di indagine e definire i fatti e gli oggetti che gli pertengono, ma organizzare quei fatti e quegli oggetti in un sistema di relazioni e secondo un'ottica, un punto di vista, un quadro di riferimento. Nel romanticismo il tessuto connettivo è il quadro di riferimento fa l'idea di nazione e la missione del dotto (delle élites intellettuali); nell'idealismo novecentesco, un'etica ontologica, cioè un sistema selettivo di valori e di giudizi storico-critici, come metaforici. Di Dio non si fa storia. Dio è (se è). Il problema è semmai di definire che cosa è, una volta per tutte. E se storia in questa prospettiva si produce, non è storia, ma epifania. Eppure è selezione e sublimazione (a fini di pedagogia

«fecia di Romolo». Nell'un caso e nell'altro, un modello storiografico funzionale ad un progetto egemonico e tutto costruito sul terreno ideologico. Ed ora? Può una operazione storiografica ripercorrere gli stessi muti, sia pure con contenuti mutati? Sostituendo, voglio dire, un'ideologia ad un'altra, liberarsi ad un altro, un'idea di letteratura ad un'altra e facendo di questi gli assi ed i parametri della ricostruzione storica? Petronio non c'entra. Non a lui sono rivolte queste domande perché non è questo che egli propone nel suo discorso e nel suo progetto. Sono domande e dubbi che stanno nelle cose e che il tipo di storia letteraria in circolazione in gran parte legittimano. E sono dubbi che rinviano alla difficoltà oggettiva di fare storia di fatti ideologici (storia dell'ideologia) quando non si tenga presente fino in fondo la natura appunto ideologica di quei fatti: quando si scambiano con sostanze ed essenze (con valori assoluti del consumo del tempo, con una funzione di nazione e di missione del dotto (delle élites intellettuali); nell'idealismo novecentesco, un'etica ontologica, cioè un sistema selettivo di valori e di giudizi storici, come metaforici. Di Dio non si fa storia. Dio è (se è). Il problema è semmai di definire che cosa è, una volta per tutte. E se storia in questa prospettiva si produce, non è storia, ma epifania. Eppure è selezione e sublimazione (a fini di pedagogia

Anche la teoria presenta novità

FORKEMA-KUNNE-INSICH, «Teorie della letteratura del XX secolo», Laterza, pp. 261, lire 15.000. Le teorie della letteratura sono necessarie per interpretare i testi letterari e per chiarire la funzione della letteratura in quanto tipo specifico di comunicazione. È questo l'assunto di fondo del libro di Forkema e Kunne-Insich, i due studiosi olandesi che - in rapporto allo studio scientifico della letteratura - passano criticamente in rassegna le teorie più importanti del nostro tempo, dal formalismo russo allo strutturalismo, dalla semiologia sovietica allo strutturalismo francese e al marxismo.

insita nell'interpretazione. Ma ogni sistema di valutazione è esplicitamente o no fondato su una teoria della letteratura e ogni interprete è il prodotto del suo tempo. Contrariamente a quanto vuole accendere nell'ambito di un certo rigido storicismo che - sulla base di una concezione della letteratura come serie di periodi isolati senza relazione con il presente - tende a considerare il significato di un'opera in termini del contesto storico di appartenenza, i due studiosi olandesi sottolineano l'esigenza di un'interpretazione attenta al dinamismo della funzione estetica. Allo costituzione di un'opera contribuiscono tanto gli elementi storico-ideologici (lingua, forma, ecc.) quanto quelli arbitrari e fortuiti della selezione del materiale e dell'operazione. Nell'azione e nel giudizio di un'opera letteraria, il dinamismo dell'azione e della funzione estetica si modificano e si rinnovano nell'atto sempre nuovo della percezione estetica.

Ma, come in un romanzo poliziesco, procediamo con ordine. Nel 1898 fa la sua apparizione in Cina un giovanotto inglese di buona famiglia, Edmund Backhouse appunto. Aveva studiato in ottime scuole britanniche, elitarie e forse anche un po' riservato da essere anzi misterioso, indubbiamente affabile se dobbiamo credere ai molti che ebbero l'opportunità di conoscerlo, e tuttavia personaggio inquietante, morboso.

Ritorna «L'uomo in rivolta» di Albert Camus

Dio è morto, ma attenti ai demoni del Potere

ALBERT CAMUS, «La morale felice», Rizzoli, pp. 170, lire 6.000. ALBERT CAMUS, «L'uomo in rivolta», Bompiani, pp. 336, lire 6.000. La felicità è il possesso completo del bene del quale esiste la massima parità (e spesso lo spreco più cieco); il tempo. Il modo per ottenere la felicità consiste nel sottrarre il tempo a ogni altro cambio, destinarlo ad un consumo autarchico - essere l'esperienza della propria vita - e diventare così sovrani dei propri giorni. Queste massime si possono leggere nel sogno di ascesa regale di Patrice Mersault, impiegato mediocre del porto di Algeri, di segno di atleta e intelletto istruito: un ceco in cui natura e cultura, felicemente allineate, stridono rispetto al ruolo sociale.



Malattia. Quindi ritorna in Algeria dove Mersault sceglie la vita solitaria, amico luogo comune della suggestione. Ma qui è l'indifferenza della natura a punire il protagonista del desiderio omicida. La malattia, contra il giorno fatale, ha lavorato invisibile, sotterraneo mentre danzavano alla superficie infedele avventure, e l'amico medico trova proprio alla fine, non può che riconoscersi sul corpo stinto i segni della morte.

«morte di Dio, consumata sulla strada di Stiner, Dostoevski, Nietzsche. «Se non facciamo della morte di Dio una grande rinuncia e una perpetua vittoria su noi stessi, dovremo pagare questa perdita», aveva scritto Nietzsche. Invece nella superbia della filosofia contemporanea avviene la vendetta del dio soppresso. Essa non capì che doveva dimenticare Dio e non ritrovarlo nella dimensione finita dell'uomo. A causa di questo errore la storia si popola di demoni alla Dostoevski e di nihilisti alla Nietzsche, e attraverso il delirio dell'azione universale e salvifica, la politica, secolarizzazione della pratica religiosa, diviene una scena totale e il suo potere e le sue decisioni, dal giacobinismo sino allo stalinismo, sono una pratica di immoralismo sostenuta da una filosofia vuota e senza limiti.

Domande. Non faccio qui minimamente questione di verità di alcuno dei titoli citati: la giustizia consiste solo nel riconoscere con rammarico che a suo tempo si poteva con più pazienza porre intorno a queste questioni le domande opportune.



«morte di Dio, consumata sulla strada di Stiner, Dostoevski, Nietzsche. «Se non facciamo della morte di Dio una grande rinuncia e una perpetua vittoria su noi stessi, dovremo pagare questa perdita», aveva scritto Nietzsche. Invece nella superbia della filosofia contemporanea avviene la vendetta del dio soppresso. Essa non capì che doveva dimenticare Dio e non ritrovarlo nella dimensione finita dell'uomo. A causa di questo errore la storia si popola di demoni alla Dostoevski e di nihilisti alla Nietzsche, e attraverso il delirio dell'azione universale e salvifica, la politica, secolarizzazione della pratica religiosa, diviene una scena totale e il suo potere e le sue decisioni, dal giacobinismo sino allo stalinismo, sono una pratica di immoralismo sostenuta da una filosofia vuota e senza limiti.

HUGH Trevor-Roper, «L'eresia di Pechino», Adelphi, pp. 451, lire 14.000. L'eresia di Pechino, che dobbiamo alla penna dello storico inglese Hugh Trevor-Roper, non è un romanzo ma, come recita lo stuccevole sottotitolo, «la vita nascosta di Sir Edmund Backhouse». Si tratta della biografia «per enigma» di uno studioso colto, anzi coltissimo, un po' riservato da essere anzi misterioso, indubbiamente affabile se dobbiamo credere ai molti che ebbero l'opportunità di conoscerlo, e tuttavia personaggio inquietante, morboso.



Le «audaci imprese» di Sir Edmund Backhouse, scopritore di diari inesistenti e agente segreto dell'Inghilterra

Ma, come in un romanzo poliziesco, procediamo con ordine. Nel 1898 fa la sua apparizione in Cina un giovanotto inglese di buona famiglia, Edmund Backhouse appunto. Aveva studiato in ottime scuole britanniche, elitarie e forse anche un po' riservato da essere anzi misterioso, indubbiamente affabile se dobbiamo credere ai molti che ebbero l'opportunità di conoscerlo, e tuttavia personaggio inquietante, morboso.

Qui a fianco: a sinistra, italiani in visita alla tomba di Ming alla fine del secolo scorso; a destra, l'imperatrice Tzu-hsi.

Un falsario di genio si aggira nella Cina dell'Imperatrice

Il giovane Backhouse inizia la sua vita in questo mondo di poter ingannare tutto un gabinetto ministeriale dell'Inghilterra imperiale di allora. Comunque, malinteso fantasma intimità con funzionari ed ufficiali cinesi, Backhouse fa materializzare centinaia di migliaia di fucili, cannoni e mitragliatrici che ovviamente, un bel giorno, dopo un'attesa ricca di suspense, suonarono ogni cosa, dunque falsificò ogni cosa, dunque perché non la propria vita? Trevor-Roper dà alla fine un giudizio severo: Backhouse fu uno snob vittoriano, figlio di un tempo malato, uno scrittore mancato.

Ma il romanzo - e qui entriamo sul serio nello spirito del libro costruito così sapientemente, anche se con qualche asperità stilistica, da Hugh Trevor-Roper - lascia a cortili silenziosi e assolati di un'estate pechinese per tramigrare in ambienti più paludati. Negli anni Venti iniziano infatti appassionante discussioni sull'autenticità del Diario e si scomodano sinologi di fama mondiale come l'olandese Duyvendak per giungere infine alla conclusione che si tratta di un falso, ma che falso? Tanto plausibile che qualcuno lo ritenne fabbricato dai cinesi stessi per accreditare una supposta ostilità della corte ai Boxers. E invece no: è un falso integrale, fabbricato dallo stesso Backhouse con mirabile perizia. L'astuzia del narratore Trevor-Roper, ancora, ci fa avanzare piano piano nel labirinto della vita di Edmund Backhouse e la sorpresa non mancano. Nel 1915 infatti diventa agente segreto del governo britannico con il compito di acquistare in Cina armi e munizioni da inviare sui campi di battaglia europei. Proprio così. Naturalmente, un falsario esperto ed appassionato qua-

Ma le nebbie che inghiottirono armi, uomini e battelli sembrano persistere nei cervelli, offuscanti in una maniera che ha dell'esauriente e dell'incredibile, del più illustri membri dell'establishment britannico. La beffa infatti si concluderà con il rammarico esternato al povero Backhouse, ingannato da qualche perfido ufficiale cinese. Fin qui siamo sul genere poliziesco, ma il lettore non potrà fare a meno di godersi l'ultima parte del libro, più intima e più attenta alla psicologia del Nostro. Si tratta infatti della parte in cui Trevor-Roper affronta le memo-

NOVITÀ

Marco Poli, «Psicologia animale e etologia». Un quadro delle attuali conoscenze sui principali aspetti e problemi del comportamento animale, basato soprattutto sui dati ricavati dalla psicologia comparata e dall'etologia (Il Mulino, pp. 270, lire 12.000).

Lidia Storoni Mazzolani, «Galla Placidia». Questo medagliario storico di Placidia, figlia dell'imperatore Teodosio andata poi sposa a un barbaro, il visigoto Ataulfo, ne inquadra la vicenda biografica nel suo tempo, caratterizzata dalla crisi del mondo antico, in cui Placidia tentò di promuovere una società insieme barbara e cristiana (Rizzoli, pp. 456, lire 5.000).

Stati della Germania alla fine del Settecento (l'epoca in cui visse l'autore), osservandone i vari tratti di vita con la divertita ironia di chi ubbidisce a un solo precetto: «si scherza è inesorabile, la verità no» (Adelphi, pp. 176, lire 6.000).

Statistica. «Il senatore Masarone». Una storia professionale di carriera politica, che tenta di mostrare ciò che si nasconde dietro lo scenario dell'ufficialità (Rusconi, pp. 148, lire 6.500).

Manuel Scorza, «Il cavaliere insonne». Questo romanzo dello scrittore peruviano continua il grande ciclo iniziato con «Rulli di tamburo per Rancas» e «Storia di Garabomb...

Derek J. Phillips, «Witgenstein e la conoscenza scientifica». Witgenstein rivisitato da uno studioso di metodologia delle scienze sociali: una messa a fuoco del suo pensiero in chiave di sociologia della conoscenza (Il Mulino, pp. 340, lire 20.000).

Giovanni Cesareo, «Fa notizi». Il libro contiene alcuni saggi che si misurano col dibattito più vivo e attuale sulle fonti, i processi, le tecnologie e i soggetti nella macchina dell'informazione (Editori Riuniti, pp. 184, lire 4.500).

Felice Piemontese, «Dopo l'avanguardia». Questi scritti, attraverso un excursus nella letteratura italiana e francese dell'ultimo decennio (1969-1980), individuano il possibile emergere di una nuova avanguardia (Guilja, pp. 214, lire 8.000).

Rodolfo Doni, «Il senatore Masarone». Una storia professionale di carriera politica, che tenta di mostrare ciò che si nasconde dietro lo scenario dell'ufficialità (Rusconi, pp. 148, lire 6.500).

«L'eresia di Pechino», Adelphi, pp. 451, lire 14.000. L'eresia di Pechino, che dobbiamo alla penna dello storico inglese Hugh Trevor-Roper, non è un romanzo ma, come recita lo stuccevole sottotitolo, «la vita nascosta di Sir Edmund Backhouse». Si tratta della biografia «per enigma» di uno studioso colto, anzi coltissimo, un po' riservato da essere anzi misterioso, indubbiamente affabile se dobbiamo credere ai molti che ebbero l'opportunità di conoscerlo, e tuttavia personaggio inquietante, morboso.





Bennato in galera ma... sono solo parolacce



Se l'è cavata, con mezza giornata di galera, un processo per diffamazione...

Intanto sia un esperto di musica leggera, e sappiamo benissimo che l'uso dei campi sportivi per manifestazioni musicali...

Michele Serra

San Sebastiano: incontro con Dennis Hopper in chiusura del Festival cinematografico



Dennis Hopper col suo classico cappello da cowboy e in un'inquadratura di «Easy Rider»

«Laggiù a Hollywood qualcuno mi odia»

«Non mi fanno lavorare, mi snobbano e non distribuiscono i miei film» - «In Europa mi conoscono più che in America» - «Easy Rider? È datato e inutile» - L'incontro con James Dean: «Era il migliore» - Intanto ha finito di girare con Neil Young



SAN SEBASTIANO - C'è un'aria di festa in città...

Alla grande signora del cinema italiano muto e sonoro, il Festival spagnolo ha dedicato un reverente omaggio...

a questi tripudi, non si è quasi notata la presenza dello stesso Truffaut...

al. c.

Nostro servizio

SAN SEBASTIANO - Alle otto del mattino ha già in mano un bicchiere di rum...

ma quando sono arrivato c'erano solo delle ondate ridicole...

Infatti non voglio farti parlare di «Easy Rider»...

Hollywood ora, ma non mi daranno mai da lavorare perché sanno che io sono il migliore...

peù fare l'amico americano con Wenders è stato entusiasmante...

Di «Apocalypse now» cosa mi dici? «Non recitavo in quel film...

Dennis, tu negli anni Sessanta sei stato fotografo, pittore, hippy, straccone...

«Durante gli anni 60 ero dovunque, a Berkeley, alle marce con Martin Luther King...

«Dimentica pure... io non ho mai avuto un lavoro, Hollywood non mi lascia né dirigere né recitare...

«Parlaci del tuo lavoro di attore. «Sono qui a San Sebastiano per Reborn, il film dello spagnolo Bigas Luna...

Un acuto che dà l'allarme

Presentando il cartellone dell'«Opera», Roman Vlad avverte: «rischiamo di chiudere»

ROMA - Un grido, un urlo. È Roman Vlad che vorrebbe spaccare il cerchio dei tradimenti che si stringe sulla musica in Italia...

tenzione del Parlamento al quale finalmente si offrono dati veritieri e reali. Il riflesso immediato di questa situazione emersa così drammaticamente...

1934 - che una sola, movimentata rappresentazione. I gerarchi fascisti che assisterono allo spettacolo, trovarono allusioni poco rigorose per il regime...

Erasmus Valente

PROGRAMMI TV

- TV 1
13.30 TELEGIORNALE
14.00 JACK LONDON: L'AVVENTURA DEL GRANDE NORD...

- 13.30 DSE - 1947: LA SCELTA DEMOCRATICA ITALIANA
14.10 I GRANDI CAMELEONTI di Federico Zard...

PROGRAMMI RADIO

- RADIO 1
GIORNALI RADIO, 7 8 10 12 13
14 17 19 GR 1 Flash 23: 6 Le firme della notte...

LA BIRRA: UN DISCORSO ATTUALE SU UNA BEVANDA ANTICA

In questi ultimi tempi i problemi e gli aspetti nutrizionali hanno avuto una larghissima eco presso i consumatori...

Advertisement for TV Sorrisi e Canzoni featuring Marco Polo. Includes text: 'IN ANTEPRIMA DALLA CINA LE FOTO PIÙ SPETTACOLARI DEL MARCO POLO'.

Advertisement for Gondrand shipping services. Includes text: 'I paesi del Comecon sono molti li raggiunge tutti.' and a map of Eastern Europe.

L'«Opera» di Fo richiama folle di aspiranti-attori

# Rocchettari, venite a riscoprire Brecht

L'ha ribattezzata «Opera dello sghignazzo» e sarà in chiave-rock: così il regista vede la storia di Mackie Messer e Polly Peachum

**Dalla nostra redazione**

TORINO — «Cerco attori e attrici per l'Opera dello sghignazzo... ma che sappiano anche cantare e ballare il rock e possibilmente fare il doppiopiede e la spaccata». Così Dario Fo, nei giorni scorsi a Torino, per scegliere una ventina di giovani interpreti con cui completare la folta distribuzione del prossimo spettacolo, tratto dall'Opera del mendicante dell'inglese John Gay (1685-1732), a cui si era ispirato anche Brecht per la sua Opera da tre soldi. Lo spettacolo, prodotto dallo Stabile torinese, debutterà in dicembre al Fabbione di Prato.

Opera dello sghignazzo, ovvero Opera da tre soldi, quindi Brecht più Dario Fo, più un ente pubblico prestigioso come lo Stabile del capoluogo piemontese... Gli elementi per attirare aspiranti interpreti abbondano, per cui un richiamo del genere non poteva restare inascoltato. Nei giorni scorsi, infatti, il foyer del teatro Adua, era affollato di giovani, molti dei quali giunti a Torino da varie città italiane. Molto più di un centinaio, attirati dal miraggio di un «provino» con Dario Fo.

«Sono così scarse, oggi, le possibilità di lavoro, e particolarmente in teatro... mi ha detto uno di questi giovani — che occorre non lasciarsi scappare la minima occasione. Lavorare con Fo poi, sarebbe addirittura una massima occasione, anche in una partecina da figurante, al limite».

Ma lei sa ballare, sa cantare rock? Da dove viene?

Vengo da Roma. No di rock non ho mai visto molto... Mi piace, ma non sono un gran ballerino. Credo di saper recitare, ho già recitato con varie compagnie e tanto, dichiarando subito i miei limiti. Se la va... mi accontenterei di fare uno dei mendicanti di Peachum.

Un altro giovane di Verona: «Io so cantare, ma ho cantato solo nell'opera, per cui quasi quasi: mi va tutto e deciso».

Atmosfera era tesa. Da esame di Stato, anche se Dario si prodigava per sdrammatizzare la situazione.

«Sai cantare?» — ad un attore che sul palcoscenico aveva recitato, con voce impostata, un brano letto da un copione — Così così — gli ha risposto il giovane — Beh, non ti preoccupare; fammi sentire quello che sai. Canta come se ti

stessi facendo la barba... Il giovane aspirante-mendicante o gangster di Mackie Messer, ha intonato allora una canzoncina corrente, mezza voce.

«Bravo — gli dice Fo, aiutandolo a scendere il palcoscenico — Vedi che sei intonato. Fatti fotografare e poi ne riparlamo. Sotto un altro. Quanti ne restano? — Ancora una decina, gli rispondono dalla sala — Bene, per le sei ce la facciamo».

«Ne ho visti più di cento... mi ha detto in seguito — Si sono veramente stanco. Forse ero più teso io di loro. Sai è difficile dire no, non va bene, ad uno che magari si è fatto un giorno e una notte di treno, per fare il provino. Sono arrivati persino da Taranto. Non immaginavo una risposta del genere... Sì, ho fatto dei provini anche a Milano, ma, volutamente, non avevo sparato troppo la voce, per cui ci saranno state una trentina di persone. Qui invece, quando ho visto il foyer del teatro così affollato ho avuto un attimo di panico. Così ho fatto la precisazione del rock...».

Un po' terroristica, no? Molti saranno scappati...

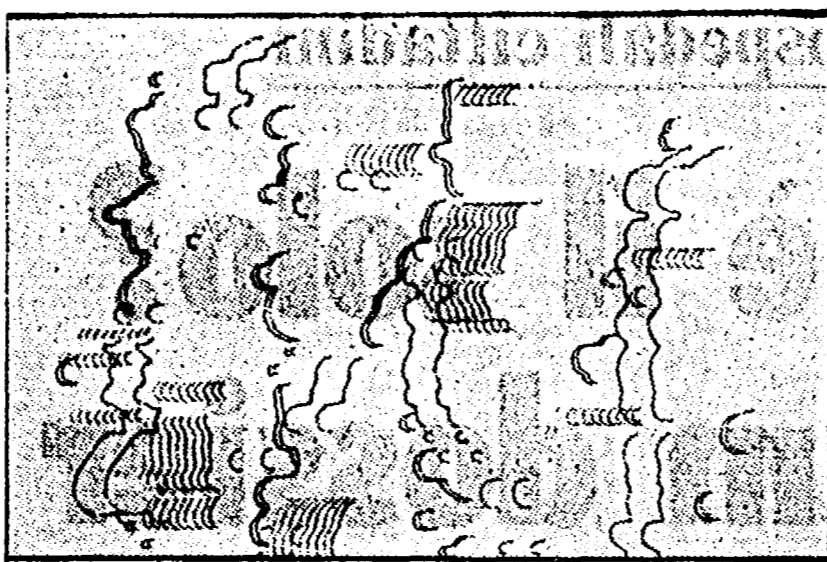
«No, non molti. Quelli decisi sono rimasti e i dirò che ho constatato con piacere un livello qualitativo piuttosto alto. Ci sarebbe da fare uno spettacolo solo con loro e tutto per loro. Stranamente, ma neppure troppo poi, i più bravi erano quelli che si esibivano in parti comiche».

In quanto ai ruoli principali, Polly sarà interpretata da Nada (Malanina) — è bravissima, sa cantare molto bene... Mackie Messer sarà Maurizio Micheli, come dice: «lo voleva Strieder, e lo ha preso Dario Fo...» mentre Jeremiah Peachum lo farà Graziano Giusti e sua moglie sarà Maria Monti.

Parliamo ora dei contrasti con i tedeschi del Berliner Ensemble...

«I dissi — precisa Dario Fo — ci sono stati, non tanto per la questione delle musiche. Loro non hanno accettato che io riscrivessi in parte l'Opera. Io invece ho voluto attualizzarla. Il mio MacHeath è un delinquente di oggi: di quelli che per stordirsi dei soldi si fidano di un avvocato, lo fanno arrestare e poi li fanno uccidere in galera. E poi ci ho messo il consumismo, il problema della droga, la corruzione di oggi...».

Nino Ferrero



# Nel paese dei samurai c'è chi suona dinamite

È il caso di Akio Suzuki, musicista d'avanguardia che ha scritto una curiosa partitura. Ma anche la lirica e la sinfonica vanno forte a Tokio



Il musicista Akio Suzuki farà «suonare» la dinamite (a sinistra una partitura)

**DI RITORNO DA TOKIO** — Una partitura per elicottero, montagne e dinamite. A pensarla e «compilarla» è stato un musicista giapponese che si chiama Akio Suzuki. E che si trova anche in Italia: ha tenuto concerti a Roma, a Milano e a Torino. Adesso vuole noleggiare un elicottero, andare sui monti a registrare l'eco provocato dalle esplosioni dei dinametti di dinamite posti qua e là dentro la roccia e poi far sentire il tutto ad un pubblico improvvisato posto in cima ad una collina. Suzuki è quel che si dice uno sperimentatore anche un musicista che con il suono ci gioca, ci lavora, ci soffre. Una sua recente composizione si chiama Analipos e si suona con due cilindri metallici collegati da una lunga e flessibile molla di ferro oppure con dei piatti di metallo, dei tubi di vetro... Vedere con le orecchie e udire con gli occhi — è il motto di Suzuki. La carta, scartoloni vuoti o pieni, oggetti di metallo: tutto serve per far musica. Qualche anno fa ad una mostra di Osaka rivestì di suoni un monumento; un'altra volta improvvisò uno spettacolo sulle scale della metropolitana di Tokio, facendo semplicemente rotolare delle lattine vuote e altre cose del genere.

Suzuki (è nato nel 1941) rappresenta forse la punta più estrema della musica «colta-giapponese» che, dopo aver subito tutte le influenze occidentali («Cage mi ha dato il via per un'altra musica») rifiutando qualsiasi contatto con la tradizione giapponese, ha scoperto nuovi materiali per inventare le sue opere. Le sue «ambientazioni sonore» le fa persino in una cava di argilla. I suoi strumenti non sono più il violino o il pianoforte o le semipiù, perché sono stati «inventati» per «Glass Table», «Kikkokikiki», il «Performance Book»: fogli di carta, di alluminio, cellophane da staccare lentamente, strosciare, strappare, toccare, sfregare, guardare in silenzio. Nessuna differenza tra rumore e suono: «Occorre restituire — dice ancora Suzuki — il suono alla natura».

Sono lontani i tempi del «Gagaku», del «Shōmyō» ovvero dell'antica musica di corte e di quella che accompagnava le cerimonie di rito buddista. Oggi queste musiche si possono ascoltare solo durante certe feste o agli spettacoli allestiti appositamente per i turisti occidentali ovidi di emozioni preistoriche. I giapponesi invece (e la tournée della Scala lo ha dimostrato) sono di diletta... Il governo organizza ogni estate delle tournée liriche per gli studenti del liceo. Nel 1977 sono stati prodotti quasi 92 milioni di dischi LP e metà di questi erano di musica classica. Ci sono un sacco di scuole musicali e i bambini cominciano a studiare musica a quattro anni. I nostri Conservatori sono tutti a livello universitario. A Osaka c'è un corso di laurea in musicologia.

«Sì, tutto questo va bene, ma siamo sempre nell'ambito della musica occidentale trapiantata in Giappone. Non è vero?»

«All'inizio — dice ancora Suzuki — i compositori giapponesi hanno cercato di arri-

vuolini «Kokyu», i tamburi «Taihu» e «Tsuzumi» con la pelle di gatto. Poi naturalmente ci sono le opere con le storie di Samurai come Shuzenji Monogatari (La storia del villaggio) di Osamu Shimizu, del 1955. Ma la musica è alla maniera occidentale».

Ma ci sono dei compositori che hanno scritto delle opere a sfondo politico o relative alla storia recente del Giappone?

«Negli anni Sessanta e negli anni Settanta — mi ha detto Katsuki Sato, critico musicale del quotidiano comunista Akahata — alcuni musicisti hanno sentito molto il tema della bomba atomica. Oki Masao ha scritto Resistete! l'uomo per coro e orchestra; Haishi Hitaru ha composto per coro Piccolo panorama della bomba atomica; Sato Toshimao ha scritto, per soli flauti giapponesi La porta del tempio distrutta. Infine, proprio quest'anno, è apparsa un'opera dal titolo Storia del soldato che non è rientrato a casa di Toyama Yuso. Insomma la Scala va benissimo ma anche la nostra musica è bella».

«Sì, è vero. La musica giapponese è affascinante. La sua bellezza, il suo fascino è, come molte altre cose in Giappone, il premio di una lunga e faticosa ricerca. E da conquistare come un premio. E a volte pura ebbrezza di cui resterà magari la nostalgia. Però, intanto, in Giappone durante tutto il mese di dicembre e soprattutto a fine anno, nelle scuole e per le strade, le grandi e le piccole orchestre, i cori dei bambini e quelli professionali intonano la Nona Sinfonia di Beethoven: con questa musica occidentale — che risuona dappertutto i giapponesi vogliono dimenticare gli orrori del passato e augurarsi un felice anno nuovo».

Renato Garavaglia

# Negli USA vanno alla carica contro la TV

**VIDEOCASSETTE.** video-disco. TV a pagamento e altre varianti della diffusione audiovisiva capillare: il futuro è già cominciato e se ne percepiscono le prime avvisaglie negli Stati Uniti e in Giappone. Nella vecchia Europa, l'onda lunga del progresso tecnologico arriverà un po' in ritardo, ma non c'è da temere: presto raggiungerà i nostri lidi. E con essa verranno al pettine nuovi problemi e situazioni conflittuali che ora si distinguono appena a fili d'acciaio. Aumenterà il pericolo che il mercato sia invaso e monopolizzato da prodotti stranieri, ma non mancheranno i tentativi di valorizzare le risorse culturali del paese e delle nazioni europee che, per motivi storici, hanno comuni denominatori.

Non occorre avventurarsi in profeti per prevedere che anche da noi i rapporti fra produttori, autori e co-autori di film, in conseguenza dei mutamenti annunciati, si irrigidiranno e attraverseranno un periodo di tensioni. Negli Stati Uniti, gli attriti hanno avuto inizio nel '48, agli albori dell'era televisiva, quando i sindacati dei realizzatori e degli autori scesero in lotta per ottenere il riconoscimento del principio, secondo cui agli artisti sarebbe spettata una percentuale delle somme incamerate dalle case produttrici per la cessione dei film alle emittenti TV.

Da allora, molta acqua è scorsa sotto i ponti e le organizzazioni sindacali americana-



ora. Gli uni e gli altri beneficeranno di un 2% sul prezzo di ciascuna videocassetta o video-disco, a partire da 100 millesima copia venduta. Gli sceneggiatori hanno firmato una intesa, che assicura loro il 2% degli introiti cumulati nel settore della «pay-TV» e dei video-disco, dopo che le imprese produttrici avranno coperto i costi di produzione (1.250.000 dollari per un'ora di spettacolo, realizzata su pellicola cinematografica e 1.000.000 di dollari per trasmissioni di un'ora, incise su supporto magnetico).

Scrittori e registi hanno, inoltre, conquistato non pochi miglioramenti: i compensi minimi concordati per le prestazioni professionali sono saliti in modo gratificante. A confronto con quel che bolle nella pentola americana, in Italia regnano ancora la casualità e la legge della massima discrezionalità a senso unico. Niente percentuali per l'uso televisivo dei film originariamente nati in funzione dei circuiti cinematografici, silenzio sulle videocassette nazionali, nessuna vertenza in corso, nessuna disciplina legislativa. Sceneggiatori, attori e registi sono esclusi da ogni vantaggio derivante da un secondo impiego dei prodotti filmici.

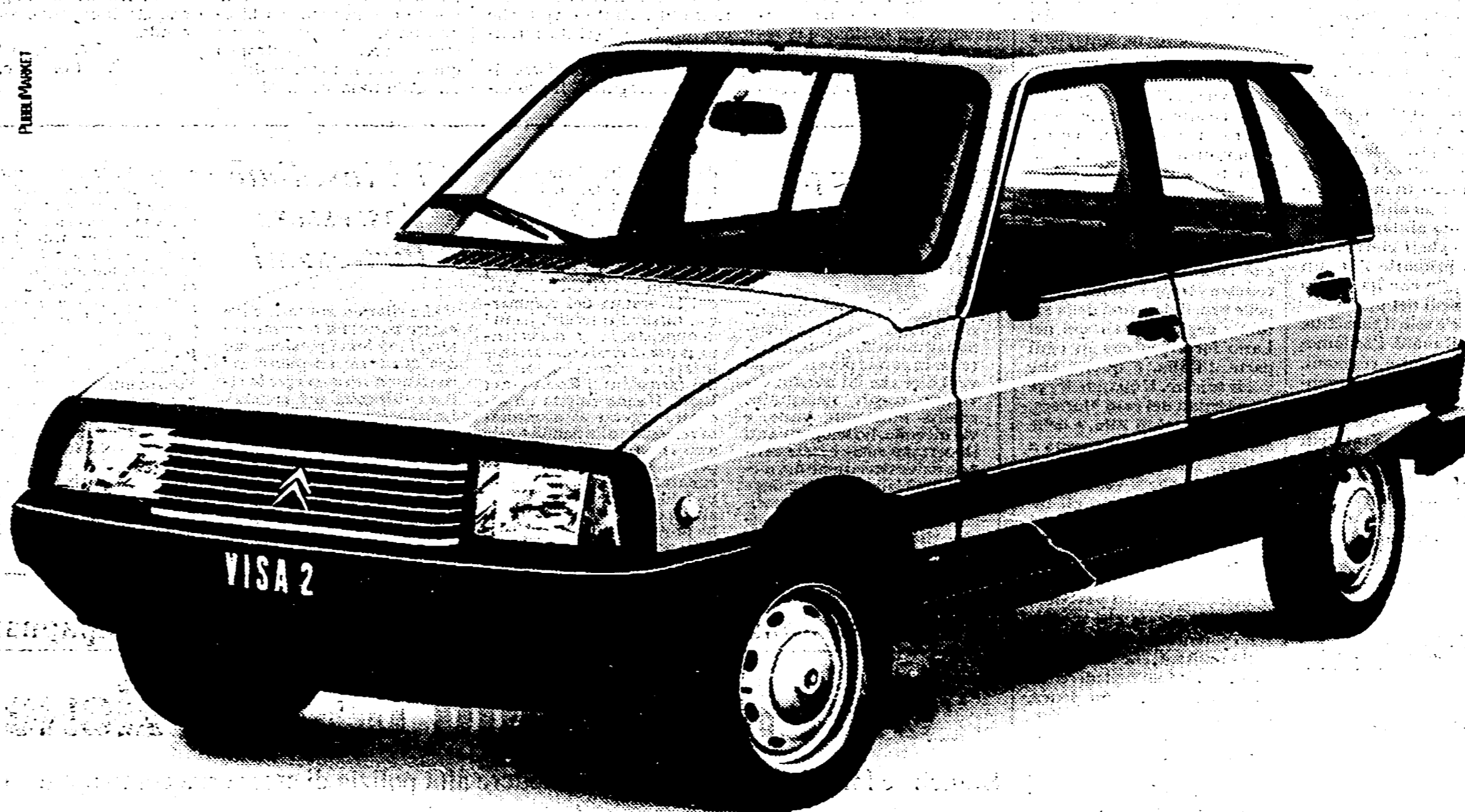
Tuttavia, al posto dei produttori, non dormiremo sonni tranquilli e smetteremo di credere che la pacchia eterna possa durare all'infinito.

Mino Argentieri

Dopo aver dato il massimo del confort nelle massime cilindrate, la Citroën ha pensato di offrire il massimo del confort anche nelle cilindrate minime. Così è nata la nuova VISA, la VISA 2.

È una macchina capace di offrirvi un sacco di vantaggi che mai avete trovato in una 650 cc. La VISA 2 è in grado di darvi il massimo in uno spazio minimo, e soprattutto a un costo di utilizzo minimo. E questo, con i tempi che corrono, fa diventare la buona notizia Citroën un'ottima notizia. La VISA 2 vi offre una velocità massima di 124 Km/h per arrivare prima, e i freni a disco per fermarvi prima. Vi offre il raffreddamento

ad aria, con tutti i vantaggi che comporta. È l'unica macchina di serie con l'accensione elettronica integrale, che significa partenza immediata a freddo anche a batteria semiscarica, e un perfetto rendimento del motore grazie a un minicomputer. Ha un bagagliaio estensibile per le grandi capacità. Il satellite (una esclusiva Citroën) che raggruppa tutti i comandi nella posizione più comoda. E vi offre ancora tutto quel confort Citroën che le parole non riescono ad esprimere, ma che potrete capire con un giro di prova presso un nostro concessionario. Infine, la VISA 2 è l'unica 650 in grado di offrirvi i vantaggi 5.5.5.



**Il film sui poeti di Castelporziano di Andermann premiato in Canada**

BANFF — È un atto di grande coraggio quello di aver premiato un film che sovverte i parametri classici. Così il regista Andrea Andermann ha commentato a caldo la premiazione, da parte di una giuria internazionale, del suo film «Castelporziano. Osta dei poeti», al Festival Internazionale del Film Televisivo svoltosi a Banff, in Canada. Il film di Andermann, girato dal videoregista durante la prima edizione del Festival dei Poeti di Castelporziano si è aggiudicato il gran premio per il miglior film, perché — come dice la motivazione — è tra i più coraggiosi e innovatori documenti cinematografici degli ultimi anni.

**De Angelis vince ad Alessandria il 14° Concorso di chitarra classica**

ALESSANDRIA — Il Concorso Internazionale di Chitarra Classica di Alessandria, uno dei più prestigiosi del mondo, ed anche dei più severi (da ben cinque anni la giuria non assegna il 1° premio), ha di nuovo premiato un giovane, è un italiano: Leonardo De Angelis, 18 anni, figlio d'arte, proveniente da una scuola di cui il padre Claudio, professore al Conservatorio di Perugia, è l'appassionato animatore. Per tre giorni molti validi chitarristi si sono contesi il primo premio in scena anche in nelle prove obbligate comprendenti musiche del compositore veneziano Antonio Lauro.

**La vita di Mozart secondo Shaffer diventerà un film di Milos Forman**

LONDRA — «Amadeus», la fortunata commedia di Peter Shaffer sulle vicende biografiche di Mozart diventerà un film per la regia di Milos Forman, l'artista cecoslovacco che tra gli altri ha firmato anche «Qualcuno volò sul nido del cuculo» e «Hairs», ed ha appena terminato di girare e montare «Regina». Il testo di Shaffer, che in teatro ha già riscosso molto successo in America e in Europa (Roman Polanski, tra l'altro ne ha curato un'edizione polacca) sarà messo in scena anche in Italia nella prossima stagione ad opera dello Stabile di Roma per la regia di Giorgio Pressburger.

La VISA 2 è disponibile nelle versioni Special e Club (652 cc.) Super E (1124 cc.) e Super X (1219 cc.) - Prezzo a partire da L. 4.195.000 - (IVA e immatricolazione escluse), nella versione Special (652 cc.)

**5 PORTE.** Per entrare e uscire come si vuole senza disturbare gli inquilini del piano davanti. E quante auto della stessa categoria hanno 5 porte?

**5 POSTI.** Per dimostrare che non solo i macchinoni monumentali hanno tanto spazio all'interno. E se tra le piccole qualcuna ha 5 posti, non ha però anche le 5 porte come la VISA 2.

**5,5 LITRI.** Per 100 Km a 90 Km/h. Un minimo di consumo così, in un massimo di confort, diciamolo tranquillamente, ve lo dà solo la VISA 2.

# VISA 2. NUOVA.

CITROËN TOTAL

L'indagine del magistrato si allarga ad altri ospedali cittadini

# Il caso-Moricca non è il solo? Armati ha in mano un dossier

Altre inchieste sono in piedi da mesi - Il contributo determinante dell'ex assessore Ranalli che ha avuto un colloquio ieri mattina col giudice - Entro la prossima settimana rinviati a giudizio i presunti responsabili del traffico dei letti al Regina Elena

## La cosa peggiore è cambiare le carte in tavola

C'è una cosa molto semplice che dovrebbe essere chiarissima a tutti: bisogna punire i responsabili. Guardiamo le cose come stanno. I giudici e la polizia hanno messo le mani su un affare sporcissimo di compravendita di malati, che coinvolge nomi famosi della medicina e altra gente; tutti accusati di un traffico ripugnante: un po' di speranza su un moribondo messo sul mercato a peso d'oro. O paghi, o muori come un cane. Non hai i soldi? Peggio per te, gli affari sono affari e amen.

E allora — diciamo di nuovo — bisogna punire questi mercanti imbroglioni, se è vero che sono colpevoli di un ricatto così orrendo. È questo, esattamente questo, che pensa la gente. Niente di più di un ricatto di meno: punire gli autori del raggio, e cercare — se ci sono — i loro complici, i loro amici, i loro compagni di mestiere.

E così o no? A leggere qualche giornale, in questi giorni, e a inseguire la matassa di polemiche non sempre chiarissime che si sta aggrovigliando attorno al caso-Moricca, pare proprio di no. Lo scandalo del Regina Elena quasi quasi passa in secondo piano. Sembra che in fondo quella montagna di prove, di testimonianze interessi poco. E che qualcuno trovi più importante un giro di accuse e di insinuazioni, lanciate alla rinfusa, senza verifiche, senza criterio. O forse con un criterio, invece, spregiudicato e pericolosissimo: quello di intorbidare tutto, di far confusione, di impedire che la gente sappia, giudichi, capisca il senso vero di uno scandalo così grande e così brutto. E allora ci troviamo ad assistere a situazioni da farsa: sul banco degli imputati un prestigiatore astuto ha fatto scomparire Moricca, e vorrebbe adesso metterci proprio coloro che con le loro denunce coraggiose hanno messo in moto, o comunque hanno aiutato e vigilato ancora aiutare, la giustizia.

Ecco che i giornali attaccano il primario Zito, un medico onesto che ha voluto mettere i piedi nel piatto. Ma non c'è solo il caso Zito. C'è il caso Ranalli. Parliamone facendo nomi e cognomi, perché sia tutto assolutamente chiaro, niente sottintesi. Dunque il presidente della giunta regionale Santarelli ha sollevato una polemica pesante contro Ranalli, e di fatto ha dato spazio a chi sta cercando di cambiare le carte in tavola, e di cambiare il ruolo

ad accusatori e accusati. Nessuno vuole insinuare che Santarelli sia dalla parte di quelli che puntano a far confusione. Nessuno. Però bisogna dire questo: la sua polemica — al di là di chi ha ragione e chi ha torto nel merito — è assolutamente fuori luogo. Di che cosa accusa Ranalli, in sostanza? Di essersi comportato in modo poco corretto nei suoi confronti quando da assessore faceva parte della giunta diretta dallo stesso Santarelli. Tutto qui. Un problema — se esiste — squisitamente amministrativo e formale. Cosa c'entra questo col caso Moricca? Niente. Ranalli ha commesso scorrettezze per quel che riguarda l'affare della compravendita? Nessuno lo ha detto, e nessuno può dirlo. Al contrario. È stato il giudice Armati in persona a ringraziare Ranalli, e riconoscergli il merito di essere stato proprio lui, l'ex-assessore, con il suo intervento, a mettere in moto tutta la macchina dell'inchiesta. E allora, sinceramente, quale interesse può avere adesso la ricriminazione di Santarelli?

Invece bisogna discutere di altre cose. Santarelli deve ricordarsi che lui non è solo l'ex-presidente della giunta; è anche il presidente attuale, fresco di elezione. Bene, guardiamo al futuro, e non solo al passato. Chiediamoci: la nuova giunta intende seguire le linee di fondo tracciate dalla passata amministrazione di sinistra, e quindi puntare tutto sulla battaglia per applicare la riforma, per sviluppare l'assistenza pubblica, per compiere quello sforzo immenso di riordino e di pulizia che sgombera la piazza da quei guasti giganteschi prodotti da anni e anni di connessioni della sanità privatistica e mercantile, pozzo di interessi, di privilegi, di abusi? Se la risposta è affermativa, può star sicuro che non saranno certo i comunisti a mettergli i bastoni tra le ruote.

Però bisogna essere chiari e anche coraggiosi: Santarelli queste cose deve dirle a voce alta, deve proclamarle. Perché l'opinione pubblica, che conosce troppo bene, sulla pelle sua, il dramma della sanità e degli ospedali, qui nel Lazio forse più che in ogni parte d'Italia, è questo che vuole sentire. E quando legge sui giornali del caso Moricca, e delle accuse di Zito, e delle denunce che si susseguono a raffica, sente una speranza fortissima: che si vada a fondo, che si colpiscano gli intralazzi, che si metta in galera chi deve stare in galera, e che si porti avanti una politica dura contro sistemi vecchi, le inercie del passato, i gruppi di potere che ancora sono potenti dentro il sistema della sanità. E che forse adesso, di fronte all'esplosione del caso Moricca, hanno paura, tremano.

Noi non ci aspettiamo che si possa risolvere tutto in poco tempo. Sappiamo bene quante e quali sono le difficoltà, e l'esperienza di questi cinque anni di governo alla Regione ce lo insegna. Però delle cose vanno fatte subito. E allora, è logico, ci occupano certe dichiarazioni ambigue rilasciate ieri dal presidente Santarelli, che abbiamo letto sull'«Avanti!». Che vuol dire rimettere i posti a pagamento negli ospedali, già pagantissimi da una richiesta altissima? Attenzione, nessuno può pensare di buttare a mare non cinque, ma almeno dieci anni di lotte e di conquiste lentissime. Di sicuro i comunisti non staranno a guardare se si affacciasse il rischio di un salto indietro così assurdo, ai tempi delle splendide clientele democristiane.

Piero Sansonetti

Tutti i mali, segreti ed evidenti degli ospedali romani: è stato questo l'argomento del colloquio che ieri mattina l'ex assessore alla Sanità, il compagno Giovanni Ranalli ha avuto con il dottor Giancarlo Armati, il magistrato che ha in mano l'inchiesta Moricca-Regina Elena. Dopo l'incontro con il presidente della Regione Santarelli, l'altra mattina, è infatti toccato a Ranalli dare la sua collaborazione al giudice come testimone. L'indagine che Armati sta conducendo non ha come oggetto il solo Regina Elena e il traffico dei letti del reparto terapia del dolore, ma anche altre strutture sanitarie della capitale.

Esistono, insomma, altri documentati dossier su diversi istituti ospedalieri e case di cura. Il caso del primario finito in prigione, accusato di concussione insieme con i suoi collaboratori, è quello più grave e clamoroso, ma ci sarebbero in piedi anche altre inchieste su illeciti e reati di vario tipo commessi negli ospedali romani. Da anni, nell'ufficio del giudice Armati sono finite denunce anonime, esposti di cittadini, articoli-manifesti di giornali, sospetti su nomi stranieri, su episodi di mancata assistenza, su abusi e soprusi subiti dai familiari dei malati e ricoverati. Dopo il Regina Elena, quindi, potrebbero essere messi sotto accusa operatori e personale di altre strutture.

Per ora comunque l'attenzione e l'impegno del giudice Armati è rivolto a tempo pieno sul caso Moricca. Entro la prossima settimana dovrebbero essere rinviati a giudizio i tre

arrestati: il primario dell'ospedale Guido Moricca; il suo collaboratore Franco Saullo, la caposala Michellina Morelli, accusati di concussione aggravata.

La stessa accusa è ipotizzata nelle comunicazioni giudiziarie ricevute da altre persone, fra cui suor Agnesita, altra caposala del Regina Elena e il professor Antonio Caputo, quest'ultimo indiziato per omissione di atti d'ufficio. Non si escludono per la giornata di oggi, nuovi provvedimenti del magistrato.

Oltre a Ranalli ieri mattina sono stati interrogati altri testimoni, tra cui alcuni aiuti ed anestesisti del «Regina Elena», altri ancora ne saranno sentiti oggi.

Il sostituto procuratore, al termine degli interrogatori, rispondendo alle domande dei giornalisti, ha ricordato ancora il contributo fondamentale fornito dall'ex assessore nella inchiesta Moricca. L'indagine più generale sugli ospedali romani è in piedi da tempo e già nella primavera scorsa Ranalli aveva avuto un colloquio anche su questo argomento.

I fatti del Regina Elena, scoperti grazie alla denuncia di un cittadino, provocarono un'inchiesta amministrativa compiuta dagli stessi vertici dell'ospedale, che non approvò alcun risultato. Ranalli — come spieghiamo qui a fianco — segnalò anche all'allora ministro per la Sanità Aniasi la denuncia e la indagine.

Nella foto: l'Istituto Regina Elena, sede del reparto terapie del dolore diretto dal primario Guido Moricca.

## Altre testimonianze e denunce sullo scandalo del Regina Elena

# «Sono uno dei tanti che ha comprato quel letto»

Dopo le denunce insiate alla magistratura, continuano ad arrivare anche al nostro giornale numerose testimonianze sulla disonestà e gli imbroglioni al Regina Elena. Con l'arresto del professor Moricca l'inchiesta va avanti e i giudici che si occupano dello scandalo proseguono nel loro lavoro raccogliendo prove e nuovi elementi. Sul loro tavolo si accumulano le testimonianze, non c'è una che pari in favore del primario dell'ospedale. Oggi pubblichiamo la lettera di un lettore che ha un'esperienza diretta: suo fratello è passato tra le mani del medico incriminato. Anche lui ha dovuto sborsare la tariffa richiesta per ottenere un posto. Noi speriamo che altri vogliono raccontare tutte le cose che sanno, perché su questa vicenda sporchissima si faccia la più assoluta chiarezza.

Egredo direttore, — voglio dire alcune cose che so — per esperienza diretta — del professor Guido Moricca, arrestato nei giorni scorsi per lo scandalo dei posti-letto al Regina Elena. Mi sono rivolto al professor Moricca all'inizio di quest'anno per far visitare mio fratello. Freniammo un appuntamento per telefono e ci recai in una clinica privata «Villa Giulia». Lì mio fratello fu visitato a lungo da un suo

collaboratore: gli fecero una serie di domande e infine me lo fecero pagare 800 mila lire. Successivamente mio fratello trovò il posto al Regina Elena — e grazie all'interessamento del professor Moricca — e vi rimase ricoverato per una quindicina di giorni. Il risultato però è stato inutile. Tanto è vero che ora mio fratello si sta curando in Francia.

Ora però lo vorrei porre alcuni interrogativi. Il profes-



Il professor Moricca, fotografato nel corso di una recente intervista

sor Moricca diceva che i macchinari per iniziare la terapia del dolore c'erano solo a «Villa Giulia». Come è possibile questo? Perché un ospedale pubblico non ha questi stessi strumenti? E se non ce li ha perché il professor Moricca era titolare del reparto al Regina Elena? È giusto che per curarsi bisogna passare prima per uno studio privato? Purtroppo queste cose sono molto diffuse. Un'ultima cosa. Mentre

mio fratello era ricoverato nel reparto del Regina Elena — con altre cinque persone, c'era una stanza dell'ospedale riservata alla anziana madre del primario: non era malata, ma stava solo lì per essere meglio assistita. Queste stesse cose sono disposte a confermarle al magistrato che sta indagando sulla vicenda.

Genaro Adamo  
Via Consalvo, 120/a  
Napoli

## Da oggi in sciopero gli specialisti

Da oggi tutti gli ambulatori degli specialisti convenzionati passano all'assistenza diretta. In parole povere questo vuol dire che gli assistiti dovranno pagare radiografie, analisi, interventi, visite, e delle accuse di Zito, e delle denunce che si susseguono a raffica, sente una speranza fortissima: che si vada a fondo, che si colpiscano gli intralazzi, che si metta in galera chi deve stare in galera, e che si porti avanti una politica dura contro sistemi vecchi, le inercie del passato, i gruppi di potere che ancora sono potenti dentro il sistema della sanità. E che forse adesso, di fronte all'esplosione del caso Moricca, hanno paura, tremano.

disastrosa situazione sanitaria del Lazio. Già nei giorni scorsi i distributori all'ingrosso specialisti di medicina hanno annunciato una carenza di rifornimento delle farmacie. Dal canto loro i sindacati CGIL-CISL-UIL dei lavoratori del commercio, turismo e servizi, hanno denunciato, in un documento, la grave crisi occupazionale aperta con la agitazione dei farmacisti a Roma e nel Lazio. Hanno chiesto un incontro urgente all'assessorato regionale alla Sanità e alle associazioni dei farmacisti per discutere il problema. L'agitazione dei farmacisti da un lato crea gravissimi disagi alla popolazione, dall'altro ha provocato un crollo dei livelli occupazionali.

## Si è insediato l'assessore Pietrosanti

La riforma sanitaria deve essere portata a termine nei tempi più brevi possibili, ma con strutture adeguate che consentano di superare le attuali difficoltà del settore. Lo ha affermato il nuovo assessore regionale alla sanità del Lazio, Giulio Pietrosanti, socialdemocratico, coinvolto nello scandalo della P2, che questa mattina ha scambiato le consegne con l'assessore uscente, Giovanni Ranalli. Se-

condo Pietrosanti, rilevato che il settore necessita di «un vero e proprio riordino nella massima serietà e nella massima coerenza», ha annunciato che «sin dalla prossima settimana la giunta regionale si metterà all'opera per giungere agli scopi prefissati dal programma concordato ed approvato dai partiti dell'attuale maggioranza». A questo proposito Pietrosanti, ha annunciato che saranno presentati alcuni disegni di legge che dovrebbero contribuire a superare la delicata situazione: «Si tratta di ridare alle strutture pubbliche e private quel ruolo che ad esse competono ma che, fino a questo momento, non sono riuscite a svolgere adeguatamente».

## Ritrovate dopo quarantotto ore le due ragazze di Campagnano

# Una fuga finita alla stazione

Stanche e infreddolite stavano per chiedere alla polizia di essere riaccompagnate a casa

Volevano partire, andare lontano, forse per incontrare vecchi amici. Ma il viaggio, invece si è concluso a Roma: Rosella Crocetti e Elena Serafino le due ragazze di Campagnano scomparse lunedì scorso hanno dichiarato «forti» dopo aver passato la nottata e la giornata di martedì gironzando e sonnecchiando sulle panche della sala d'attesa della stazione Termini.

Quando le hanno ritrovate, l'altro ieri sera avevano esaurito tutte le risorse. Finte le ventimila lire che una di loro prima di fuggire era riuscita a sfilare dal portafoglio del padre, e con queste fumate ogni possibilità di realizzare la loro avventura, stanche e infreddolite si sono avvicinate timidamente all'ingres-

so dell'ufficio di polizia di Termini. Con una valigia nella mano, l'altra lasciata al deposito bagagli hanno chiesto di essere riaccompagnate a casa. Ma proprio mentre stavano raccontando la loro storia agli agenti, nell'ufficio si è presentato anche il fratello di Rosella. Lo accompagnava il maresciallo Nastasi, della compagnia dei carabinieri di Campagnano. Insieme avevano deciso di venire a Roma, per partecipare direttamente alle ricerche. E sono arrivati al momento giusto. Tra abbracci e lacrime le due giovani sono tornate di nuovo a casa.

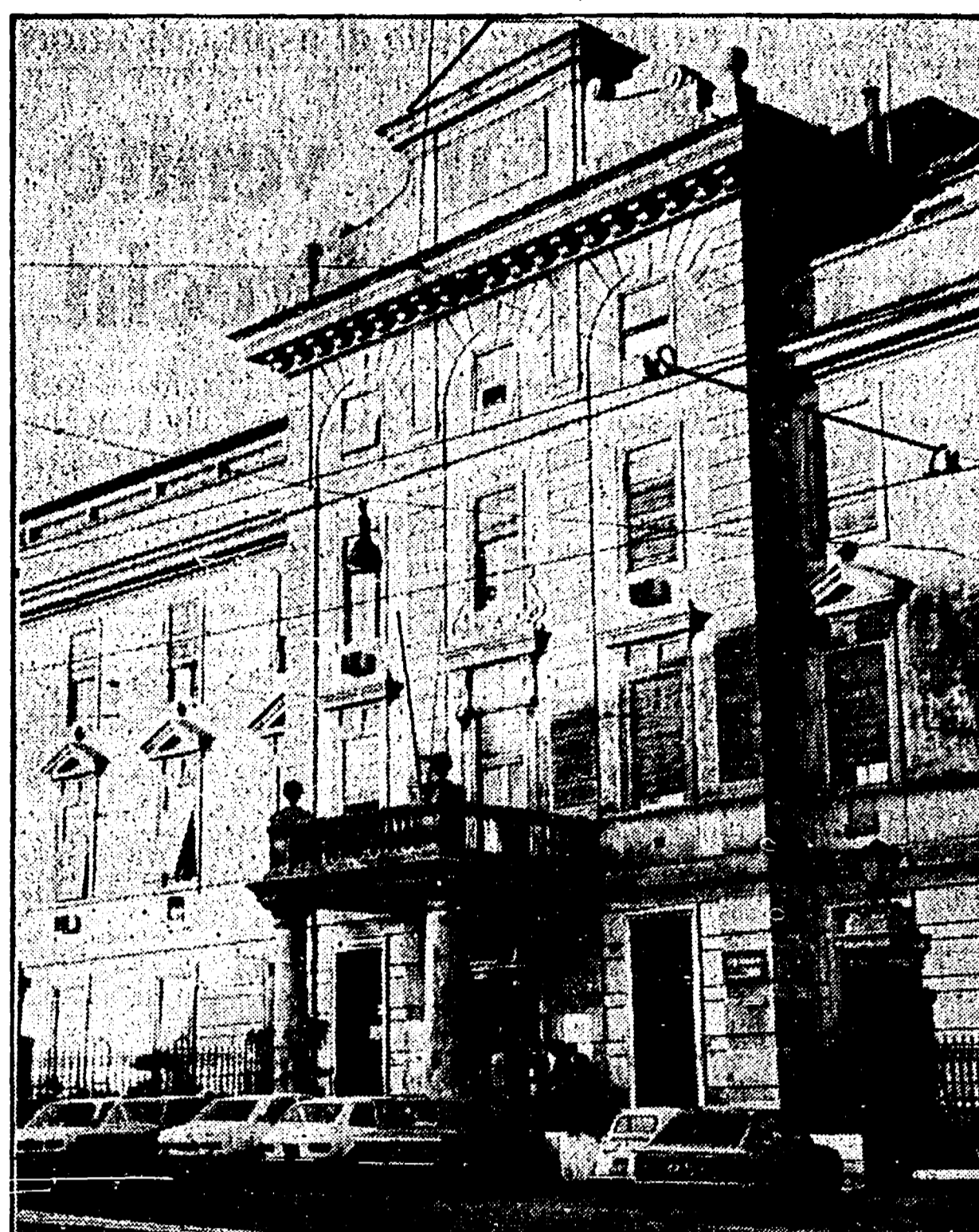
Lunedì mattina erano uscite insieme: dovevano andare a scuola e invece hanno preso un pullman diretto a Roma. Arrivate in città, ci sono rima-

ste per quarantotto ore, indecise se proseguire o meno. Intanto la loro assenza aveva fatto scattare l'allarme: foto e segnalazioni erano state distribuite ai carabinieri e alla polizia. Si pensava che fossero a Salerno, perché qualcuno dei paesani li aveva sentite parlare di alcuni parenti che vivono laggiù. Forse erano già arrivate o comunque li dovevano essere dirette.

È stata, però la madre di Rosella, a portare sulla strada giusta le ricerche: «Macché parenti, noi a Salerno non conosciamo nessuno», ha detto al maresciallo Nastasi. L'indicazione in ogni caso si rivelava preziosa: Rosella ed Elena anche se non avevano preso il treno per il sud, erano effettivamente alla Stazione Termini.

## Questa sera Ivan Graziani a Genazzano

Continua il Festival dell'Unità di Genazzano, dedicato ai problemi della pace e della distensione. Questa sera alle 17.30 ci sarà un dibattito sul libro «Intelletuali e potere», sul ruolo del giornalismo in Italia, al quale interverranno Andrea Barbato, Paolo Franchi e Letizia Polozzi. Alle 20.30, come abbiamo già ricordato, grande concerto di Ivan Graziani nello Stadio Comunale. Il Festival si concluderà domenica con un corteo per la pace.



Nella foto: l'Istituto Regina Elena, sede del reparto terapie del dolore diretto dal primario Guido Moricca.

## Come si è giunti a Moricca Questa la vera storia

Si chiama Antonio Salvi. Nel luglio del 1980 inoltrò un esposto all'assessorato regionale della Sanità in cui si denunciava lo scandaloso «mercato dei letti». C'è voluto più di un anno perché quelle pesantissime accuse trovasse conferma in tre mandati di cattura (contro il professor Moricca, Franco Saullo e Michellina Morelli) e in altri numerosi avvisi di reato. Perché? Ricostruiamo l'intero iter della vicenda sulla base cronologica dei fatti, anche per impedire che questi vengano stravolti.

Dunque, un esposto contro il Regina Elena, e in particolare contro il reparto di «blocco del dolore» del professor Moricca. In esso si parla di «tanti soldi, sborsati per «conquistare» un letto a un ammalato di cancro. L'assessore Ranalli dispone immediatamente un'indagine amministrativa e manda la copia della lettera all'allora ministro della Sanità, il socialista Aniasi.

Piccola parentesi per spiegare che, essendo il Regina Elena un istituto di cura e caratteristico scientifico, prima della riforma era sotto l'esclusiva tutela del ministero. Dopo, solo per la parte assistenziale, viene sottoposto al controllo anche della Regione. Si noti, per completare il quadro, che il comitato amministrativo (sempre di nomina ministeriale) che gestisce l'ampio ospedale scadeva dovuto comprendere per la prima volta due rappresentanti regionali. Ma così non è stato e il consiglio d'amministrazione è sempre rimasto quello «schivo». Chiusa parentesi. Che cosa sia successo al Ministero non si sa.

L'indagine amministrativa, disposta da Ranalli, invece si conclude rapidamente: il presidente del Regina Elena Michele Riolo, il suo direttore sanitario Antonio Caputo e lo stesso Guido Moricca rilasciano una dichiarazione scritta in cui sdegnosamente respingono tutte le insinuazioni e si conferma la perfetta regolarità di ricoveri, prestazioni e comportamenti.

strato e racconta tutto quello che quella «persona» gli ha detto. Da qui parte ufficialmente l'inchiesta che ha portato all'arresto di Moricca, di Saullo e della Morelli. Da questa collaborazione nasce la possibilità per gli uomini del capo della squadra mobile di mettere il naso su elenchi e registri, di interrogare testimoni, di raccogliere date e circostanze, di arrivare infine all'accusa di concussione per uno dei più prestigiosi primari della capitale.

L'assessore Ranalli dunque aveva fatto partire il corso dell'inchiesta, e ora, se il suo contributo alla giustizia dovesse risultare rispondente ai fatti (e del resto le decine di testimonianze che arrivano ogni giorno alla Procura della Repubblica vanno tutte nella stessa direzione) insostenibile diventerebbe la posizione del presidente Riolo e del direttore sanitario Caputo. Furono loro infatti che negando per iscritto e dietro la grande responsabilità che la carica pubblica gli conferiva, ogni irregolarità al Regina Elena, che ostacolarono di fatto il proseguimento delle indagini e il passaggio dell'incartamento al giudice Armati.

Sembra chiudersi felicemente una delle tante vicende raccontate da semplici cittadini, che giornalmente arrivano sul tavolo dell'assessore, in cui si parla di abusi, corruzioni e clientele negli ospedali e nelle cliniche.

Nel frattempo c'è stata la seduta pubblica in Campidoglio del tribunale dei delitti del malato, la diffusione capillare in tutti gli ospedali romani della carta dei diritti, si parla di aprire delle sezioni del tribunale (come poi è avvenuto) all'interno di alcuni fra i più grandi nosocomi.

Insomma, si diffonde la sensazione che qualcosa stia cambiando nella coscienza di tutti, e soprattutto nell'ambiente sanitario, sul rispetto della dignità umana nel mondo della sofferenza. Proprio durante uno dei suoi «giri» nei paesi del Lazio per diffondere e appoggiare le iniziative del Tribunale, Ranalli viene avvicinato da una «persona» (e qui il nome è coperto da segreto istruttorio). «Tu ci parli di diritti del malato — gli dice — ma non sai che per entrare al Regina Elena bisogna pagare? Io ne ho le prove». Siamo all'inizio dell'estate.

Il giudice Armati il 21 maggio ha aperto un'inchiesta su tre grandi ospedali romani in seguito a esposti e denunce di parenti di malati e su segnalazione dello stesso Ranalli a conclusione di sei indagini amministrative che lasciavano molti interrogatori aperti. L'assessore si reca dal magi-

strato e racconta tutto quello che quella «persona» gli ha detto. Da qui parte ufficialmente l'inchiesta che ha portato all'arresto di Moricca, di Saullo e della Morelli. Da questa collaborazione nasce la possibilità per gli uomini del capo della squadra mobile di mettere il naso su elenchi e registri, di interrogare testimoni, di raccogliere date e circostanze, di arrivare infine all'accusa di concussione per uno dei più prestigiosi primari della capitale.

L'assessore Ranalli dunque aveva fatto partire il corso dell'inchiesta, e ora, se il suo contributo alla giustizia dovesse risultare rispondente ai fatti (e del resto le decine di testimonianze che arrivano ogni giorno alla Procura della Repubblica vanno tutte nella stessa direzione) insostenibile diventerebbe la posizione del presidente Riolo e del direttore sanitario Caputo. Furono loro infatti che negando per iscritto e dietro la grande responsabilità che la carica pubblica gli conferiva, ogni irregolarità al Regina Elena, che ostacolarono di fatto il proseguimento delle indagini e il passaggio dell'incartamento al giudice Armati.

Sembra chiudersi felicemente una delle tante vicende raccontate da semplici cittadini, che giornalmente arrivano sul tavolo dell'assessore, in cui si parla di abusi, corruzioni e clientele negli ospedali e nelle cliniche.

Nel frattempo c'è stata la seduta pubblica in Campidoglio del tribunale dei delitti del malato, la diffusione capillare in tutti gli ospedali romani della carta dei diritti, si parla di aprire delle sezioni del tribunale (come poi è avvenuto) all'interno di alcuni fra i più grandi nosocomi.

Insomma, si diffonde la sensazione che qualcosa stia cambiando nella coscienza di tutti, e soprattutto nell'ambiente sanitario, sul rispetto della dignità umana nel mondo della sofferenza. Proprio durante uno dei suoi «giri» nei paesi del Lazio per diffondere e appoggiare le iniziative del Tribunale, Ranalli viene avvicinato da una «persona» (e qui il nome è coperto da segreto istruttorio). «Tu ci parli di diritti del malato — gli dice — ma non sai che per entrare al Regina Elena bisogna pagare? Io ne ho le prove». Siamo all'inizio dell'estate.

Il giudice Armati il 21 maggio ha aperto un'inchiesta su tre grandi ospedali romani in seguito a esposti e denunce di parenti di malati e su segnalazione dello stesso Ranalli a conclusione di sei indagini amministrative che lasciavano molti interrogatori aperti. L'assessore si reca dal magi-

strato e racconta tutto quello che quella «persona» gli ha detto. Da qui parte ufficialmente l'inchiesta che ha portato all'arresto di Moricca, di Saullo e della Morelli. Da questa collaborazione nasce la possibilità per gli uomini del capo della squadra mobile di mettere il naso su elenchi e registri, di interrogare testimoni, di raccogliere date e circostanze, di arrivare infine all'accusa di concussione per uno dei più prestigiosi primari della capitale.

L'assessore Ranalli dunque aveva fatto partire il corso dell'inchiesta, e ora, se il suo contributo alla giustizia dovesse risultare rispondente ai fatti (e del resto le decine di testimonianze che arrivano ogni giorno alla Procura della Repubblica vanno tutte nella stessa direzione) insostenibile diventerebbe la posizione del presidente Riolo e del direttore sanitario Caputo. Furono loro infatti che negando per iscritto e dietro la grande responsabilità che la carica pubblica gli conferiva, ogni irregolarità al Regina Elena, che ostacolarono di fatto il proseguimento delle indagini e il passaggio dell'incartamento al giudice Armati.

Sembra chiudersi felicemente una delle tante vicende raccontate da semplici cittadini, che giornalmente arrivano sul tavolo dell'assessore, in cui si parla di abusi, corruzioni e clientele negli ospedali e nelle cliniche.

Nel frattempo c'è stata la seduta pubblica in Campidoglio del tribunale dei delitti del malato, la diffusione capillare in tutti gli ospedali romani della carta dei diritti, si parla di aprire delle sezioni del tribunale (come poi è avvenuto) all'interno di alcuni fra i più grandi nosocomi.

Insomma, si diffonde la sensazione che qualcosa stia cambiando nella coscienza di tutti, e soprattutto nell'ambiente sanitario, sul rispetto della dignità umana nel mondo della sofferenza. Proprio durante uno dei suoi «giri» nei paesi del Lazio per diffondere e appoggiare le iniziative del Tribunale, Ranalli viene avvicinato da una «persona» (e qui il nome è coperto da segreto istruttorio). «Tu ci parli di diritti del malato — gli dice — ma non sai che per entrare al Regina Elena bisogna pagare? Io ne ho le prove». Siamo all'inizio dell'estate.

Il giudice Armati il 21 maggio ha aperto un'inchiesta su tre grandi ospedali romani in seguito a esposti e denunce di parenti di malati e su segnalazione dello stesso Ranalli a conclusione di sei indagini amministrative che lasciavano molti interrogatori aperti. L'assessore si reca dal magi-

strato e racconta tutto quello che quella «persona» gli ha detto. Da qui parte ufficialmente l'inchiesta che ha portato all'arresto di Moricca, di Saullo e della Morelli. Da questa collaborazione nasce la possibilità per gli uomini del capo della squadra mobile di mettere il naso su elenchi e registri, di interrogare testimoni, di raccogliere date e circostanze, di arrivare infine all'accusa di concussione per uno dei più prestigiosi primari della capitale.

L'assessore Ranalli dunque aveva fatto partire il corso dell'inchiesta, e ora, se il suo contributo alla giustizia dovesse risultare rispondente ai fatti (e del resto le decine di testimonianze che arrivano ogni giorno alla Procura della Repubblica vanno tutte nella stessa direzione) insostenibile diventerebbe la posizione del presidente Riolo e del direttore sanitario Caputo. Furono loro infatti che negando per iscritto e dietro la grande responsabilità che la carica pubblica gli conferiva, ogni irregolarità al Regina Elena, che ostacolarono di fatto il proseguimento delle indagini e il passaggio dell'incartamento al giudice Armati.

Sembra chiudersi felicemente una delle tante vicende raccontate da semplici cittadini, che giornalmente arrivano sul tavolo dell'assessore, in cui si parla di abusi, corruzioni e clientele negli ospedali e nelle cliniche.

Nel frattempo c'è stata la seduta pubblica in Campidoglio del tribunale dei delitti del malato, la diffusione capillare in tutti gli ospedali romani della carta dei diritti, si parla di aprire delle sezioni del tribunale (come poi è avvenuto) all'interno di alcuni fra i più grandi nosocomi.

Insomma, si diffonde la sensazione che qualcosa stia cambiando nella coscienza di tutti, e soprattutto nell'ambiente sanitario, sul rispetto della dignità umana nel mondo della sofferenza. Proprio durante uno dei suoi «giri» nei paesi del Lazio per diffondere e appoggiare le iniziative del Tribunale, Ranalli viene avvicinato da una «persona» (e qui il nome è coperto da segreto istruttorio). «Tu ci parli di diritti del malato — gli dice — ma non sai che per entrare al Regina Elena bisogna pagare? Io ne ho le prove». Siamo all'inizio dell'estate.

Il giudice Armati il 21 maggio ha aperto un'inchiesta su tre grandi ospedali romani in seguito a esposti e denunce di parenti di malati e su segnalazione dello stesso Ranalli a conclusione di sei indagini amministrative che lasciavano molti interrogatori aperti. L'assessore si reca dal magi-

strato e racconta tutto quello che quella «persona» gli ha detto. Da qui parte ufficialmente l'inchiesta che ha portato all'arresto di Moricca, di Saullo e della Morelli. Da questa collaborazione nasce la possibilità per gli uomini del capo della squadra mobile di mettere il naso su elenchi e registri, di interrogare testimoni, di raccogliere date e circostanze, di arrivare infine all'accusa di concussione per uno dei più prestigiosi primari della capitale.

L'assessore Ranalli dunque aveva fatto partire il corso dell'inchiesta, e ora, se il suo contributo alla giustizia dovesse risultare rispondente ai fatti (e del resto le decine di testimonianze che arrivano ogni giorno alla Procura della Repubblica vanno tutte nella stessa direzione) insostenibile diventerebbe la posizione del presidente Riolo e del direttore sanitario Caputo. Furono loro infatti che negando per iscritto e dietro la grande responsabilità che la carica pubblica gli conferiva, ogni irregolarità al Regina Elena, che ostacolarono di fatto il proseguimento delle indagini e il passaggio dell'incartamento al giudice Armati.

Sembra chiudersi felicemente una delle tante vicende raccontate da semplici cittadini, che giornalmente arrivano sul tavolo dell'assessore, in cui si parla di abusi, corruzioni e clientele negli ospedali e nelle cliniche.

Nel frattempo c'è stata la seduta pubblica in Campidoglio del tribunale dei delitti del malato, la diffusione capillare in tutti gli ospedali romani della carta dei diritti, si parla di aprire delle sezioni del tribunale (come poi è avvenuto) all'interno di alcuni fra i più grandi nosocomi.

Insomma, si diffonde la sensazione che qualcosa stia cambiando nella coscienza di tutti, e soprattutto nell'ambiente sanitario, sul rispetto della dignità umana nel mondo della sofferenza. Proprio durante uno dei suoi «giri» nei paesi del Lazio per diffondere e appoggiare le iniziative del Tribunale, Ranalli viene avvicinato da una «persona» (e qui il nome è coperto da segreto istruttorio). «Tu ci parli di diritti del malato — gli dice — ma non sai che per entrare al Regina Elena bisogna pagare? Io ne ho le prove». Siamo all'inizio dell'estate.

Il giudice Armati il 21 maggio ha aperto un'inchiesta su tre grandi ospedali romani in seguito a esposti e denunce di parenti di malati e su segnalazione dello stesso Ranalli a conclusione di sei indagini amministrative che lasciavano molti interrogatori aperti. L'assessore si reca dal magi-

Anna Morelli

## Alla Ciab, azienda impiantistica, inaccettabile ristrutturazione

# Operai e coop: con la crisi arrivano i primi contrasti

Ancora un caso di conflitto tra lavoratori di una cooperativa e la cooperativa medesima. A Roma, dopo l'altalermica, è la volta della Ciab, filiazione della Cooperativa i-dri e affini di Bologna, appartenente alla associazione coop. emiliane di produzione e lavoro. Si tratta di un'industria che costruisce e installa impianti idrici e di riscaldamento e che ha anche sviluppato un settore di ricerca per le fonti alternative d'energia (pannelli solari). Qual è la materia del contendere tra l'amministrazione ed il consiglio di fabbrica? Si tratta, come nel caso dell'altalermica, della crisi aziendale, della mancanza di fondi e della conseguente necessità di ristrutturare. A fronte della decisione di ridurre i costi, si è venuta a creare una vertenza, in cui le controparti in lotta appartengono alla stessa «partite».

sempre sostenuto finanziariamente la coop. strinse nel marzo scorso un patto con il sindacato, che avrebbe facilitato la cassa integrazione, in cambio dell'assunzione di alcuni impegni da parte della direzione. Impegni per un piano d'azienda, per il reperimento dei fondi, per l'accertazione della scelta «meridionale» nel campo dei possibili futuri investimenti. Ed ora, i lavoratori romani, sostengono che l'Acepla, sta compiendo delle scelte ed operando dei cambiamenti sulla loro testa. Per prima cosa, ha posto un aut-aut ai 26 tecnici e operai che superano l'organico previsto. Ha proposto loro di trasferirsi nella sede bolognese, o addirittura in Algeria, dove l'azienda ha dei cantieri. O accettano il trasferimento o se ne vanno, e questo sembra ai lavoratori inaccettabile. Nell'

ambito poi dell'aumento della produttività, è stato inserito dalla direzione un incentivo monetario che al consiglio di fabbrica sembra un vero e proprio cottimo. Dal canto suo la Lega, pur compiendo un ruolo di mediazione tra le parti, è quindi incapace di resistere ai periodi di crisi, questa ristrutturazione appare loro l'unico possibile. E venerdì mattina, contro queste decisioni, nei cantieri della Ciab i lavoratori sciopereranno un'ora, aprendo così una vertenza, in cui le controparti in lotta appartengono alla stessa «partite».

## il partito

COMITATO REGIONALE  
È convocato per oggi alle 19 c/o Comitato Regionale l'Esecutivo Trasparente (Freddie Lombardi).

È convocato per oggi alle 16.30 la riunione della Commissione Regionale di Controllo. O.g.: 1) Elezione del presidente; 2) Informazione sulla preparazione del congresso regionale (Fredduzzi, E. Mancini).

ROMA  
ASSEMBLEE:  
IPPOLITO NIEVO alle 19 (Napoleone); CAPANNELLE alle 18 (Berli).  
COMITATI DI ZONA:  
Centro alle 18 con il compagno Piero Salvagni, segretario del comitato cittadino e membro del C.C.; MONTE MARCHE PRIMAVERA alle 18 (Piretti); APPIA alle 18.30 (Mical).  
FESTE DELL'UNITÀ:  
GENAZZANO si apre oggi alle 18 la festa della zona Colletto a Genazzano con un dibattito sui temi dell'informazione e sul ruolo del giornalismo. Partecipano Andrea Barbato, Paolo Franchi e Maria Trombetta.  
PORTONACCIO alle 17 dibattito autogestivo del centro sociale, partecipazione compagno Lucio Burfa.  
SEZIONI E CELLULE AZIENDALI:  
SEZIONE OPERAIA PRENESTINA alle 17 a Tor Tre Teste (Speranza); CELIA ERSAL alle 15 in sede (Vita).

# Migliaia in piazza contro il dramma degli sfratti

## IL governo ora deve aprire gli occhi Un corteo combattivo fino a SS. Apostoli

Il sottosegretario Compagna incontrerà in giornata la delegazione dei sindacati degli inquilini (SUNIA - SICET - UIL casa)

L'incontro con il governo ci sarà oggi il sottosegretario alla presidenza del consiglio Compagna ascolterà la voce dei sindacati degli inquilini sul problema dell'emergenza. È già una gran cosa che il sottosegretario si sia accorto che si tratta di un problema di indubbia rilevanza, ma il suo intervento nei prossimi giorni scarsi che tendevano a minimizzare e ridurre la portata del movimento di lotta. In pratica nell'incontro che si dovrà svolgere nelle prossime ore si parlerà della graduazione e dei poteri da attribuire ai Comuni. In un incontro successivo con Spadolini si affronterà invece il problema casa nel suo complesso, con provvedimenti più a lunga portata. La mobilitazione quindi è riuscita, le migliaia di persone che si sono riunite ieri a piazza del Pantheon non si sono mosse invano.

La mobilitazione ha avuto una parte decisiva, in particolare sono stati posti allo svolgimento di una conferenza stampa promossa dagli organismi direttivi di SUNIA-SICET-UIL, casa. I portici della Galleria, a piazza Colonna. C'è stato un breve battibecco con un funzionario di polizia che non voleva che la raccolta di firme in calce alla petizione promossa dalle organizzazioni sindacali a sostegno dei loro obiettivi avvenisse proprio lì. Si è dovuto ripiegare il tavolino e spostarlo a piazza della Rotonda dove era stata fissata la manifestazione.

Alle 17 centinaia di persone affollavano il luogo dell'appuntamento. Col tempo la folla è cresciuta, alla fine erano mille. «Federazione dei lavoratori edili di Latina». Molti dei partecipanti vogliono fare un corteo fino a palazzo Chigi: Governo Spadolini, casa agli inquilini parte il primo slogan. Anche i dirigenti sono propensi a spostare la protesta sotto le finestre del presidente del consiglio. È arrivata notizia che la delegazione dei sindacalisti non sarà ricevuta. Una breve trattativa con i funzionari di PS mentre la testa del corteo si forma in direzione di piazza della Minerva. Alle 16 la notizia: la delegazione verrà ricevuta. A palazzo Chigi gli esponenti degli inquilini, ricevono l'ennesima beffa, vengono ricevuti dal segretario del consigliere economico di Spadolini. Ma rifiutano l'incontro e chiedono di incontrarsi direttamente con il presidente e il funzionario di palazzo Chigi fissa finalmente l'incontro. L'appuntamento è per domani, giovedì.



Ecco, in sintesi, le proposte del Sunia, del Sicet e della Uil-Casa, che erano alla base della manifestazione di ieri:   
● Immediato decreto per la graduazione degli sfratti.   
● Rinnovo automatico, almeno fino al 1986, di tutti i contratti di locazione.   
● Concessione ai Comuni di poteri per l'utilizzo degli alloggi sfitti.   
● Modifica migliorativa dell'equo canone.   
● Proroga della riserva del 20 per cento delle case popolari a favore degli sfrattati.   
● Diritto di prelazione sugli alloggi degli enti pubblici che si rendano liberi.   
● Creazione delle commissioni-casa circoscrizionali.

manifestazione, invita, comunque, a non smobilitare, a rendere vivo l'impegno, il controllo sul governo, nulla è ancora deciso.   
● Due donne «sandwich», i cartelli al collo, esprimono la loro protesta a piazza della Rotonda.

## «Sit-in» di giovani per la pace e il disarmo

I giovani, gli studenti, le ragazze romane sono per la pace, sono per la riduzione degli armamenti, sono per la fine dei blocchi contrapposti. E oggi pomeriggio alle 17 lo andranno a dire ai parlamentari. In occasione del dibattito alla Camera sulla politica estera del governo, infatti, la FGCI, il PdUP, la federazione giovanile evangelica e il Pr del Lazio hanno organizzato uno «sit-in» di protesta davanti a Montecitorio. I giovani, di partiti e di movimenti così diversi tra loro, andranno a chiedere al governo che blocchi l'installazione dei missili a Comiso, e che si schieri decisamente contro la Bomba N, in Italia e in Europa. Chiedono anche «atti concreti del governo in favore della riduzione degli armamenti all'Est come all'Ovest e di una politica tesa a favorire lo sviluppo dei paesi arretrati e a debellare la piaga della fame nel mondo».

## Anche PSI e PRI nella nuova amministrazione

# A Colferro il PSDI in giunta con il PCI

Picchetti sulla Regione - Circoscrizioni: documento del PdUP

Seduta decisiva l'altra sera al Comune di Colferro. Dopo mesi di trattative difficili, defatiganti, si è ricostituita la giunta di sinistra uscita largamente premiata dalle elezioni del 21 giugno scorso. L'accordo ratificato dal consiglio comunale, ha una importanza politica che travalica i confini locali: stavolta, a differenza della precedente amministrazione, in giunta entrano anche i socialdemocratici.

Sindaco di Colferro è stato confermato il compagno Loris Strufaldi, i sei assessorati sono stati così ripartiti: due al PCI (il presiederranno i compagni Calvano e Menichelli), due al PSDI (Guadagno e Caciolo), uno al PSDI (Volpe) e uno al PRI (Villani).

Socialdemocratici avevano fatto parte della precedente giunta di sinistra fino a un anno e mezzo fa, poi ne erano venuti fuori con il bilancio e sulla variante al piano regolatore, una frattura che allora appariva insanabile. La svolta decisiva, appunto, è stato il risultato del 21 giugno. Tutti e due i partiti della sinistra hanno visto accresciuti i consensi: il PCI ha portato il numero dei consiglieri da 10 a 12, gli altri partiti sono aumentati tutti di un consigliere. Per la DC una batosta: da dieci consiglieri a otto, lo stesso per il MSI. Ora, con questa giunta riconfermata, anzi rafforzata dai maggiori consensi e dalla rinnovata unità, sarà possibile affrontare con rigore i problemi più drammatici della città, primo tra tutti quello dell'occupazione.

## Le riunioni con la giunta comunale

# Mondo universitario, imprenditori: altri incontri sul programma

Ieri è toccato al mondo universitario e ai piccoli imprenditori: senza interruzioni, prosegue il fitto programma di incontri tra la giunta comunale e tutte le forze sociali, economiche, culturali della città per la definizione del programma. Ieri, dicevamo, l'amministrazione capitolina si è incontrata con una delegazione dell'Università, e con i dirigenti della Federazione, l'Associazione romana che fa capo alla Confapi.

per oltre due ore si è parlato di come sviluppare i legami tra la città e la sua struttura universitaria. In particolare il dibattito si è incentrato sulle strutture edilizie necessarie all'opera e alla didattica, sull'assistenza, sulla ricerca.   
All'altra riunione quella con la Federazione (la cui delegazione era guidata dal presidente Paolo Buffetti) la giunta è stata rappresentata dal vice-sindaco Severi e dagli assessori Bencini, Celeste e Pietrini. L'Associazione degli imprenditori ha consegnato agli amministratori un voluminoso incartamento con su indicate le soluzioni ai problemi della categoria. La Federazione e il Comune hanno deciso di tornare a incontrarsi con continuità.

## La questione è però «allo studio»

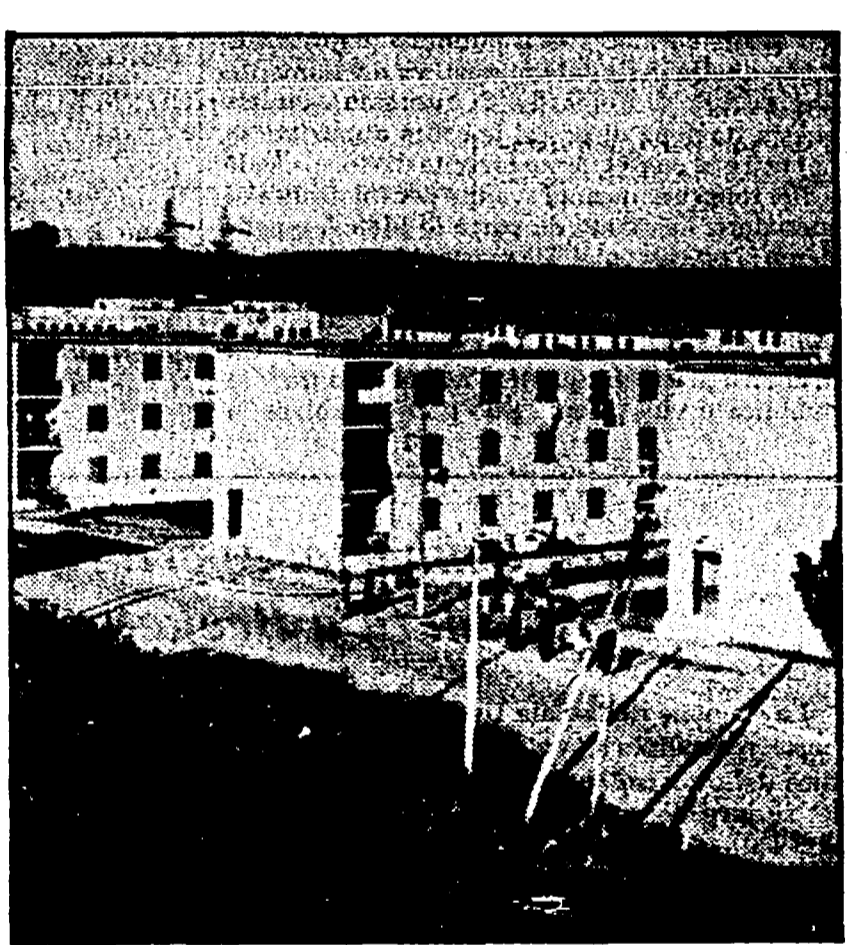
# Nessun aumento della metropolitana (almeno per ora)

Le tariffe più basse di tutta Europa, almeno per il momento resteranno tali. Insomma nonostante le notizie apparse ieri su alcuni giornali a breve scadenza non è previsto nessun aumento del biglietto della metropolitana, che continuerà a costare duecento lire.

Il problema di un adeguamento del prezzo del biglietto e degli abbonamenti però esiste. L'Acotral, che gestisce la linea sotterranea sostiene che con gli attuali duecento lire a biglietto non riesce a coprire neanche metà delle spese per un viaggio.   
Si tratta insomma se non proprio di arrivare a un pareggio fra incassi e spese quanto

# Le baracche per operai ora fanno «gola»

«Dov'è che bisogna andare a fare le nicchiette? Ce ne sono due, domani, di sfratti con la forza pubblica. Allora muoviamoci, organizziamoci, c'è da andare da Maria Teresa».



## La difficile situazione abitativa nella zona Marconi-Magliana

Mille e cinquecento abitanti per ettaro, là dove ce ne dovrebbero essere appena cinquecento - «Prima del '36 qui era tutto marrane, creta, canneti»

Maria Teresa Tini ascolta in un angolo del grande salone della zona SUNIA Marconi-Magliana. A un certo punto interviene: «Sono sei anni che abito a via Giacinto Carini, vicino all'arco di villa Sciarra. Il padrone ha detto che gli serve l'appartamento, mio marito è licenziato da due anni fa quando ha avuto la bambina, faceva l'infermiere. Pagavo 60 mila lire per un appartamento di una stanza e mezzo, non mi è mai stato fatto conoscere il contegno dell'equo canone. Alcuni mi hanno offerto sottobanco una casa per 250 mila al mese con la condizione di dover pagare un anticipo di pigione per quattro anni, senza ricevute naturalmente».

«La fascia che va dalla via Aurelia a ponte Marconi, a Ponte Galeria, Monte Verde, Trullo, forte Bravetta — afferma Carlo Gerard, segretario di zona del SUNIA — ha una storia molto travagliata. Inizia nel '36 quando qui era tutto marrane, creta, canneti. Sugli argini del Tevere c'erano ancora i mulini. Furono costruite delle «case parcheggio» per gli operai edili e per gli artigiani mandati via dal centro a seguito degli sventramenti. Erano edifici che dovevano essere abbattuti dopo un certo periodo di tempo, per dar posto ad altri più definitivi. Blocchi di palazzine, lotti di non più di due-tre piani, tirati su alla bell'e meglio e che hanno resistito fino ad adesso. Al Trullo e a San Basilio ci mandarono i lavoratori, mentre a Donna Olimpia e Primacalle i perseguitati politici. I "grattaceli" (stanno su un monte di creta) 5 e 30 di Donna Olimpia furono concepiti come campi di internamento. Un solo grande cortile, con due uscite molto piccole e ballatoi per una accorta sorveglianza. E dire poco che nacquerò male, moltissimo».

«Dopo vent'anni i palazzinari ad affittargli — continua Gerard — il "boom" li convogliò qui, come mosche. Attorno al nodo stradale dell'Olimpia proliferarono e si stabilirono sconvolgendo quel poco che era rimasto. Curti, Marchini, Minciarini, Andreuzzi, Armellini, Pizzicannella, il padrone di piazza della Radio. Ancora adesso circa il 55% delle strade è privato, un piccolo assaggio di cosa significa la speculazione».

«Io sto a via Bielhini a Portuense — racconta Elsa Foschetti — ho lo sfratto il 17 ottobre. Siamo in 6. Mio marito, io, 3 figli e mio suocero che ha 60 anni. E dal '75 che ho fatto domanda all'IACP e mi hanno detto che potrà entrare nell'82. Nel frattempo che faccio, vado per campi. Mio marito ha avuto un infarto, lavora al Mattatoio: mica si può incollare più di quattro, gli fanno fare cose leggere. Le sue parole ci riportano alla situazione reale, alle esigenze immediate. «I nuovi fenomeni» — continua Gerard — sono gravi, preoccupanti. Ultimo, la vendita frazionata a via Odesidi da Giubbia di 70 abitazioni, come già a via Bielhini dove ci hanno rimosso una sessantina di famiglie. Mandano una lettera in cui chiedono, perché l'inquilino possa comprare la casa dove abita, 70 milioni. Il 40% subito e un milione e cento al mese. È una beffa. Praticamente sono tutti fuori, è una zona operaia. Poi c'è via Longanesi 18, altre 60 famiglie, dove la signora De Angelis, vedova Pizzicannella, continua a via Bielhini dove ci hanno rimosso una sessantina di famiglie. Mandano una lettera in cui chiedono, perché l'inquilino possa comprare la casa dove abita, 70 milioni. Il 40% subito e un milione e cento al mese. È una beffa. Praticamente sono tutti fuori, è una zona operaia. Poi c'è via Longanesi 18, altre 60 famiglie, dove la signora De Angelis, vedova Pizzicannella, continua a via Bielhini dove ci hanno rimosso una sessantina di famiglie. Mandano una lettera in cui chiedono, perché l'inquilino possa comprare la casa dove abita, 70 milioni. Il 40% subito e un milione e cento al mese. È una beffa. Praticamente sono tutti fuori, è una zona operaia. Poi c'è via Longanesi 18, altre 60 famiglie, dove la signora De Angelis, vedova Pizzicannella, continua a via Bielhini dove ci hanno rimosso una sessantina di famiglie. Mandano una lettera in cui chiedono, perché l'inquilino possa comprare la casa dove abita, 70 milioni. Il 40% subito e un milione e cento al mese. È una beffa. Praticamente sono tutti fuori, è una zona operaia. Poi c'è via Longanesi 18, altre 60 famiglie, dove la signora De Angelis, vedova Pizzicannella, continua a via Bielhini dove ci hanno rimosso una sessantina di famiglie. Mandano una lettera in cui chiedono, perché l'inquilino possa comprare la casa dove abita, 70 milioni. Il 40% subito e un milione e cento al mese. È una beffa. Praticamente sono tutti fuori, è una zona operaia. Poi c'è via Longanesi 18, altre 60 famiglie, dove la signora De Angelis, vedova Pizzicannella, continua a via Bielhini dove ci hanno rimosso una sessantina di famiglie. Mandano una lettera in cui chiedono, perché l'inquilino possa comprare la casa dove abita, 70 milioni. Il 40% subito e un milione e cento al mese. È una beffa. Praticamente sono tutti fuori, è una zona operaia. Poi c'è via Longanesi 18, altre 60 famiglie, dove la signora De Angelis, vedova Pizzicannella, continua a via Bielhini dove ci hanno rimosso una sessantina di famiglie. Mandano una lettera in cui chiedono, perché l'inquilino possa comprare la casa dove abita, 70 milioni. Il 40% subito e un milione e cento al mese. È una beffa. Praticamente sono tutti fuori, è una zona operaia. Poi c'è via Longanesi 18, altre 60 famiglie, dove la signora De Angelis, vedova Pizzicannella, continua a via Bielhini dove ci hanno rimosso una sessantina di famiglie. Mandano una lettera in cui chiedono, perché l'inquilino possa comprare la casa dove abita, 70 milioni. Il 40% subito e un milione e cento al mese. È una beffa. Praticamente sono tutti fuori, è una zona operaia. Poi c'è via Longanesi 18, altre 60 famiglie, dove la signora De Angelis, vedova Pizzicannella, continua a via Bielhini dove ci hanno rimosso una sessantina di famiglie. Mandano una lettera in cui chiedono, perché l'inquilino possa comprare la casa dove abita, 70 milioni. Il 40% subito e un milione e cento al mese. È una beffa. Praticamente sono tutti fuori, è una zona operaia. Poi c'è via Longanesi 18, altre 60 famiglie, dove la signora De Angelis, vedova Pizzicannella, continua a via Bielhini dove ci hanno rimosso una sessantina di famiglie. Mandano una lettera in cui chiedono, perché l'inquilino possa comprare la casa dove abita, 70 milioni. Il 40% subito e un milione e cento al mese. È una beffa. Praticamente sono tutti fuori, è una zona operaia. Poi c'è via Longanesi 18, altre 60 famiglie, dove la signora De Angelis, vedova Pizzicannella, continua a via Bielhini dove ci hanno rimosso una sessantina di famiglie. Mandano una lettera in cui chiedono, perché l'inquilino possa comprare la casa dove abita, 70 milioni. Il 40% subito e un milione e cento al mese. È una beffa. Praticamente sono tutti fuori, è una zona operaia. Poi c'è via Longanesi 18, altre 60 famiglie, dove la signora De Angelis, vedova Pizzicannella, continua a via Bielhini dove ci hanno rimosso una sessantina di famiglie. Mandano una lettera in cui chiedono, perché l'inquilino possa comprare la casa dove abita, 70 milioni. Il 40% subito e un milione e cento al mese. È una beffa. Praticamente sono tutti fuori, è una zona operaia. Poi c'è via Longanesi 18, altre 60 famiglie, dove la signora De Angelis, vedova Pizzicannella, continua a via Bielhini dove ci hanno rimosso una sessantina di famiglie. Mandano una lettera in cui chiedono, perché l'inquilino possa comprare la casa dove abita, 70 milioni. Il 40% subito e un milione e cento al mese. È una beffa. Praticamente sono tutti fuori, è una zona operaia. Poi c'è via Longanesi 18, altre 60 famiglie, dove la signora De Angelis, vedova Pizzicannella, continua a via Bielhini dove ci hanno rimosso una sessantina di famiglie. Mandano una lettera in cui chiedono, perché l'inquilino possa comprare la casa dove abita, 70 milioni. Il 40% subito e un milione e cento al mese. È una beffa. Praticamente sono tutti fuori, è una zona operaia. Poi c'è via Longanesi 18, altre 60 famiglie, dove la signora De Angelis, vedova Pizzicannella, continua a via Bielhini dove ci hanno rimosso una sessantina di famiglie. Mandano una lettera in cui chiedono, perché l'inquilino possa comprare la casa dove abita, 70 milioni. Il 40% subito e un milione e cento al mese. È una beffa. Praticamente sono tutti fuori, è una zona operaia. Poi c'è via Longanesi 18, altre 60 famiglie, dove la signora De Angelis, vedova Pizzicannella, continua a via Bielhini dove ci hanno rimosso una sessantina di famiglie. Mandano una lettera in cui chiedono, perché l'inquilino possa comprare la casa dove abita, 70 milioni. Il 40% subito e un milione e cento al mese. È una beffa. Praticamente sono tutti fuori, è una zona operaia. Poi c'è via Longanesi 18, altre 60 famiglie, dove la signora De Angelis, vedova Pizzicannella, continua a via Bielhini dove ci hanno rimosso una sessantina di famiglie. Mandano una lettera in cui chiedono, perché l'inquilino possa comprare la casa dove abita, 70 milioni. Il 40% subito e un milione e cento al mese. È una beffa. Praticamente sono tutti fuori, è una zona operaia. Poi c'è via Longanesi 18, altre 60 famiglie, dove la signora De Angelis, vedova Pizzicannella, continua a via Bielhini dove ci hanno rimosso una sessantina di famiglie. Mandano una lettera in cui chiedono, perché l'inquilino possa comprare la casa dove abita, 70 milioni. Il 40% subito e un milione e cento al mese. È una beffa. Praticamente sono tutti fuori, è una zona operaia. Poi c'è via Longanesi 18, altre 60 famiglie, dove la signora De Angelis, vedova Pizzicannella, continua a via Bielhini dove ci hanno rimosso una sessantina di famiglie. Mandano una lettera in cui chiedono, perché l'inquilino possa comprare la casa dove abita, 70 milioni. Il 40% subito e un milione e cento al mese. È una beffa. Praticamente sono tutti fuori, è una zona operaia. Poi c'è via Longanesi 18, altre 60 famiglie, dove la signora De Angelis, vedova Pizzicannella, continua a via Bielhini dove ci hanno rimosso una sessantina di famiglie. Mandano una lettera in cui chiedono, perché l'inquilino possa comprare la casa dove abita, 70 milioni. Il 40% subito e un milione e cento al mese. È una beffa. Praticamente sono tutti fuori, è una zona operaia. Poi c'è via Longanesi 18, altre 60 famiglie, dove la signora De Angelis, vedova Pizzicannella, continua a via Bielhini dove ci hanno rimosso una sessantina di famiglie. Mandano una lettera in cui chiedono, perché l'inquilino possa comprare la casa dove abita, 70 milioni. Il 40% subito e un milione e cento al mese. È una beffa. Praticamente sono tutti fuori, è una zona operaia. Poi c'è via Longanesi 18, altre 60 famiglie, dove la signora De Angelis, vedova Pizzicannella, continua a via Bielhini dove ci hanno rimosso una sessantina di famiglie. Mandano una lettera in cui chiedono, perché l'inquilino possa comprare la casa dove abita, 70 milioni. Il 40% subito e un milione e cento al mese. È una beffa. Praticamente sono tutti fuori, è una zona operaia. Poi c'è via Longanesi 18, altre 60 famiglie, dove la signora De Angelis, vedova Pizzicannella, continua a via Bielhini dove ci hanno rimosso una sessantina di famiglie. Mandano una lettera in cui chiedono, perché l'inquilino possa comprare la casa dove abita, 70 milioni. Il 40% subito e un milione e cento al mese. È una beffa. Praticamente sono tutti fuori, è una zona operaia. Poi c'è via Longanesi 18, altre 60 famiglie, dove la signora De Angelis, vedova Pizzicannella, continua a via Bielhini dove ci hanno rimosso una sessantina di famiglie. Mandano una lettera in cui chiedono, perché l'inquilino possa comprare la casa dove abita, 70 milioni. Il 40% subito e un milione e cento al mese. È una beffa. Praticamente sono tutti fuori, è una zona operaia. Poi c'è via Longanesi 18, altre 60 famiglie, dove la signora De Angelis, vedova Pizzicannella, continua a via Bielhini dove ci hanno rimosso una sessantina di famiglie. Mandano una lettera in cui chiedono, perché l'inquilino possa comprare la casa dove abita, 70 milioni. Il 40% subito e un milione e cento al mese. È una beffa. Praticamente sono tutti fuori, è una zona operaia. Poi c'è via Longanesi 18, altre 60 famiglie, dove la signora De Angelis, vedova Pizzicannella, continua a via Bielhini dove ci hanno rimosso una sessantina di famiglie. Mandano una lettera in cui chiedono, perché l'inquilino possa comprare la casa dove abita, 70 milioni. Il 40% subito e un milione e cento al mese. È una beffa. Praticamente sono tutti fuori, è una zona operaia. Poi c'è via Longanesi 18, altre 60 famiglie, dove la signora De Angelis, vedova Pizzicannella, continua a via Bielhini dove ci hanno rimosso una sessantina di famiglie. Mandano una lettera in cui chiedono, perché l'inquilino possa comprare la casa dove abita, 70 milioni. Il 40% subito e un milione e cento al mese. È una beffa. Praticamente sono tutti fuori, è una zona operaia. Poi c'è via Longanesi 18, altre 60 famiglie, dove la signora De Angelis, vedova Pizzicannella, continua a via Bielhini dove ci hanno rimosso una sessantina di famiglie. Mandano una lettera in cui chiedono, perché l'inquilino possa comprare la casa dove abita, 70 milioni. Il 40% subito e un milione e cento al mese. È una beffa. Praticamente sono tutti fuori, è una zona operaia. Poi c'è via Longanesi 18, altre 60 famiglie, dove la signora De Angelis, vedova Pizzicannella, continua a via Bielhini dove ci hanno rimosso una sessantina di famiglie. Mandano una lettera in cui chiedono, perché l'inquilino possa comprare la casa dove abita, 70 milioni. Il 40% subito e un milione e cento al mese. È una beffa. Praticamente sono tutti fuori, è una zona operaia. Poi c'è via Longanesi 18, altre 60 famiglie, dove la signora De Angelis, vedova Pizzicannella, continua a via Bielhini dove ci hanno rimosso una sessantina di famiglie. Mandano una lettera in cui chiedono, perché l'inquilino possa comprare la casa dove abita, 70 milioni. Il 40% subito e un milione e cento al mese. È una beffa. Praticamente sono tutti fuori, è una zona operaia. Poi c'è via Longanesi 18, altre 60 famiglie, dove la signora De Angelis, vedova Pizzicannella, continua a via Bielhini dove ci hanno rimosso una sessantina di famiglie. Mandano una lettera in cui chiedono, perché l'inquilino possa comprare la casa dove abita, 70 milioni. Il 40% subito e un milione e cento al mese. È una beffa. Praticamente sono tutti fuori, è una zona operaia. Poi c'è via Longanesi 18, altre 60 famiglie, dove la signora De Angelis, vedova Pizzicannella, continua a via Bielhini dove ci hanno rimosso una sessantina di famiglie. Mandano una lettera in cui chiedono, perché l'inquilino possa comprare la casa dove abita, 70 milioni. Il 40% subito e un milione e cento al mese. È una beffa. Praticamente sono tutti fuori, è una zona operaia. Poi c'è via Longanesi 18, altre 60 famiglie, dove la signora De Angelis, vedova Pizzicannella, continua a via Bielhini dove ci hanno rimosso una sessantina di famiglie. Mandano una lettera in cui chiedono, perché l'inquilino possa comprare la casa dove abita, 70 milioni. Il 40% subito e un milione e cento al mese. È una beffa. Praticamente sono tutti fuori, è una zona operaia. Poi c'è via Longanesi 18, altre 60 famiglie, dove la signora De Angelis, vedova Pizzicannella, continua a via Bielhini dove ci hanno rimosso una sessantina di famiglie. Mandano una lettera in cui chiedono, perché l'inquilino possa comprare la casa dove abita, 70 milioni. Il 40% subito e un milione e cento al mese. È una beffa. Praticamente sono tutti fuori, è una zona operaia. Poi c'è via Longanesi 18, altre 60 famiglie, dove la signora De Angelis, vedova Pizzicannella, continua a via Bielhini dove ci hanno rimosso una sessantina di famiglie. Mandano una lettera in cui chiedono, perché l'inquilino possa comprare la casa dove abita, 70 milioni. Il 40% subito e un milione e cento al mese. È una beffa. Praticamente sono tutti fuori, è una zona operaia. Poi c'è via Longanesi 18, altre 60 famiglie, dove la signora De Angelis, vedova Pizzicannella, continua a via Bielhini dove ci hanno rimosso una sessantina di famiglie. Mandano una lettera in cui chiedono, perché l'inquilino possa comprare la casa dove abita, 70 milioni. Il 40% subito e un milione e cento al mese. È una beffa. Praticamente sono tutti fuori, è una zona operaia. Poi c'è via Longanesi 18, altre 60 famiglie, dove la signora De Angelis, vedova Pizzicannella, continua a via Bielhini dove ci hanno rimosso una sessantina di famiglie. Mandano una lettera in cui chiedono, perché l'inquilino possa comprare la casa dove abita, 70 milioni. Il 40% subito e un milione e cento al mese. È una beffa. Praticamente sono tutti fuori, è una zona operaia. Poi c'è via Longanesi 18, altre 60 famiglie, dove la signora De Angelis, vedova Pizzicannella, continua a via Bielhini dove ci hanno rimosso una sessantina di famiglie. Mandano una lettera in cui chiedono, perché l'inquilino possa comprare la casa dove abita, 70 milioni. Il 40% subito e un milione e cento al mese. È una beffa. Praticamente sono tutti fuori, è una zona operaia. Poi c'è via Longanesi 18, altre 60 famiglie, dove la signora De Angelis, vedova Pizzicannella, continua a via Bielhini dove ci hanno rimosso una sessantina di famiglie. Mandano una lettera in cui chiedono, perché l'inquilino possa comprare la casa dove abita, 70 milioni. Il 40% subito e un milione e cento al mese. È una beffa. Praticamente sono tutti fuori, è una zona operaia. Poi c'è via Longanesi 18, altre 60 famiglie, dove la signora De Angelis, vedova Pizzicannella, continua a via Bielhini dove ci hanno rimosso una sessantina di famiglie. Mandano una lettera in cui chiedono, perché l'inquilino possa comprare la casa dove abita, 70 milioni. Il 40% subito e un milione e cento al mese. È una beffa. Praticamente sono tutti fuori, è una zona operaia. Poi c'è via Longanesi 18, altre 60 famiglie, dove la signora De Angelis, vedova Pizzicannella, continua a via Bielhini dove ci hanno rimosso una sessantina di famiglie. Mandano una lettera in cui chiedono, perché l'inquilino possa comprare la casa dove abita, 70 milioni. Il 40% subito e un milione e cento al mese. È una beffa. Praticamente sono tutti fuori, è una zona operaia. Poi c'è via Longanesi 18, altre 60 famiglie, dove la signora De Angelis, vedova Pizzicannella, continua a via Bielhini dove ci hanno rimosso una sessantina di famiglie. Mandano una lettera in cui chiedono, perché l'inquilino possa comprare la casa dove abita, 70 milioni. Il 40% subito e un milione e cento al mese. È una beffa. Praticamente sono tutti fuori, è una zona operaia. Poi c'è via Longanesi 18, altre 60 famiglie, dove la signora De Angelis, vedova Pizzicannella, continua a via Bielhini dove ci hanno rimosso una sessantina di famiglie. Mandano una lettera in cui chiedono, perché l'inquilino possa comprare la casa dove abita, 70 milioni. Il 40% subito e un milione e cento al mese. È una beffa. Praticamente sono tutti fuori, è una zona operaia. Poi c'è via Longanesi 18, altre 60 famiglie, dove la signora De Angelis, vedova Pizzicannella, continua a via Bielhini dove ci hanno rimosso una sessantina di famiglie. Mandano una lettera in cui chiedono, perché l'inquilino possa comprare la casa dove abita, 70 milioni. Il 40% subito e un milione e cento al mese. È una beffa. Praticamente sono tutti fuori, è una zona operaia. Poi c'è via Longanesi 18, altre 60 famiglie, dove la signora De Angelis, vedova Pizzicannella, continua a via Bielhini dove ci hanno rimosso una sessantina di famiglie. Mandano una lettera in cui chiedono, perché l'inquilino possa comprare la casa dove abita, 70 milioni. Il 40% subito e un milione e cento al mese. È una beffa. Praticamente sono tutti fuori, è una zona operaia. Poi c'è via Longanesi 18, altre 60 famiglie, dove la signora De Angelis, vedova Pizzicannella, continua a via Bielhini dove ci hanno rimosso una sessantina di famiglie. Mandano una lettera in cui chiedono, perché l'inquilino possa comprare la casa dove abita, 70 milioni. Il 40% subito e un milione e cento al mese. È una beffa. Praticamente sono tutti fuori, è una zona operaia. Poi c'è via Longanesi 18, altre 60 famiglie, dove la signora De Angelis, vedova Pizzicannella, continua a via Bielhini dove ci hanno rimosso una sessantina di famiglie. Mandano una lettera in cui chiedono, perché l'inquilino possa comprare la casa dove abita, 70 milioni. Il 40% subito e un milione e cento al mese. È una beffa. Praticamente sono tutti fuori, è una zona operaia. Poi c'è via Longanesi 18, altre 60 famiglie, dove la signora De Angelis, vedova Pizzicannella, continua a via Bielhini dove ci hanno rimosso una sessantina di famiglie. Mandano una lettera in cui chiedono, perché l'inquilino possa comprare la casa dove abita, 70 milioni. Il 40% subito e un milione e cento al mese. È una beffa. Praticamente sono tutti fuori, è una zona operaia. Poi c'è via Longanesi 18, altre 60 famiglie, dove la signora De Angelis, vedova Pizzicannella, continua a via Bielhini dove ci hanno rimosso una sessantina di famiglie. Mandano una lettera in cui chiedono, perché l'inquilino possa comprare la casa dove abita, 70 milioni. Il 40% subito e un milione e cento al mese. È una beffa. Praticamente sono tutti fuori, è una zona operaia. Poi c'è via Longanesi 18, altre 60 famiglie, dove la signora De Angelis, vedova Pizzicannella, continua a via Bielhini dove ci hanno rimosso una sessantina di famiglie. Mandano una lettera in cui chiedono, perché l'inquilino possa comprare la casa dove abita, 70 milioni. Il 40% subito e un milione e cento al mese. È una beffa. Praticamente sono tutti fuori, è una zona operaia. Poi c'è via Longanesi 18, altre 60 famiglie, dove la signora De Angelis, vedova Pizzicannella, continua a via Bielhini dove ci hanno rimosso una sessantina di famiglie. Mandano una lettera in cui chiedono, perché l'inquilino possa comprare la casa dove abita, 70 milioni. Il 40% subito e un milione e cento al mese. È una beffa. Praticamente sono tutti fuori, è una zona operaia. Poi c'è via Longanesi 18, altre 60 famiglie, dove la signora De Angelis, vedova Pizzicannella, continua a via Bielhini dove ci hanno rimosso una sessantina di famiglie. Mandano una lettera in cui chiedono, perché l'inquilino possa comprare la casa dove abita, 70 milioni. Il 40% subito e un milione e cento al mese. È una beffa. Praticamente sono tutti fuori, è una zona operaia. Poi c'è via Longanesi 18, altre 60 famiglie, dove la signora De Angelis, vedova Pizzicannella, continua a via Bielhini dove ci hanno rimosso una sessantina di famiglie. Mandano una lettera in cui chiedono, perché l'inquilino possa comprare la casa dove abita, 70 milioni. Il 40% subito e un milione e cento al mese. È una beffa. Praticamente sono tutti fuori, è una zona operaia. Poi c'è via Longanesi 18, altre 60 famiglie, dove la signora De Angelis, vedova Pizzicannella, continua a via Bielhini dove ci hanno rimosso una sessantina di famiglie. Mandano una lettera in cui chiedono, perché l'inquilino possa comprare la casa dove abita, 70 milioni. Il 40% subito e un milione e cento al mese. È una beffa. Praticamente sono tutti fuori, è una zona operaia. Poi c'è via Longanesi 18, altre 60 famiglie, dove la signora De Angelis, vedova Pizzicannella, continua a via Bielhini dove ci hanno rimosso una sessantina di famiglie. Mandano una lettera in cui chiedono, perché l'inquilino possa comprare la casa dove abita, 70 milioni. Il 40% subito e un milione e cento al mese. È una beffa. Praticamente sono tutti fuori, è una zona operaia. Poi c'è via Longanesi 18, altre 60 famiglie, dove la signora De Angelis, vedova Pizzicannella, continua a via Bielhini dove ci hanno rimosso una sessantina di famiglie. Mandano una lettera in cui chiedono, perché l'inquilino possa comprare la casa dove abita, 70 milioni. Il 40% subito e un milione e cento al mese. È una beffa. Praticamente sono tutti fuori, è una zona operaia. Poi c'è via Longanesi 18, altre 60 famiglie, dove la signora De Angelis, vedova Pizzicannella, continua a via Bielhini dove ci hanno rimosso una sessantina di famiglie. Mandano una lettera in cui chiedono, perché l'inquilino possa comprare la casa dove abita, 70 milioni. Il 40% subito e un milione e cento al mese. È una beffa. Praticamente sono tutti fuori, è una zona operaia. Poi c'è via Longanesi 18, altre 60 famiglie, dove la signora De Angelis, vedova Pizzicannella, continua a via Bielhini dove ci hanno rimosso una sessantina di famiglie. Mandano una lettera in cui chiedono, perché l'inquilino possa comprare la casa dove abita, 70 milioni. Il 40% subito e un milione e cento al mese. È una beffa. Praticamente sono tutti fuori, è una zona operaia. Poi c'è via Longanesi 18, altre 60 famiglie, dove la signora De Angelis, vedova Pizzicannella, continua a via Bielhini dove ci hanno rimosso una sessantina di famiglie. Mandano una lettera in cui chiedono, perché l'inquilino possa comprare la casa dove abita, 70 milioni. Il 40% subito e un milione e cento al mese. È una beffa. Praticamente sono tutti fuori, è una zona operaia. Poi c'è via Longanesi 18, altre 60 famiglie, dove la signora De Angelis, vedova Pizzicannella, continua a via Bielhini dove ci hanno rimosso una sessantina di famiglie. Mandano una lettera in cui chiedono, perché l'inquilino possa comprare la casa dove abita, 70 milioni. Il 40% subito e un milione e cento al mese. È una beffa. Praticamente sono tutti fuori, è una zona operaia. Poi c'è via Longanesi 18, altre 60 famiglie, dove la signora De Angelis, vedova Pizzicannella, continua a via Bielhini dove ci hanno rimosso una sessantina di famiglie. Mandano una lettera in cui chiedono, perché l'inquilino possa comprare la casa dove abita, 70 milioni. Il 40% subito e un milione e cento al mese. È una beffa. Praticamente sono tutti fuori, è una zona operaia. Poi c'è via Longanesi 18, altre 60 famiglie, dove la signora De Angelis, vedova Pizzicannella, continua a via Bielhini dove ci hanno rimosso una sessantina di famiglie. Mandano una lettera in cui chiedono, perché l'inquilino possa comprare la casa dove abita, 70 milioni. Il 40% subito e un milione e cento al mese. È una beffa. Praticamente sono tutti fuori, è una zona operaia. Poi c'è via Longanesi 18, altre 60 famiglie, dove la signora De Angelis, vedova Pizzicannella, continua a via Bielhini dove ci hanno rimosso una sessantina di famiglie. Mandano una lettera in cui chiedono, perché l'inquilino possa comprare la casa dove abita, 70 milioni. Il 40% subito e un milione e cento al mese. È una beffa. Praticamente sono tutti fuori, è una zona operaia. Poi c'è via Longanesi 18, altre 60 famiglie, dove la signora De Angelis, vedova Pizzicannella, continua a via Bielhini dove ci hanno rimosso una sessantina di famiglie. Mandano una lettera in cui chiedono, perché l'inquilino possa comprare la casa dove abita, 70 milioni. Il 40% subito e un milione e cento al mese. È una beffa. Praticamente sono tutti fuori, è una zona operaia. Poi c'è via Longanesi 18, altre 60 famiglie, dove la signora De Angelis, vedova Pizzicannella, continua a via Bielhini dove ci hanno rimosso una sessantina di famiglie. Mandano una lettera in cui chiedono, perché l'inquilino possa comprare la casa dove abita, 70 milioni. Il 40% subito e un milione e cento al mese. È una beffa. Praticamente sono tutti fuori, è una zona operaia. Poi c'è via Longanesi 18, altre 60 famiglie, dove la signora De Angelis, vedova Pizzicannella, continua a via Bielhini dove ci hanno rimosso una sessantina di famiglie. Mandano una lettera in cui chiedono, perché l'inquilino possa comprare la casa dove abita, 70 milioni. Il 40% subito e un milione e cento al mese. È una beffa. Praticamente sono tutti fuori, è una zona operaia. Poi c'è via Longanesi 18, altre 60 famiglie, dove la signora De Angelis, vedova Pizzicannella, continua a via Bielhini dove ci hanno rimosso una sessantina di famiglie. Mandano una lettera in cui chiedono, perché l'inquilino possa comprare la casa dove abita, 70 milioni. Il 40% subito e un milione e cento al mese. È una beffa. Praticamente sono tutti fuori, è una zona operaia. Poi c'è via Longanesi 18, altre 60 famiglie, dove la signora De Angelis, vedova Pizzicannella, continua a via Bielhini dove ci hanno rimosso una sessantina di famiglie. Mandano una lettera in cui chiedono, perché l'inquilino possa comprare la casa dove abita, 70 milioni. Il 40% subito e un milione e cento al mese. È una beffa. Praticamente sono tutti fuori, è una zona operaia. Poi c'è via Longanesi 18, altre 60 famiglie, dove la signora De Angelis, vedova Pizzicannella, continua a via Bielhini dove ci hanno rimosso una sessantina di famiglie. Mandano una lettera in cui chiedono, perché l'inquilino possa comprare la casa dove abita, 70 milioni. Il 40% subito e un milione e cento al mese. È una beffa. Praticamente sono tutti fuori, è una zona operaia. Poi c'è via Longanesi 18, altre 60 famiglie, dove la signora De Angelis, vedova Pizzicannella, continua a via Bielhini dove ci hanno rimosso una sessantina di famiglie. Mandano una lettera in cui chiedono, perché l'inquilino possa comprare la casa dove abita, 70 milioni. Il 40% subito e un milione e cento al mese. È una beffa. Praticamente sono tutti fuori, è una zona operaia. Poi c'è via Longanesi 18, altre 60 famiglie, dove la signora De Angelis, vedova Pizzicannella, continua a via Bielhini dove ci hanno rimosso una sessantina di famiglie. Mandano una lettera in cui chiedono, perché l'inquilino possa comprare la casa dove abita, 70 milioni. Il 40% subito e un milione e cento al mese. È una beffa. Praticamente sono tutti fuori, è una zona operaia. Poi c'è via Longanesi 18, altre 60 famiglie, dove la signora De Angelis, vedova Pizzicannella, continua a via Bielhini dove ci hanno rimosso una sessantina di famiglie. Mandano una lettera in cui chiedono, perché l'inquilino possa comprare la casa dove abita, 70 milioni. Il 40% subito e un milione e cento al mese. È una beffa. Praticamente sono tutti fuori, è una zona operaia. Poi c'è via Longanesi 18, altre 60 famiglie, dove la signora De Angelis, vedova Pizzicannella, continua a via Bielhini dove ci hanno rimosso una sessantina di famiglie. Mandano una lettera in cui chiedono, perché l'inquilino possa comprare la casa dove abita, 70 milioni. Il 40% subito e un milione e cento al mese. È una beffa. Praticamente sono tutti fuori, è una zona operaia. Poi c'è via Longanesi 18, altre 60 famiglie, dove la signora De Angelis, vedova Pizzicannella, continua a via Bielhini dove ci hanno rimosso una sessantina di famiglie. Mandano una lettera in cui chiedono, perché l'inquilino possa comprare la casa dove abita, 70 milioni. Il 40% subito e un milione e cento al mese. È una beffa. Praticamente sono tutti fuori, è una zona operaia. Poi c'è via Longanesi 18, altre 60 famiglie, dove la signora De Angelis, vedova Pizzicannella, continua a via Bielhini dove ci hanno rimosso una sessantina di famiglie. Mandano una lettera in cui chiedono, perché l'inquilino possa comprare la casa dove abita, 70 milioni. Il 40% subito e un milione e cento al mese. È una beffa. Praticamente sono tutti fuori, è una zona operaia.

# I quotidiani nelle scuole sono scomparsi. Perché?



## Il giornale in classe: qualcuno ne ha forse paura?

Con una legge sperimentale si istituì l'anno scorso la distribuzione dei quotidiani in tutte le scuole

Ma oggi, ad anno scolastico cominciato, non se ne sa più nulla. È forse il carattere innovatore di questa iniziativa a far sì che venga insabbiata?

I pareri di alunni «addetti ai lavori» che con il giornale ci hanno lavorato

Istituto tecnico Copernico di Pomezia

### Non una rivoluzione, ma col quotidiano si impara di più

Un modo per riflettere sulla confezione della notizia - Attenti al linguaggio tutto in gergo

Penso che sarebbe un passo indietro non riportare l'uso del quotidiano nelle scuole. Intendiamo, non affidarlo al giornale la «rivoluzione» della didattica, o il definitivo superamento di vecchi limiti, quali l'isolamento dal mondo esterno, il nozionismo, eccetera. Considerato per quello che è, un buon supporto alla didattica, resta un prezioso strumento da non perdere. Come l'abbiamo usato? Per alcuni il giornale è stato un modo per riflettere sui mass-media, e sulla confezione della notizia; per altri è stato un buon supporto di studio, e persino un modo per la lettura del testo in italia-

no, ma ad esempio alla geografia, alla storia contemporanea, alle scienze, alla fisica, alla storia dell'arte, all'educazione civica: per altri è stato uno spunto di discussione; per altri infine tutte queste cose insieme. Quando ci fu proposto l'anno scorso, dovemmo anche risolvere alcuni problemi di carattere organizzativo: quanti darne per classe, come effettuare la rotazione, in quali ore di lezione sollecitare l'uso, e, non ultimo, come far sì che non andasse buttato. Era necessario infatti liberare l'iniziativa dall'ottica disciplinare, e pensare solo alla lettura del testo in italia-

Liceo scientifico Bernini

### Impegno e volontà degli studenti: così è nata l'emeroteca

Troppo spesso sono gli stessi insegnanti che non leggono tutti i giorni il quotidiano

I nostri ragazzi l'anno scorso hanno usato il giornale durante le lezioni. Devo dire che è stata un'esperienza positiva, in tutti i sensi, e spero che quest'anno non vada perduta. Cultura, scienze, problemi sociali, questioni internazionali: temi estremamente stimolanti, che attraverso la lettura del giornale sono entrati a far parte del mondo della scuola, e l'hanno vivacizzato. È stato necessario naturalmente organizzare il lavoro, per far sì che le copie delle dieci testate che giungevano ogni

giorno fossero distribuite omogeneamente nelle classi, ed abbiamo messo a punto un vero e proprio programma di utilizzazione. In questo ci sono stati molto d'aiuto proprio gli studenti, che hanno lavorato con impegno e partecipazione. Bisogna dire che non è facile usare il giornale come supporto didattico. Occorre da parte degli insegnanti una preparazione specifica, e non ci nascondiamo che a volte essi stessi non hanno l'abitudine di leggere ogni giorno il giornale. Ma anche per questo è importante

Il giornale a scuola, si sa, è un po' un estraneo. Un ospite spesso scomodo, che con la sua presenza fa discutere, introduce fatti ed idee, s'inscrive nell'«programma» come un elemento comunque problematico. Ciò non toglie che sia uno strumento utile, capace in sé, proprio per queste sue caratteristiche, di rinnovare, di gettare ponti tra la società e il mondo della scuola, troppo spesso chiuso agli stimoli esterni. Queste erano alcune delle considerazioni che avevano indotto la giunta regionale, l'anno scorso, a varare una legge che istituiva un circuito scolastico dei quotidiani: migliaia di giornali che quotidianamente pervenivano nelle aule, con un sistema di rotazione tra una rosa di dieci testate, scelte con un referendum effettuato nelle stesse scuole. La legge aveva carattere sperimentale, e si attendeva la chiusura dell'anno scolastico per fare un bilancio dell'esperienza, e formulare una legge definitiva, che istituisse il quotidiano nelle scuole come servizio permanente che l'assessorato alla cultura erogava per tutte le scuole del Lazio.

La crisi alla Regione ha tuttavia bloccato ogni iniziativa; le commissioni non hanno lavorato, neppure su questioni come questa che dovevano considerarsi normale amministrazione. A nulla sono serviti i ripetuti richiami del gruppo comunista, in particolare dell'allora presidente della commissione cultura, il compagno Gianni Borgna, affinché si arrivasse ad un accordo prima dell'inizio dell'anno scolastico. Sorde ad ogni pur ragionevole sollecitazione, le altre forze politiche arrivarono ad attribui-

re il ritardo al disinteresse dello stesso assessorato alla cultura, Cancrini, mascherando così il loro boicottaggio e la loro non volontà politica a varare questa legge. Risolta la crisi nessun segnale giunge ancora da via della Pisana. Eppure dalla scuola arrivano molte sollecitazioni affinché l'iniziativa sia ripresa. Sulla base di valutazioni anche diverse tra loro, e basandosi sui frutti che, pur tra difficoltà, quest'esperienza ha dato, è diffusa la richiesta di ripristinare questo particolare servizio, che ha rappresentato un'originale iniziativa delle sole Lazio e Piemonte (dove ha ripreso regolarmente).

Resistenze, sia all'interno che all'esterno della scuola, ce ne sono, e sono quelle di chi considera ancora la scuola come un luogo privilegiato di gestione individuale ed aristocratica della cultura. Ma dai tempi (neppure troppo lontani) in cui l'insegnante non doveva portare con sé alcun giornale (di sinistra), quelli in cui tanti erano gli argomenti tabù, perché a scuola non si fa politica, molta acqua è passata sotto i ponti. Superata finalmente l'ambiguità che politica è uguale a propaganda di partito, è sempre più diffusa la consapevolezza che non si può educare senza insegnare a conoscere, a capire, ad esprimere giudizi. Che per formare dei cittadini che possano inserirsi nella società occorre fornire ai ragazzi tutti gli strumenti per formarsi opinioni autonome, esprimere giudizi, appropriarsi di tutti i meccanismi che sono dietro all'organizzazione e alla manipolazione del consenso. E il giornale è uno di questi.

Le scuole riaprono e non bisogna stancarsi di riproporre le indicazioni che possono servire a farle funzionare meglio. Una proposta vecchia di vent'anni, sperimentata in tanti altri sistemi scolastici nel mondo, è quella di usare i giornali come materiali didattici. Se ne è parlato molto l'anno scorso, quando le leggi di alcune regioni (Friuli-Venezia Giulia, Toscana, Lazio) hanno offerto i finanziamenti necessari a generalizzare esperimenti pilota. L'anno scorso, in parecchie scuole e classi il giornale è stato visto come uno spauracchio o, viceversa, come l'apriti-sesamo miracoloso.

Il convegno promosso dall'assessorato regionale del Lazio, tenuto allora da Cancrini,

## Uno spauracchio o l'«apriti-sesamo»? Né l'uno né l'altro

mise in chiaro, la scorsa primavera, che i giornali non potevano essere né l'una né l'altra cosa. Con la collaborazione attiva di centinaia di insegnanti furono definite delle precise, positive, modalità d'uso didattico del giornale: il frutto di questo lavoro collettivo non deve andare disperso.

Nelle scuole, dalle elementari alle medie superiori, portare i giornali e discuterli può

servire a imparare e a capire come si intrecciano la trama dei dati, quella delle organizzazioni e quella delle opinioni nella presentazione d'una situazione fatta per fini e con visuali differenti. Può servire a imparare e a capire i diversi tipi di scrittura e la loro legittimità in ambiti appropriati. Questo non serve a trasformare le scuole in centri d'allevamento di giornalisti; serve a sviluppare le capacità

di comprensione e d'espressione controllata e responsabile. Virtù che servono (forse) ai giornalisti, ma servono soprattutto a cittadini di società animate da un flusso intenso di informazioni. E di moda parlare male di come sono fatti i giornali. Per quanto brutti, i nostri giornali sono pieni di notizie e di spunti che aggiornano su punti decisivi la cultura dominante nei manuali scolastici. Dalla fisica alla biologia alle letterature ci sono, ogni giorno, spunti che un bravo insegnante può utilizzare per scegliere contenuti e metodi dei libri che (specialmente nella media superiore) sono spesso di taglio vecchio e limitato.

Tullio De Mauro

Scuola media Cesare Battisti

### Quando anche ambiente, contesto sono parole difficili

È troppo l'isolamento dei docenti che credono in questo metodo - Serve uno sforzo maggiore

Il giornale nelle mie lezioni l'ho sempre usato, anche prima che partisse l'iniziativa della Regione, perché credo nella sua utilità. Sono anni che i miei alunni comprano il giornale, su mia richiesta, e lo portano la mattina a scuola; su questo integro le lezioni di italiano, ma anche di storia, di geografia. Certo non è facile, soprattutto con i ragazzi di scuola media; in prima sono molto piccoli, difficilmente possiamo accostarli a grandi temi di attualità. Occorre perciò cominciare con i resoconti di episo-

di naturali, ad esempio incendi, alluvioni, il terremoto, che ti permettono di trasmettere loro notizie di carattere scientifico, oltre ovviamente all'esercizio linguistico. Dal punto di vista dell'educazione linguistica, direi che il giornale è fondamentale: oltre al fatto che imparano moltissime parole in più, si abituano alla decodifica di un testo che spesso è complicato. Bisogna capire che per un bambino di 12 anni anche parole come «con-

testo», «ambiente», sono parole di difficile interpretazione. C'è poi da dire che il linguaggio dei giornalisti è veramente un cattivo linguaggio, dal punto di vista lessicale e sintattico; ma è quello che è, e i ragazzi devono imparare a capirlo. Con una classe sono riuscita a fare un lavoro di comparazione: dalla collocazione della notizia, la posizione, la lunghezza, l'importanza, i ragazzi sono risaliti alle scelte politiche della redazione. Ma posso garantire che è un lavoro fattosissimo, e che molto spesso si è isolati. È un po' come la programmazione, se non si è tutti insieme a farla, serve a poco. E sul giornale più che mai occorrerebbe un lavoro interdisciplinare, perché gli argomenti che offre sono quasi sempre attinenti a diverse materie. Nella classe docente ci sono purtroppo molte resistenze verso questo tipo di iniziative.

CORNELIA BARILA (docente di lettere)

Liceo scientifico di Guidonia

### Non una materia a sé ma critica, confronto stimolo culturale

Un'esperienza che deve coinvolgere sempre di più tutta la scuola - Questi sono i nostri risultati

L'arrivo dei quotidiani nella scuola ha trovato gli insegnanti del liceo scientifico di Guidonia favorevoli ed anzi già impegnati fin dall'anno scorso nel lavoro di studio dei metodi d'uso e delle esperienze in classe. È sembrato d'altronde opportuno che ormai non fosse più un'esperienza singola di docenti ma coinvolgesse tutta la scuola in modo da poter programmare un piano coordinato sia per la distribuzione dei quotidiani sia per la scelta dei metodi e dei fini.

Prezioso che non si vuole utilizzare il quotidiano soltanto come fenomeno a sé ma come elemento integratore dell'attività didattica globale per evitare che la lettura quasi possa diventare un'altra materia sono stati individuati quattro fini didattici che perseguendo obiettivi diversi sono ugualmente indirizzati ad allargare l'orizzonte non solo tradizionalmente culturale, ma civico e sociale: metodi - 1) analisi dell'aspetto grafico; 2) analisi linguistica, lessico, sintassi; 3) analisi della notizia (politica, economica, di cronaca), confronto tra le varie testate, sintesi critica, commento individuale e collettivo; 4) analisi e commento dei testi attinenti alle

scienze e alle arti e quindi anche alle materie curricolari. Fini - 1) decodificazione del linguaggio; 2) arricchimento linguistico; 3) apertura all'interesse per la problematica socio-economica-politica contemporanea e sensibilizzazione a fruire attivamente del diritto all'informazione; 4) ampliamento dell'informazione fornita dal libro di testo verso fonti di cultura diverse, consapevolezza dei limiti dell'informazione non specializzata peraltro utile in quanto stimolo della nascita di interessi o di ulteriori approfondimenti. I primi due obiettivi dovrebbero essere perseguiti soprattutto nel biennio perché portano alla capacità di lettura e forniscono strumenti di lavoro adatti. Per svolgere il lavoro programmato è stata incontrata qualche difficoltà iniziale perché la distribuzione dei quotidiani fosse ordinata e commisurata alle richieste dei docenti che volevano usare questo strumento didattico.

Arcangelo Compagnelli (preside)  
Servizi a cura di TITA VOLPE

## Di dove in quando

### Prezzi ridotti alla Filarmonica

Inizia stasera al Teatro Olimpico un interessante ciclo di cinema lirico tedesco che comprende dodici opere da Mozart a Stockhausen e si concluderà, dunque, l'11 ottobre prossimo. Ai lettori dell'«Unità» che presenteranno questo tagliando al botteghino del Teatro Olimpico verrà offerta la possibilità di acquistare un abbonamento speciale per i dodici film lirici al prezzo di 8000 lire, invece di 2500 lire per ogni singola serata. Si comincia stasera con «Il ratto dal Serraglio» di Mozart; direttore d'orchestra è il celebre Georg Solti, la regia cinematografica è di Heinz Liesendahl mentre l'orchestra sinfonica è quella della Radio di Berlino.



## Amate il teatro? Rifuggite i teatrini



A teatro è tempo di presentazioni, di date, di nomi, di cascate di cartelloni; però, in questo marasma di elogi quasi incondizionati all'indirizzo degli spettacoli che verranno, ci sono anche le fugaci emozioni per i primi silenzi debuti. Silenziosi perché in margine alle acclamazioni e roboanti attività dei grandi teatri ci sono pure quelle dei teatrini, le ex cantine ormai abbandonate dai fermenti sperimentali e per lo più ridotte al triste ruolo di affittacamere, anzi, affittapalcoscenici per gruppi quasi sempre di serie B, cioè poveri di idee, poveri di capacità professionale, ma, in compenso ricchi di buona volontà: i classici «bambini diligenti» che si impegnano (tutto sommato nemmeno troppo) ma che non raggiungono risultati di rilievo.

Insomma anche sotto questi auspici sempre più oscuri e funerei - il pubblico teatrale, almeno quello delle sale minori, va decisamente diminuendo di numero e di interesse - inizia questa stagione di prosa: le solite abbuffate di debutto e la conseguente crescita di «formi», vale a dire rappresentazioni sviniate per mancanza di spettatori. Lasciamo da parte le platee, e pensiamo ai palcoscenici. Da martedì è in scena alla Sala B del Trastevere uno spettacolo inquietante: «Situazione Althusser», a detta degli autori, Paolo Barone e Alessandro Cremona, una sorta di analisi di come e quanto l'incoerenza tra vita pubblica e vita privata può non ostacolare la

produttività sociale e artistica. Louis Althusser, il filosofo marxista francese, perciò è un pretesto narrativo per fini, diciamo così didattici ed esplicitivi.

Buon per lo spettatore, dunque, che dovrebbe poter lasciare il Trastevere più «informato ed educato» di quanto non lo fosse prima di entrare a teatro. Ma non è proprio così, giacché, pur ammesso che questi signori avessero chiare in testa le proprie intenzioni, il risultato del loro lavoro oltre che noioso, è anche difficilmente traducibile in qualcosa di concreto. Il povero Althusser, insomma - che lo scorso anno impazzì drammaticamente, uccidendo la moglie - in realtà «entra molto poco con lo spettacolo, non per offrire uno spunto piuttosto misero e comunque mal interpretato».

Sulla scena si muovono quattro clown (Patrizia Berlicchi, Tania Facioni, Simona Feliciotti e Maria Rosa Inzillo) i quali in qualche maniera dovrebbero interpretare una dura contrapposizione tra realtà e ombre, fra teorizzazioni e vita quotidiana; poi ci sono una voce recitante (Giampaolo Innocentini) e un suonatore di flauto (Franco Mauroni) i quali dialogando cercano di rappresentare le stesse fratture immaginarie «private» e convulsioni sociali. Ma la regia, curata dai due stessi autori, non fa molto per rendere omogeneità a questa materia già per sé difficilmente articolabile teatralmente.

n. fa.

## Sala Umberto: apertura di stagione affidata a Becket e il suo re

La stagione della Sala Umberto, recuperata alla vita scenica dallo scorso anno teatrale, si apre domani 2 ottobre, con l'allestimento, nuovo per Roma, di Becket e il suo re, il dramma di Jean Anouilh, che si impara di Aldò Trionfo cura la regia (e la traduzione italiana), mentre le parti principali sono sostenute da Andrea Giordana e Giancarlo Zanetti.

Rappresentato per la prima volta a Parigi, con grande successo, nel 1959, e poco dopo in Italia (ne furono interpreti, allora, Gino Cervi e Massimo Girotti, regista Mario Ferreiro), Becket e il suo re ha conosciuto anche un fortunato adattamento cinematografico di produzione britannica (produttori Peter O'Toole e Richard Burton).

Trattando, in maniera diversa, l'argomento stesso del celebre Assassino nella cattedrale di T.S. Eliot, cioè il conflitto che oppone re Enrico II d'Inghilterra e l'arcivescovo Thomas Becket, il testo di Anouilh ripropone, secondo la particolare sensibilità dello scrittore francese, i temi dell'amicizia, della solidarietà virile, del potere e del dovere politico e religioso.

## Via dell'Orso: da domani VII mostra degli artigiani

Comincia domani la Mostra Mercato dell'Artigianato Locale, che si terrà come ogni anno in via dell'Orso, nel cuore della vecchia Roma. Artigianieri, orafi, cesellatori, metallari, tappezzi, falegnami, ceramisti, tornitori, e tanti altri rappresentanti dei «maestri che scompaiono» esporranno le loro opere, aprendo le botteghe ai visitatori.

Nell'ambito dell'iniziativa, che durerà fino all'11 ottobre, saranno organizzati spettacoli di poesia, folklore, musica che si terranno in via dei Portoghesi. È previsto anche uno speciale concorso per i bambini della scuola dell'obbligo, che potranno partecipare con i loro disegni sul tema dell'artigianato nelle sue varie attività.

## Lettere al cronista

### Un quarto di stipendio (il mio) per una visita

Cari compagni, visto che in questi giorni si parla tanto di medici e di scandali piccoli e grossi anch'io ho la mia piccola denuncia da fare. Mi devo togliere un rene ed ho bisogno di un parere autorevole su questa faccenda: devo cioè sapere se è effettivamente necessario che mi sottoponga a questa operazione o no. L'altro giorno ho perciò telefonato al prof. Bracci che ha lo studio nella clinica privata Villa Margherita per chiedere un appuntamento. Prezzo della visita 130.000 lire. Più di un quarto del mio stipendio.

Scandalizzato, forse ingenuamente; ho telefonato all'Ordine dei medici. Sapete cosa mi hanno risposto? «Caro signore, non ci possiamo far nulla. Se proprio lei non può pagare si faccia visitare e poi non paghi». Avete capito? Per ristabilire un minimo di giustizia si dovrebbe compiere un reato...

Lettera firmata  
**Un anziano protesta per i soggiorni-vacanza**  
Cari compagni, sono uno dei tanti anziani che anche quest'anno, grazie alla iniziativa del Comune, sono potuti andare in vacanza senza spendere una lira.

Questa mia è stata la seconda esperienza dopo un periodo di ferie trascorso, l'anno passato, a Roccapiora. Quest'anno il comune ci ha mandato a Fiuggi. Ma che differenza, cari compagni... Certo che la responsabilità non è del Comune che ha fatto tutto per favorirci ma di qualche albergatore disonesto che specula su queste iniziative. A Fiuggi, all'hotel Cristallo, siamo stati trattati come bestie, o giù di lì: il primo giorno ci hanno dato lenzuola fradice, il cibo è sempre stato pessimo e scarso e una volta era addirittura guasto. Per non parlare poi delle sgarberie, dei modi bruschi e incivili con i quali venivamo trattati. Insomma peggio di così non si poteva. Un vero peccato visto che l'amministrazione, poi, ci spende tanti soldi... Grazie.

Nicola Di Pietro

# Cinema e teatri

## Cinema

**A.C.A. CIRCOLO ARCI**  
(Via del Campo, 46/F - Tel. 281.06.82)  
Sono aperte le iscrizioni ai corsi della scuola popolare di musica e danza contemporanea.

**ACCADEMIA FILARMONICA**  
(Via Flaminia, 118 - Tel. 360.17.52)  
Sono aperte presso la Segreteria dell'Accademia le iscrizioni per le stagioni di concerti al Teatro Olimpico del 1981-82. Orario: 9.15 - 16.19 tutti i giorni feriali salvo il sabato pomeriggio.

**ACCADEMIA SANTA CECILIA**  
(Via Vittoria, 6 - Tel. 879389-879396)  
Sono in corso gli abbonamenti alla stagione sinfonica 1981-82. Gli uffici in Via della Conciliazione n. 4 sono aperti dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 18 tranne il sabato pomeriggio e la domenica. Tel. 6541044.

**ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA**  
(Via Arancio Ruiz - Tel. 572.166)  
Alle 21. Presentazione di S. Agnese a Piazza Navona. Omaggio a Nino Rota con Severino Gazzelloni (flauto), Leonardo Leonardi e Luciano Micheli (pianoforte).

**ASSOCIAZIONE CULTURALE «I DANZATORI SCALZI»**  
(Via del Babuino 37 - Tel. 878121 - 8781963)  
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di danza moderna della tecnica di Patrizia Ceroni, che avranno inizio il 5 ottobre per l'anno 1981-82. Le lezioni avanzate tenute dalla stessa Ceroni e quelle elementari di Paola Ceccato sono accompagnate dal percussionista Nicola Raffone. Per informazioni rivolgersi al numero telefonico 6548454, Via S. Nicola De Cesaris - Centro Studi V. Lombardi dove si tengono le lezioni.

**ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI**  
(Via Fracassini, 46 - Tel. 3610051)  
Fino al 3 ottobre presso l'Auditorio S. Leone Magno, Via Bottegara n. 38 orario 10.15 - 18 (escluso il sabato pomeriggio) si ricevono le riconferme delle associazioni. Dopo tale data i posti non riconfermati saranno considerati liberi. I concerti inaugurati avranno luogo il 17 e il 18 ottobre con l'esecuzione di Estra Armonica di A. Vivaldi affidata a «I Solisti Italiani».

**GRUPPO MUSICALE ITALIANO**  
(Via S. Maria, 15)  
Domani alle 20.30. Concerto in collaborazione con la scuola Germanica «M. Rohrmann», Trio Palatino (A. Reddi, G. Gramolini, A. Parad). Musiche di Debussy, Chausson. Ingresso 10.130. 18 (escluso il sabato e festivi dalle 17 alle 20).

**MUSIC WORKSHOP**  
(Via E. Mattei, 84-849639-855275)  
Sono aperte le iscrizioni a tutti i corsi di musica per l'anno 1981-82. Per informazioni rivolgersi alla segreteria, tutti i giorni dalle 16 alle 20.

**ASSOCIAZIONE MUSICALE CONCERTI DELL'ARCADIA**  
(Tel. 62.23.026)  
Sono aperte le iscrizioni al corso di clavicembalo e musica di insieme tenuto da Ferruccio Busoni e alle iscrizioni ai corsi professionali di musica. Per informazioni rivolgersi al numero telefonico 62.23.026-59.80.750.

**CIRCOLO GIANNI BOSIO**  
(Via dei Sabini, 2 - Tel. 492610)  
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di Organetto, Chitarra, Flauto dolce, Voce, agli Stages su Tamburello e Tam-tam. Danze popolari e lezioni di Teoria della fotografia e cinematografia etnografica. Poesia popolare. Segreteria: feriali 17-20.

**SOCIETÀ ITALIANA DEL FLAUTO DOLCE**  
(Viale Angelico, 15 - Tel. 6794585)  
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di flauto dolce, flauto traverso, chitarra classica, rumba, teoria e solfeggio. Corso segreto: 16-19 dal lunedì al venerdì.

**CIRCOLO GIANFRANCESCO**  
(Via S. Maria, 15)  
Domani alle 20.30. Concerto in collaborazione con la scuola Germanica «M. Rohrmann», Trio Palatino (A. Reddi, G. Gramolini, A. Parad). Musiche di Debussy, Chausson. Ingresso 10.130. 18 (escluso il sabato e festivi dalle 17 alle 20).

**MUSIC WORKSHOP**  
(Via E. Mattei, 84-849639-855275)  
Sono aperte le iscrizioni a tutti i corsi di musica per l'anno 1981-82. Per informazioni rivolgersi alla segreteria, tutti i giorni dalle 16 alle 20.

**ASSOCIAZIONE MUSICALE CONCERTI DELL'ARCADIA**  
(Tel. 62.23.026)  
Sono aperte le iscrizioni al corso di clavicembalo e musica di insieme tenuto da Ferruccio Busoni e alle iscrizioni ai corsi professionali di musica. Per informazioni rivolgersi al numero telefonico 62.23.026-59.80.750.

**CIRCOLO GIANNI BOSIO**  
(Via dei Sabini, 2 - Tel. 492610)  
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di Organetto, Chitarra, Flauto dolce, Voce, agli Stages su Tamburello e Tam-tam. Danze popolari e lezioni di Teoria della fotografia e cinematografia etnografica. Poesia popolare. Segreteria: feriali 17-20.

**SOCIETÀ ITALIANA DEL FLAUTO DOLCE**  
(Viale Angelico, 15 - Tel. 6794585)  
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di flauto dolce, flauto traverso, chitarra classica, rumba, teoria e solfeggio. Corso segreto: 16-19 dal lunedì al venerdì.

**TEATRO TRIONFO**  
(Via Muzio Scavola, 101 - Tel. 78.10.302)  
Alle 18 e alle 22. Rock. Impaginazione concerto rock multimediale con più di 30 interpreti rock di tutti i tempi. Prezzo unico L. 4.000.

**Attività per ragazzi**

**CRISOGONO**  
(Via S. Galliano, 8 - Tel. 63.71.097-58.91.877 - Piazza Soriano)  
Alle 17. La Compagnia dei Pupi Siciliani dei Fratelli Fa. Oculino presenta: *Gianni Muscolino*. Regia di Barbara Oculino.

**GRAUCCO TEATRO** (Via Perugia, 34 - Tel. 7822311)  
Alle 17.30. Il Teatro Riformista presenta il laboratorio Burattini per adulti e bambini: *La favola dell'abete e della castagna*. Testo e regia di Isidoro Ferré.

**ETI-VALE**  
(Via del Teatro Valle, 23 - Tel. 6543794)  
Alle 21: *Primus*. Raffaele Scarno e Pietro Mezzanone presentano *Paolo Quattromini*. *La cameriera brillante* di Carlo Goldoni con Carlo Bagno, Virgilio Zerilli, Alice Battani, Antonio Buonomo. Regia di Edmo Fenoglio.

**ETI-QUIRINO** (Via Minghetti, 1 - Tel. 6794585)  
E' in corso la sottoscrizione agli abbonamenti per la stagione 1981-82. Sono previsti 8 turni di abbonamenti. Per informazioni rivolgersi al botteghino.

**TEATRO PORTA PORTENSE**  
(Via Bottoni 7 - Tel. 58.10.342)  
Aperto settembre-ottobre seminario studio teatrale (ore 17.30-20.30).

**IL CENACOLO** (Via Cavour, 108 - Tel. 47.59.710)  
Alle 18.30. Improvisazione scenica e cabaret per giovani attori coordinato e diretto da Fausto Costantini, Adalberto Navigli e Luciani. Prenotazioni dalle 16 alle 20.

**IL LEOPARDO** (Vicolo del Leopard, 33 - Tel. 5895540)  
Alle 21.15. Incubo da Guy de Maupassant. Regia di Roberto Marafante, con Stefano Marafante.

**TEATRO DI ROMA - TEATRO ARGENTINA**  
(Via dei Babuini, 21 - Tel. 65.44.601-2)  
E' in corso la campagna abbonamenti per la stagione 1981-82. In programma 8 spettacoli, particolari prezzi a lavoratori e studenti.

**SALA UMBERTO**  
(Via della Mercede, 50 - Tel. 67.94.753)  
Domani alle 21: «Primus». Beckert e il suo re di Jean Anouilh. Con Andrea Giordano, Giancarlo Zanetti e partecipazione di Tina Lattanzi. Regia di Aldo Trionfo.

**SISTINA**  
(Via Sistina, 129 - Tel. 47.56.841)  
Alle 21. *Mastomys* in presenza della Compagnia Piccola Donne in: *Il fantasma dell'Opera* di Tonno Pulci, Paola Pasolini e Stefano Marucci.

**TEATRO IN TRASTEVERE**  
(Sala A): alle 21.15. Il Centro Sperimentale del Teatro presenta: *Barzila*, il grande mito di S. Fiorenza. Regia S. Kheradmand.  
(Sala B): alle 21.15. La Coop. «Centro Ricerche Teatro Sociale» presenta *Situazione Althusser*. Regia di Paolo Barone e Alessandro Cremaschi.

**TEATRO INSTABILE**  
(Via del Caravaggio n. 97 - Tel. 5134523)  
Alle 21. Il Gruppo Teatro Instabile presenta: *Te scimmi* nel bicchiere di Mario Moretti, con J. Biacchi, G. Valentini, M. Farboni. Regia di Gianni Leonetti e Franco Mastelli.

**PICCOLO DI ROMA**  
(Via della Scala)  
Alle 21.15. La Coop. Teatro di Poche presenta: *Romy e Giulio*, parodia di Pietro Zardini, da Shakespeare; con M. Surace, P. Zardini, S. Karay. Ingresso gratuito per handicappati. L. 1.000 per studenti.

**DELLE ARTI**  
(Via Scialoja, 59 - Tel. 4758598)  
Continua la campagna abbonamenti per la stagione 1981-82 per cinque spettacoli.

**GIULIO CESARE**  
(Via Scialoja, 59 - Tel. 3533860)  
Sono iniziati gli abbonamenti alla stagione teatrale 1981-82. Per informazioni rivolgersi al botteghino.

**INSIEME PER FARE**  
(Piazza Roccamelone, 9 - Tel. 894.006)  
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di fotografia, falegnameria, ceramica, tessitura, autista, musica, danza. La segreteria è aperta il lunedì e il venerdì dalle 17 alle 20.

**ASSOC. CULTURALE «LA STRADA»**  
(Via E. Torricelli, 22 - Tel. 571881)  
Alle 21.30. I corsi teatrali per l'anno 1981-82 ai corsi di mimo e gestualità, ginnastica correttiva, corsi pomeridiano per bambini dagli 8 ai 13 anni. Le iscrizioni si raccolgono dal lunedì al venerdì (ore 16-20). Ultimo giorno: 18/10/81. Ingresso unico L. 4.000.

**TEATRO OLIMPICO**  
(P.zza Gentile da Fabriano - Tel. 39.62.635)  
Alle 17 e alle 21. *Fimprova*. Il ratto del serraglio. Direttore d'orchestra: Georg Solti; musiche di W.A. Mozart. Ingresso L. 2500, rid. L. 1500. Abbonamenti speciali (Soci Filarmónica, Goethe Institut, Opera Universitaria) L. 8000.

**PRIME VISIONI**

**ADRIANO** (P.zza Cavour 22 - T. 352153) L. 4000  
Scontro di titani con B. Meredit - Mitologico (16-22.30)

**ARIONE** (Via Libia, 44 - Tel. 782192) L. 1500  
Superman con C. Reve - Avventuroso

**ALCANTARA** (Via Lancia, 39 - Tel. 8380930) L. 2500  
Fuga di mezzanotte con B. Davis - Drammatico

**ALFIERI** (Via Repetti, 1 - Tel. 295803) L. 1200  
Agenti speciali ONU missione Eiffel con P. Fonda - Giallo

**AMASCIATORI SEXY MOVIE** (Via Montecitorio, 101 - Tel. 481570) L. 3000  
Intima sensazione (16-22.30)

**AMASSADA** (Via Acc. degli Agiati, 57 - Urdesino) L. 3000  
Quella villa accanto al cimitero di L. Fulci - Horror (16-22.30)

**AMERICA** (Via N. del Grande, 6 - Tel. 5816168) L. 3000  
L'ultima notte di S. Agnese - Horror (VM 14) (16-22.30)

**ANIME** (P.zza Sempione, 18 - T. 890817) L. 2000  
Primo leve

**ANTARCTICA** (Viale Adriatico 21 - Tel. 890947) L. 2000  
Soluzione Gialla agli ordini con G. Haven - Satirico

**ARISTON** (Via Ciccone, 19 - Tel. 353230) L. 4000  
Storie di ordinaria follia con O. Muti - Drammatico (16-22.30)

**ARISTON 2** (Via Colombo, 2 - T. 6793267) L. 4000  
Storie di ordinaria follia con G. Haven - Comico

**ASTORIA** (Via O. da Pordenone - Garbatella - Tel. 5115105)  
Chiusura estiva

**ATLANTIC** (Via Tuscolana, 745 - Tel. 7610536) L. 2000  
Cornetti alla crema con E. Fenech - Comico (16-22.30)

**AVORIO EROTIC MOVIE** (Via Arco della Pace, 101 - Tel. 763527) L. 2500  
I racconti immorali di Menesale

**BALDUNA** (P.zza Balduina, 1 - Tel. 847592) L. 2500  
La pelle (Prima) (15-15.22.30)

**BARBERINI** (Piazza Barberini, 25 - Tel. 4751071) L. 4000  
Storie di ordinaria follia con O. Muti - Drammatico (16-22.30)

**BELISIO** (Via Minghetti 4 - Tel. 6790015) L. 2500  
Cremia cioccolato e pe...prika con B. Bouchet - Satirico (16-22.30)

**BLUE MONDO** (Via de' Canonici 53 - Tel. 481330) L. 4000  
Super Sex Super (16-22.30)

**BODOLGIA** (Via Salaria, 7 - Tel. 426778) L. 3500  
Zombi tra - Horror (VM 18) (16-22.30)

**BRAINCALCO** (Via Merulana, 244 - Tel. 735255) L. 2000  
Segni d'oro con N. Moretti - Satirico (16-22.30)

**CAPITOL** (Via G. Sacconi - Flaminio - Tel. 393280) L. 2500  
Storie di ordinaria follia con O. Muti - Drammatico (16-22.30)

**CAPRANCA** (P.zza Capranca, 101 - Tel. 6792465) L. 3500  
L'assassino si siede accanto di S. Miner - Horror (16-22.30)

**CAPRANICCHETTA** (P.zza Montecitorio, 125 - Tel. 6796957) L. 3500  
La pelle (Prima) (15-15.22.30)

**CASSIO** (Via Cassia, 694) L. 2000  
Superman con C. Reve - Avventuroso

**TELEVISIONE**

**TELEVISIONE**  
Alle 10.30. *Fimprova*. Il ratto del serraglio. Direttore d'orchestra: Georg Solti; musiche di W.A. Mozart. Ingresso L. 2500, rid. L. 1500. Abbonamenti speciali (Soci Filarmónica, Goethe Institut, Opera Universitaria) L. 8000.

**TELEVISIONE**  
Alle 10.30. *Fimprova*. Il ratto del serraglio. Direttore d'orchestra: Georg Solti; musiche di W.A. Mozart. Ingresso L. 2500, rid. L. 1500. Abbonamenti speciali (Soci Filarmónica, Goethe Institut, Opera Universitaria) L. 8000.

**TELEVISIONE**  
Alle 10.30. *Fimprova*. Il ratto del serraglio. Direttore d'orchestra: Georg Solti; musiche di W.A. Mozart. Ingresso L. 2500, rid. L. 1500. Abbonamenti speciali (Soci Filarmónica, Goethe Institut, Opera Universitaria) L. 8000.

**TELEVISIONE**  
Alle 10.30. *Fimprova*. Il ratto del serraglio. Direttore d'orchestra: Georg Solti; musiche di W.A. Mozart. Ingresso L. 2500, rid. L. 1500. Abbonamenti speciali (Soci Filarmónica, Goethe Institut, Opera Universitaria) L. 8000.

**TELEVISIONE**  
Alle 10.30. *Fimprova*. Il ratto del serraglio. Direttore d'orchestra: Georg Solti; musiche di W.A. Mozart. Ingresso L. 2500, rid. L. 1500. Abbonamenti speciali (Soci Filarmónica, Goethe Institut, Opera Universitaria) L. 8000.

**TELEVISIONE**  
Alle 10.30. *Fimprova*. Il ratto del serraglio. Direttore d'orchestra: Georg Solti; musiche di W.A. Mozart. Ingresso L. 2500, rid. L. 1500. Abbonamenti speciali (Soci Filarmónica, Goethe Institut, Opera Universitaria) L. 8000.

**TELEVISIONE**  
Alle 10.30. *Fimprova*. Il ratto del serraglio. Direttore d'orchestra: Georg Solti; musiche di W.A. Mozart. Ingresso L. 2500, rid. L. 1500. Abbonamenti speciali (Soci Filarmónica, Goethe Institut, Opera Universitaria) L. 8000.

**TELEVISIONE**  
Alle 10.30. *Fimprova*. Il ratto del serraglio. Direttore d'orchestra: Georg Solti; musiche di W.A. Mozart. Ingresso L. 2500, rid. L. 1500. Abbonamenti speciali (Soci Filarmónica, Goethe Institut, Opera Universitaria) L. 8000.

**TELEVISIONE**  
Alle 10.30. *Fimprova*. Il ratto del serraglio. Direttore d'orchestra: Georg Solti; musiche di W.A. Mozart. Ingresso L. 2500, rid. L. 1500. Abbonamenti speciali (Soci Filarmónica, Goethe Institut, Opera Universitaria) L. 8000.

**VI SEGNALIAMO**

**CINEMA**

- «Fuga di mezzanotte» (Alcyone, Clodio)
- «Oltre il giardino» (Archimede, Giardino, Augusto)
- «L'ultima notte» (Quirinetta)
- «Le occasioni di Rosa» (Rivoli)
- «Qualcuno volò sul nido del cuculo» (Rubino)
- «Fimprova» (Olimpico)
- «Uno scomodo testimone» (Golden)

**TELEVISIONE**

**TELEVISIONE**  
Alle 10.30. *Fimprova*. Il ratto del serraglio. Direttore d'orchestra: Georg Solti; musiche di W.A. Mozart. Ingresso L. 2500, rid. L. 1500. Abbonamenti speciali (Soci Filarmónica, Goethe Institut, Opera Universitaria) L. 8000.

**TELEVISIONE**  
Alle 10.30. *Fimprova*. Il ratto del serraglio. Direttore d'orchestra: Georg Solti; musiche di W.A. Mozart. Ingresso L. 2500, rid. L. 1500. Abbonamenti speciali (Soci Filarmónica, Goethe Institut, Opera Universitaria) L. 8000.

**TELEVISIONE**  
Alle 10.30. *Fimprova*. Il ratto del serraglio. Direttore d'orchestra: Georg Solti; musiche di W.A. Mozart. Ingresso L. 2500, rid. L. 1500. Abbonamenti speciali (Soci Filarmónica, Goethe Institut, Opera Universitaria) L. 8000.

**TELEVISIONE**  
Alle 10.30. *Fimprova*. Il ratto del serraglio. Direttore d'orchestra: Georg Solti; musiche di W.A. Mozart. Ingresso L. 2500, rid. L. 1500. Abbonamenti speciali (Soci Filarmónica, Goethe Institut, Opera Universitaria) L. 8000.

**TELEVISIONE**  
Alle 10.30. *Fimprova*. Il ratto del serraglio. Direttore d'orchestra: Georg Solti; musiche di W.A. Mozart. Ingresso L. 2500, rid. L. 1500. Abbonamenti speciali (Soci Filarmónica, Goethe Institut, Opera Universitaria) L. 8000.

**TELEVISIONE**  
Alle 10.30. *Fimprova*. Il ratto del serraglio. Direttore d'orchestra: Georg Solti; musiche di W.A. Mozart. Ingresso L. 2500, rid. L. 1500. Abbonamenti speciali (Soci Filarmónica, Goethe Institut, Opera Universitaria) L. 8000.

**TELEVISIONE**  
Alle 10.30. *Fimprova*. Il ratto del serraglio. Direttore d'orchestra: Georg Solti; musiche di W.A. Mozart. Ingresso L. 2500, rid. L. 1500. Abbonamenti speciali (Soci Filarmónica, Goethe Institut, Opera Universitaria) L. 8000.

**TELEVISIONE**  
Alle 10.30. *Fimprova*. Il ratto del serraglio. Direttore d'orchestra: Georg Solti; musiche di W.A. Mozart. Ingresso L. 2500, rid. L. 1500. Abbonamenti speciali (Soci Filarmónica, Goethe Institut, Opera Universitaria) L. 8000.

**TELEVISIONE**  
Alle 10.30. *Fimprova*. Il ratto del serraglio. Direttore d'orchestra: Georg Solti; musiche di W.A. Mozart. Ingresso L. 2500, rid. L. 1500. Abbonamenti speciali (Soci Filarmónica, Goethe Institut, Opera Universitaria) L. 8000.

**TELEVISIONE**  
Alle 10.30. *Fimprova*. Il ratto del serraglio. Direttore d'orchestra: Georg Solti; musiche di W.A. Mozart. Ingresso L. 2500, rid. L. 1500. Abbonamenti speciali (Soci Filarmónica, Goethe Institut, Opera Universitaria) L. 8000.

**TELEVISIONE**  
Alle 10.30. *Fimprova*. Il ratto del serraglio. Direttore d'orchestra: Georg Solti; musiche di W.A. Mozart. Ingresso L. 2500, rid. L. 1500. Abbonamenti speciali (Soci Filarmónica, Goethe Institut, Opera Universitaria) L. 8000.

**TELEVISIONE**  
Alle 10.30. *Fimprova*. Il ratto del serraglio. Direttore d'orchestra: Georg Solti; musiche di W.A. Mozart. Ingresso L. 2500, rid. L. 1500. Abbonamenti speciali (Soci Filarmónica, Goethe Institut, Opera Universitaria) L. 8000.

**TELEVISIONE**  
Alle 10.30. *Fimprova*. Il ratto del serraglio. Direttore d'orchestra: Georg Solti; musiche di W.A. Mozart. Ingresso L. 2500, rid. L. 1500. Abbonamenti speciali (Soci Filarmónica, Goethe Institut, Opera Universitaria) L. 8000.

**TELEVISIONE**  
Alle 10.30. *Fimprova*. Il ratto del serraglio. Direttore d'orchestra: Georg Solti; musiche di W.A. Mozart. Ingresso L. 2500, rid. L. 1500. Abbonamenti speciali (Soci Filarmónica, Goethe Institut, Opera Universitaria) L. 8000.

**TELEVISIONE**  
Alle 10.30. *Fimprova*. Il ratto del serraglio. Direttore d'orchestra: Georg Solti; musiche di W.A. Mozart. Ingresso L. 2500, rid. L. 1500. Abbonamenti speciali (Soci Filarmónica, Goethe Institut, Opera Universitaria) L. 8000.

**TELEVISIONE**  
Alle 10.30. *Fimprova*. Il ratto del serraglio. Direttore d'orchestra: Georg Solti; musiche di W.A. Mozart. Ingresso L. 2500, rid. L. 1500. Abbonamenti speciali (Soci Filarmónica, Goethe Institut, Opera Universitaria) L. 8000.

**TELEVISIONE**  
Alle 10.30. *Fimprova*. Il ratto del serraglio. Direttore d'orchestra: Georg Solti; musiche di W.A. Mozart. Ingresso L. 2500, rid. L. 1500. Abbonamenti speciali (Soci Filarmónica, Goethe Institut, Opera Universitaria) L. 8000.

**TELEVISIONE**  
Alle 10.30. *Fimprova*. Il ratto del serraglio. Direttore d'orchestra: Georg Solti; musiche di W.A. Mozart. Ingresso L. 2500, rid. L. 1500. Abbonamenti speciali (Soci Filarmónica, Goethe Institut, Opera Universitaria) L. 8000.

**TELEVISIONE**  
Alle 10.30. *Fimprova*. Il ratto del serraglio. Direttore d'orchestra: Georg Solti; musiche di W.A. Mozart. Ingresso L. 2500, rid. L. 1500. Abbonamenti speciali (Soci Filarmónica, Goethe Institut, Opera Universitaria) L. 8000.

**TELEVISIONE**  
Alle 10.30. *Fimprova*. Il ratto del serraglio. Direttore d'orchestra: Georg Solti; musiche di W.A. Mozart. Ingresso L. 2500, rid. L. 1500. Abbonamenti speciali (Soci Filarmónica, Goethe Institut, Opera Universitaria) L. 8000.

**TELEVISIONE**  
Alle 10.30. *Fimprova*. Il ratto del serraglio. Direttore d'orchestra: Georg Solti; musiche di W.A. Mozart. Ingresso L. 2500, rid. L. 1500. Abbonamenti speciali (Soci Filarmónica, Goethe Institut, Opera Universitaria) L. 8000.

**TELEVISIONE**  
Alle 10.30. *Fimprova*. Il ratto del serraglio. Direttore d'orchestra: Georg Solti; musiche di W.A. Mozart. Ingresso L. 2500, rid. L. 1500. Abbonamenti speciali (Soci Filarmónica, Goethe Institut, Opera Universitaria) L. 8000.

**TELEVISIONE**  
Alle 10.30. *Fimprova*. Il ratto del serraglio. Direttore d'orchestra: Georg Solti; musiche di W.A. Mozart. Ingresso L. 2500, rid. L. 1500. Abbonamenti speciali (Soci Filarmónica, Goethe Institut, Opera Universitaria) L. 8000.

**TELEVISIONE**  
Alle 10.30. *Fimprova*. Il ratto del serraglio. Direttore d'orchestra: Georg Solti; musiche di W.A. Mozart. Ingresso L. 2500, rid. L. 1500. Abbonamenti speciali (Soci Filarmónica, Goethe Institut, Opera Universitaria) L. 8000.

**TELEVISIONE**  
Alle 10.30. *Fimprova*. Il ratto del serraglio. Direttore d'orchestra: Georg Solti; musiche di W.A. Mozart. Ingresso L. 2500, rid. L. 1500. Abbonamenti speciali (Soci Filarmónica, Goethe Institut, Opera Universitaria) L. 8000.

**TELEVISIONE**  
Alle 10.30. *Fimprova*. Il ratto del serraglio. Direttore d'orchestra: Georg Solti; musiche di W.A. Mozart. Ingresso L. 2500, rid. L. 1500. Abbonamenti speciali (Soci Filarmónica, Goethe Institut, Opera Universitaria) L. 8000.

**TELEVISIONE**  
Alle 10.30. *Fimprova*. Il ratto del serraglio. Direttore d'orchestra: Georg Solti; musiche di W.A. Mozart. Ingresso L. 2500, rid. L. 1500. Abbonamenti speciali (Soci Filarmónica, Goethe Institut, Opera Universitaria) L. 8000.

**TELEVISIONE**  
Alle 10.30. *Fimprova*. Il ratto del serraglio. Direttore d'orchestra: Georg Solti; musiche di W.A. Mozart. Ingresso L. 2500, rid. L. 1500. Abbonamenti speciali (Soci Filarmónica, Goethe Institut, Opera Universitaria) L. 8000.

**TELEVISIONE**  
Alle 10.30. *Fimprova*. Il ratto del serraglio. Direttore d'orchestra: Georg Solti; musiche di W.A. Mozart. Ingresso L. 2500, rid. L. 1500. Abbonamenti speciali (Soci Filarmónica, Goethe Institut, Opera Universitaria) L. 8000.

**TELEVISIONE**  
Alle 10.30. *Fimprova*. Il ratto del serraglio. Direttore d'orchestra: Georg Solti; musiche di W.A. Mozart. Ingresso L. 2500, rid. L. 1500. Abbonamenti speciali (Soci Filarmónica, Goethe Institut, Opera Universitaria) L. 8000.

**TELEVISIONE**  
Alle 10.30. *Fimprova*. Il ratto del serraglio. Direttore d'orchestra: Georg Solti; musiche di W.A. Mozart. Ingresso L. 2500, rid. L. 1500. Abbonamenti speciali (Soci Filarmónica, Goethe Institut, Opera Universitaria) L. 8000.

**TELEVISIONE**  
Alle 10.30. *Fimprova*. Il ratto del serraglio. Direttore d'orchestra: Georg Solti; musiche di W.A. Mozart. Ingresso L. 2500, rid. L. 1500. Abbonamenti speciali (Soci Filarmónica, Goethe Institut, Opera Universitaria) L. 8000.

**TELEVISIONE**  
Alle 10.30. *Fimprova*. Il ratto del serraglio. Direttore d'orchestra: Georg Solti; musiche di W.A. Mozart. Ingresso L. 2500, rid. L. 1500. Abbonamenti speciali (Soci Filarmónica, Goethe Institut, Opera Universitaria) L. 8000.

**TELEVISIONE**  
Alle 10.30. *Fimprova*. Il ratto del serraglio. Direttore d'orchestra: Georg Solti; musiche di W.A. Mozart. Ingresso L. 2500, rid. L. 1500. Abbonamenti speciali (Soci Filarmónica, Goethe Institut, Opera Universitaria) L. 8000.

**TELEVISIONE**  
Alle 10.30. *Fimprova*. Il ratto del serraglio. Direttore d'orchestra: Georg Solti; musiche di W.A. Mozart. Ingresso L. 2500, rid. L. 1500. Abbonamenti speciali (Soci Filarmónica, Goethe Institut, Opera Universitaria) L. 8000.

**TELEVISIONE**  
Alle 10.30. *Fimprova*. Il ratto del serraglio. Direttore d'orchestra: Georg Solti; musiche di W.A. Mozart. Ingresso L. 2500, rid. L. 1500. Abbonamenti speciali (Soci Filarmónica, Goethe Institut, Opera Universitaria) L. 8000.

**TELEVISIONE**  
Alle 10.30. *Fimprova*. Il ratto del serraglio. Direttore d'orchestra: Georg Solti; musiche di W.A. Mozart. Ingresso L. 2500, rid. L. 1500. Abbonamenti speciali (Soci Filarmónica, Goethe Institut, Opera Universitaria) L. 8000.

**TELEVISIONE**  
Alle 10.30. *Fimprova*. Il ratto del serraglio. Direttore d'orchestra: Georg Solti; musiche di W.A. Mozart. Ingresso L. 2500, rid. L. 1500. Abbonamenti speciali (Soci Filarmónica, Goethe Institut, Opera Universitaria) L. 8000.

**TELEVISIONE**  
Alle 10.30. *Fimprova*. Il ratto del serraglio. Direttore d'orchestra: Georg Solti; musiche di W.A. Mozart. Ingresso L. 2500, rid. L. 1500. Abbonamenti speciali (Soci Filarmónica, Goethe Institut, Opera Universitaria) L. 8000.

**TELEVISIONE**  
Alle 10.30. *Fimprova*. Il ratto del serraglio. Direttore d'orchestra: Georg Solti; musiche di W.A. Mozart. Ingresso L. 2500, rid. L. 1500. Abbonamenti speciali (Soci Filarmónica, Goethe Institut, Opera Universitaria) L. 8000.

**TELEVISIONE**  
Alle 10.30. *Fimprova*. Il ratto del serraglio. Direttore d'orchestra: Georg Solti; musiche di W.A. Mozart. Ingresso L. 2500, rid. L. 1500. Abbonamenti speciali (Soci Filarmónica, Goethe Institut, Opera Universitaria) L. 8000.

**TELEVISIONE**  
Alle 10.30. *Fimprova*. Il ratto del serraglio. Direttore d'orchestra: Georg Solti; musiche di W.A. Mozart. Ingresso L. 2500, rid. L. 1500. Abbonamenti speciali (Soci Filarmónica, Goethe Institut, Opera Universitaria) L. 8000.

**TELEVISIONE**  
Alle 10.30. *Fimprova*. Il ratto del serraglio. Direttore d'orchestra: Georg Solti; musiche di W.A. Mozart. Ingresso L. 2500, rid. L. 1500. Abbonamenti speciali (Soci Filarmónica, Goethe Institut, Opera Universitaria) L. 8000.

**TELEVISIONE**  
Alle 10.30. *Fimprova*. Il ratto del serraglio. Direttore d'orchestra: Georg Solti; musiche di W.A. Mozart. Ingresso L. 2500, rid. L. 1500. Abbonamenti speciali (Soci Filarmónica, Goethe Institut, Opera Universitaria) L. 8000.

**TELEVISIONE**  
Alle 10.30. *Fimprova*. Il ratto del serraglio. Direttore d'orchestra: Georg Solti; musiche di W.A. Mozart. Ingresso L. 2500, rid. L. 1500. Abbonamenti speciali (Soci Filarmónica, Goethe Institut, Opera Universitaria) L. 8000.

**TELEVISIONE**  
Alle 10.30. *Fimprova*. Il ratto del serraglio. Direttore d'orchestra: Georg Solti; musiche di W.A. Mozart. Ingresso L. 2500, rid. L. 1500. Abbonamenti speciali (Soci Filarmónica, Goethe Institut, Opera Universitaria) L. 8000.

**TELEVISIONE**  
Alle 10.30. *Fimprova*. Il ratto del serraglio. Direttore d'orchestra: Georg Solti; musiche di W.A. Mozart. Ingresso L. 2500, rid. L. 1500. Abbonamenti speciali (Soci Filarmónica, Goethe Institut, Opera Universitaria) L. 8000.

**TELEVISIONE**  
Alle 10.30. *Fimprova*. Il ratto del serraglio. Direttore d'orchestra: Georg Solti; musiche di W.A. Mozart. Ingresso L. 2500, rid. L. 1500. Abbonamenti speciali (Soci Filarmónica, Goethe Institut, Opera Universitaria) L. 8000.

**TELEVISIONE**  
Alle 10.30. *Fimprova*. Il ratto del serraglio. Direttore d'orchestra: Georg Solti; musiche di W.A. Mozart. Ingresso L. 2500, rid. L. 1500. Abbonamenti speciali (Soci Filarmónica, Goethe Institut, Opera Universitaria) L. 8000.

**TELE**

Tre italiane su quattro passano il turno nelle Coppe dei Campioni, delle Coppe e dell'UEFA

# Juve, Roma e Inter «ok», il Napoli esce di scena

## Bianconeri scatenati e per il Celtic è la fine (2-0)

Grande prova di Virdis, autore del primo gol - Gravi incidenti, fuori lo stadio dopo la partita: tre tifosi del Celtic accoltellati

**JUVENTUS-CELTIC 2-0**  
JUVENTUS: Zoff, Gentile, Cabrini, Furino, Brio, Scirea, Marochino, Tardelli, Bettega, Brady (81' Bonini), Virdis (86' Fanna), (12 Bodini, 13 Osti, 15 Frandelli).  
CELTIC: Bonner, Moyes, Reid, Aitken, McAdam, McLeod, Provan, Sullivan, McGarvey, Burns, McCluskey, (12 McStay, 13 Lathford, 14 Garner, 15 Conroy, 16 Nicholas).  
ARBITRO: Ponniet (Belgio).  
RETI: 28' Virdis, 40' Bettega.

NOTE: Cielo sereno, campo in ottime condizioni. Spettatori 70 mila di cui 65.824 paganti per un incasso di 531.570.000, record assoluto per lo stadio Comunale di Torino. Ammoniti per scorrettezze McLeod e Aitken.

La Juventus che aveva perso la partita di andata per 1-0 si qualifica per gli ottavi di finale.  
ANGOLI: 7-6 per la Juve.  
Dalla nostra redazione  
TORINO — La Juve ce l'ha fatta. Con una partita piena di ardore e di determinazione i bianconeri sono riusciti a battere la quadrata formazione del Celtic, rimontando così il golletto di svantaggio che la squadra di Trapattoni aveva incamerato nella partita di andata, giocata a Glasgow. La

vittoria di Bettega e compagni è stata più netta del risultato finale. Per tutto il primo tempo e per lunghi tratti della ripresa la squadra bianconera è stata padrona del campo, costringendo gli scozzesi ad una difesa affannosa. Se il risultato non ha raggiunto proporzioni più vaste il Celtic lo deve al suo portiere Bonner autore di alcuni provvedimenti interessanti. Ma vediamo come sono andate le cose in campo.

Il modulo degli scozzesi è un classico 4-4-2 che affida alle due punte le conclusioni del gioco di rimessa. Trapattoni ha preferito assegnare alla guardia di Gentile il bomber McGarvey mentre Brio si è distaccato su McCluskey. Sia in difesa che a centrocampo il Celtic adotta il gioco «zona» e si ha l'impressione che la Juventus se userà più la testa che la grinta, possa sfrangere le maglie del dispositivo scozzese. Dopo un brivido iniziale per una svignolata di Brio al 7' Bonner si presenta d'autorità bloccando in tutto una capocciata di Virdis che sta a parer serata di grazia, dopo aver raccolto un perfetto centro di Marochino; pare gol ma il grido sarà rinvitato di parecchi minuti. La Juventus denuncia un certo nervosismo non riuscendo a prendere le misure dell'avversario, ostico e caparbio; intanto il Celtic tenta di

riordinare le proprie file. La Juventus insiste nella sua manovra offensiva e Brady dà l'impressione di salire e patire la doppia marcatura. Al 22' (finalmente) un colpo di testa di Moyes chiama per la prima volta al lavoro da Zoff. Furino continua ad aspettare i suoi dirimpettai e sostituisce Scirea che ogni tanto si sgancia, ma con la «zona» viene a mancare la sorpresa sicché bisognerà affidarsi alla prodezza di qualcuno e quel qualcuno questa sera si chiama Virdis. Al 28' tre juventini contro tre scozzesi nella tre quarti campo e Virdis va via di brutto, salta sulla sinistra Moyes e di sinistra all'altezza del dischetto fa secco Bonner. Gli scozzesi portano fortuna a Virdis. Il sardo segnò anche contro il Rangers nell'ultima Coppa dei Campioni a cui partecipò la Juventus ma quel gol alla fine risultò inutile. Vedremo stasera. Al 36' una «bomba» di Marochino in incrocio in pieno l'incrocio dei pali alla sinistra del portiere scozzese ed è ancora Bonner due minuti dopo a salvare su Marochino e poi su Virdis. È il momento magico della Juventus che al 40' raddoppia nell'area scozzese e offre un campionario del suo valore: la palla smorzata di testa da Tardelli perviene a Bettega spalle alla porta; mezza roviolata e la palla si insacca alle spalle di Bonner. A pochi secondi dalla fine Brady impegna ancora Bonner che si salva miracolosamente.

La ripresa corre su altri binari e lo si avverte sin dalle prime battute. La Juventus stenta ad amministrare un risultato che gli farebbe saltare il turno ma mancano purtroppo 45' e la Juventus in questa stagione è quasi sempre calata nel finale (eccetto a Glasgow). Il Celtic, sarà la forza della disperazione, ma spinge per accorciare le distanze e al 13' McCluskey di testa all'indietro per poco non indovina la rete su un passaggio di McGarvey. La difesa della Juventus denuncia qualche sbandamento anche perché si fa facilmente risucchiare in avanti e intanto il terzo gol, quello della sicurezza, tarda ad arrivare. Virdis che sta giocando la sua più grossa partita in maglia bianconera ruba tutti gli applausi della platea mettendo in vetrina il suo vasto repertorio; semina l'intera difesa, dribbla anche il portiere, vince i duelli aerei e colpisce di testa e più volte indovina la porta ma Bonner riesce a salvarlo con parate miracolo su la sua rete, sicché la partita vive gli ultimi minuti con un Celtic che non si dà per vinto e inchioda la Juventus nella sua metà campo.

Al termine della partita, nei paraggi antistanti lo stadio si sono verificati degli incidenti fra tifosi della Juve e del Celtic. Nei tafferugli sono stati accoltellati tre tifosi scozzesi.



BETTEGA mette a segno la seconda rete bianconera

## Per i nerazzurri tutto facile con i volenterosi turchi dell'Adana (4-1)

**INTER: Bordon, Bergomi, Baresi, Orioli (73' Rocca), Camuti, Bachschner, Bagni, Prohaska, Altobelli, Beccalossi (Serena (77' Permannelli), (12 Cipollini, 13 Centi, 15 Lap).  
ADANASPOR: Malik, Timucin, Mahmut, Mustafa Il, Sevkret, Gani, Cayhan, Selanattin, Ahmet I, Ozer, Erkan, (12 Ahmet II, 13 Aslan, 14 Halic, 15 Neyati).  
ARBITRO: Jusuffov (Bulgaria).  
RETI: 18' Beccalossi, 52' Bagni, 75' Serena, 80' Altobelli, 86' Ahmet I.  
CELENA — Tutto facile per l'Inter, come del resto era largamente previsto, nella partita di ritorno del primo turno della Coppa Uefa, contro i volenterosi, ma modesti turchi dell'Adanaspor. Netto il risultato finale: 4-1 turno superato. Non hanno dovuto faticare molto Beccalossi**

e compagni a piegare la resistenza degli avversari. Soltanto diciotto minuti, quando Beccalossi, uno dei migliori in campo ha dato il via alla «golada» nerazzurra. Una volta passata in vantaggio l'Inter ha rallentato la sua manovra, cercando di arrivare al gol senza dover spremere troppo. Il bottino è stato arrotondato nella ripresa, quando i turchi, tentando il tutto per tutto, hanno sgarrinato la loro già non troppo solida difesa. Al 7' portava a due dei reit Bagni, al 30' era la volta di Serena, e cinque minuti dopo al 35' andava in gol anche Altobelli, che gravava in rete un invito di Beccalossi. In chiusura di partita al 41', approfittando del rilassamento nerazzurro, i turchi trovarono lo spunto buono per segnare il gol della bandiera. Autore il centravanti Ahmet I.

## Palanca e Criscimanni non bastano ai partenopei (0-0)

Vano il forcing finale degli uomini di Marchesi - Bloccato sulla linea da Obradovic un tiro di Damiani - Espulso Guidetti all'89'

**RADNICKI-NAPOLI 0-0**  
RADNICKI: Stevanovic, Hailovic, Obradovic, Bojovic, Panajotovic, Vojnovic, Djordjevic (83' Rincic), Antic, Nikolic (56' Savic), Radosavjevic, Aleksic.  
NAPOLI: Castellini, Bruscolotti, Citterio, Guidetti, Amodio (69' Criscimanni), Ferrario, Damiani, Vinazzani, Musella (63' Palanca), Benedetti, Pellegrini.  
ARBITRO: Marquis-Pires

Il Nostro servizio  
NIS (Jugoslavia) — Un rabbioso finale non basta al Napoli per salvare la qualificazione. Il Radnicki pareggiò a zero a zero e passò il turno. Neanche immeritata, occorre ammettere. Il Napoli ha scontato gli errori difensivi della gara di andata. Il due a due del San Paolo ha pesato qui Nis, come un handicap - insuperabile... Il Napoli avrebbe dovuto vincere. Ha provato a farlo nell'ultima parte della gara, dopo aver contenuto per tre quarti della partita — secondo una tattica studiata in precedenza — l'offensiva costante degli slavi. Marchesi ha messo in campo due schieramenti dalle fisionomie diverse: più raccolto e prudente quello del primo tempo, con il gio-

vane Amodio in funzione di stopper, al suo fianco internazionale più agile e manovriero quello della ripresa con Palanca al posto di Musella al 53' e Criscimanni substituito ad Amodio al 69'. Il finale ha avuto toni drammatici e nervosi con il gioco incattivitoso oltre misura. All'80' in una azione confusa si è infortunato Djordjevic. Il giocatore è stato portato fuori campo e Nenovic prima di decidersi a sostituirlo ha avuto l'imprudenza (che però gli è andata bene) ad attendere più di due minuti.

Quando l'allenatore jugoslavo ha dato ordine a Rincic di scendere in campo l'azione era in pieno svolgimento e se ne è andato un altro minuto buono, del quale comunque il Napoli non è riuscito ad approfittare. Tre minuti dopo, nuovamente in condizioni di parità numerica, il Napoli ha avuto la sua occasione migliore. Mischia sotto porta. Damiani sta per battere a rete ma sulla linea Obradovic, il capitano ed il migliore del Radnicki, salva sulla linea. Le mischie si fanno serrate. A qualche azzurro saltano anche i nervi. 88': Vinazzani ferisce con i tacchetti al volto Antic, che è

costretto a restare fuori campo. Il Napoli è nuovamente in undici contro dieci. Ma dura poco. 89': Guidetti reagisce ad un brutto fallo ed il portoghese Marquis-Pires lo espelle. Dieci contro dieci. Il Napoli si ruffia con veemenza e con i nervi a fior di pelle nella bolgia sotto rete. Conquista un angolo. Dalla destra batte Palanca. Il portiere si alza in presa, sbuccia la palla, ma la raccoglie prima che finisca a terra. È l'ultimo brivido. Qualche secondo dopo l'arbitro fischia. È la fine. Il trionfo per la folla che da dieci minuti sosteneva i suoi con un grido assordante: «Jugoslavia, Jugoslavia». Il Napoli esce con l'onore delle armi. In pratica è imbattuto. Lo sbatte fuori dalla Coppa la regola del valore doppio del gol in trasferta, come ampiamente previsto. La squadra di Marchesi ha il torto di non aver praticamente mai sfruttato nel primo tempo le possibilità di manovra in contropiede. Ha poi tentato la «fondata» finale senza trovarla. Il Napoli si è salvato a sua volta fortunatamente in qualche occasione. Al 63' su tiro di Savic, Castellini ha respinto contro Citterio ha salvato in angolo sugli irrompenti avversari.

### I risultati

#### Coppa dei Campioni

Widzew Lodz-Anderlecht 1-2 (1-1)  
Dinamo Berlino-Zurigo 1-3 (2-0)  
Ferencváros-Banik Ostrava 0-3 (3-2)  
Celtic Glasgow-JUVENTUS 0-2 (1-0)  
Hibernians Gzira-Stella Rossa 1-3 (0-5)  
Oulun Palloseura-Liverpool 0-7 (0-1)  
Oostera - Vaxjo-Bayern 0-5 (0-1)  
Benfica-Omonia Nicosia 1-0 (0-0)  
Austria Vienna-Partizan Tirana 0-1 (3-1)  
Dinamo Kiev-Trabzonspor 1-1 (1-0)  
Start Kristiansand-AZ 67 Alkmaar 0-1 (1-3)  
Aston Villa - Feyenoord 2-0 (5-0)  
Prague - Niedercorn-Glentan 0-4 (1-1)  
KB Copenhagen-Athlone Town 2-2 (1-1)  
CSKA Sofia-Real Sociedad 0-0 (1-1)  
Universitatea Craiova-Olympiakos 0-2 (3-0)  
QUALIFICATE: Stella Rossa, Austria Vienna, Dinamo Kiev, KB Copenhagen, Banik Ostrava, Juventus, Aston Villa, Liverpool, Benfica, Universita-

tea Craiova, Glentoran, Bayern, CSKA Sofia, Dinamo Berlino, Anderlecht, AZ 67.

#### Coppa delle Coppe

Ajax-Tottenham 0-3 (1-3)  
KTP Kotka-Bastia 0-5 (0-0)  
Eintracht Frane-PAOK Salonico 5-4 (2-0)  
Dinamo Tbilisi-Grazer AK 2-2 (2-0)  
Barcellona-Trakia Plovdiv 0-1 (4-1)  
Swansea City-Lokomotiv Lipsia 1-2 (0-2)  
Vaalerenen-Legia Varsavia 1-1 (1-2)  
SKA Rostov-MKE Ankaragucu 3-0 (0-0)  
Union Paralimni-Vasas Budapest 0-3 (1-0)  
Ballymena United-ROMA 0-4 (0-2)  
Losanna-Kalmar 2-3 (2-1)  
Jeunesse Esch-Velez Mostar 1-6 (1-1)  
Fram Reykjavik-Dundalk 0-4 (2-1)  
Dukla Praga-Glasgow Rangers 1-2 (3-0)  
Vejle BK-Porto 0-3 (2-1)  
QUALIFICATE: Tottenham, Barcellona, Lok. Lipsia, Vasas Budapest, Legia Varsavia, Velez Mostar, Rostov, Eintracht, Losanna, Dukla Praga, Dinamo Tbilisi, Bastia, ROMA, Dundalk, Porto.

Nello Paci

## Sagra di gol giallorossa contro il Ballymena: 4-0

Troppo modesti gli irlandesi per costituire una preoccupazione - Doppietta di Pruzzo - Gli altri due gol di Spinosi e Giovannelli

**ROMA-BALLYMENA 4-0**  
ROMA: Tancredi, Nela, Marangon (dal 61' Perrone), Spinosi, Falcao, Bonetti, Chierico, Giovannelli, Pruzzo, Ancelotti, Conti (dal 65' Faccini), 12. Superchi, 13. Maggiora, 16. Biragotti.  
BALLYMENA: Matthews, Beattie, Huston, O'Doherty, McCullough, McDowell, Mill, Sloan, McQuiston (dal 62' McCusker), Malone, Fox, 12. Moffatt, 13. Hutcherson, 15. El-Not, 16. Smyth.  
ARBITRO: Azzopardi di Malta.  
MARCATORI: nel primo tempo al 21' Spinosi, al 41' Pruzzo; nel secondo tempo al 5' Pruzzo, al 10' Giovannelli.  
ROMA — Allenamento doveva essere, allenamento è stato: la Roma surclassa i volenterosi irlandesi. Li batte per 4 a 0 via al turno successivo della Coppa delle Coppe. Il risultato

dell'andata di 2 a 0 a favore dei giallorossi li metteva al sicuro. Eppure, i quasi trentamila dell'Olimpico, si sono divertiti. La partita è filata via, liscia come l'olio, ed ha preparato il difficile impegno di campionato, allorché ci sarà da andare nella bolgia di Torino domenica prossima. Marangon e Falcao hanno fatto salire il tasso del gioco, ma non va neppure sottovalutato il contributo di un Conti che finalmente gioca per l'economia della squadra. I due gol di Pruzzo sono infatti scaturiti su suoi cross. Ma l'ala è stata produttiva anche sotto il profilo del movimento. I dribbling hanno speso l'essenzialità. Ma si è evidenziato come via via questa Roma stia crescendo. Chierico continua nella sua scalata all'immobilità, mentre Giovannelli (che sostituiva Maggiora) ha stabilito una volta per tutte, di essere guarito e di rappresentare un valore per la Roma.

Ovvio che il gioco di dominio sia stato favorito dalla modestia dell'avversario, ma le geometrie possono andarsi a far benedire quando non sono sorrette da una nervatura di base. Adesso Nela e Marangon stanno portando agli schemi la spinta del loro dinamismo. Falcao ha giurato da par suo, sia come regista arretrato che in avanscoperta. Finalmente

Pruzzo si è liberato del complesso del suo, che pareva ormai aver bisogno del letto dello psicanalista. La «doppietta» lo ha esaltato e lo ha caricato per Torino. Spinosi, fatto giocare al posto di Turone, è stato «libero» senza sventure, premiato anche dal goal. Quando è subentrato Perrone si è ritirato nel suo vecchio ruolo di terzino, senza soggezioni. Anche Faccini ha avuto il suo spicchio di battesimo.

A ben vedere poi il risultato è pure un tantino bugiardo. Infatti un altro paio di goal li avrebbe potuti segnare Pruzzo, così come Ancelotti e Giovannelli sarebbero potuti andare a rete. Il Ballymena ha tentato di contrastare alla meglio la possanza giallorossa. Ma per gli irlandesi non è rimasto altro che il ruolo di comparse, tanto che le apparizioni nell'area piccola dei romani non possono contare neppure sulle dita di una mano. Nel complesso una campagna simpatica, ma chiaramente deficiente sul piano della classe, della tecnica e della qualità degli elementi. Ora il cammino della Roma si farà sicuramente molto più arduo. Gli avversari sono maggiormente selezionati, per cui è da prevedere che non saranno più possibili simili bottini.

Giuliano Antognoli

**SGORGO** vince l'ingorgo

**Lavabo ingorgato?**

**Lavabo libero!!**

In meno di 20 minuti Sgorgo liquido libera da ogni ingorgo lavabi e tubature. Agisce da solo

- senza togliere il ristagno
- senza acqua bollente
- senza danno per le tubature.

Perché Sgorgo liquido è più potente, più efficace!

**P.I.M. s.r.l. ITALCARTA**  
20146 MILANO - V. Pompeo Neri 3  
Tel. 02/4231848

**CECCA**  
SOCIETÀ ROMANA  
AGENTI

per vendite diretta industria professionisti  
in tutti i settori merceologici  
affiliati catalogo 2200 voci offre premio  
incasso - privilegiato impegno  
ITALCARTO possibilità carriera growth  
con responsabilità.





● NIKI LAUDA durante l'improvvisata conferenza stampa di ieri a Collecchio

L'annuncio ufficiale ieri nella sede della Parmalat

## Lauda ha deciso: torna a correre

È ufficiale: Niki Lauda torna a correre in Formula uno. Lo farà dalla prossima stagione. Non sa ancora con quale macchina, ma è sicuro di averne una e che tornerà con i colori della Parmalat alla quale è legato da un contratto fino a tutto il 1981 e da una opzione per il 1982.

Campione del mondo con la Ferrari nel '75 e nel '77 l'austriaco ricomincia praticamente da zero.

La sua improvvisa decisione di lasciare le corse prese a bruciapelo il 29 settembre 1979 dopo la prima sessione di prove del Gran Premio del Canada fece scalpore. Niki Lauda era stato fino allora uno dei perogni più interessanti del complesso mondo dell'automobilismo. Aveva incominciato a vincere nel Gran Premio di Spagna nel 1974 e l'anno dopo con la Ferrari divenne

campione del mondo. Nel '76 fu protagonista di un drammatico incidente nel Gran Premio di Germania sul Nurburgring: un incidente del quale porta i segni sul volto sfigurato dalle fiamme alle quali fu strappato a stento dai colleghi. Tornato miracolosamente alle corse nel '77, ancora con la Ferrari vinse nuovamente il titolo mondiale. I suoi rapporti col team del Cavallino, specialmente con l'ingegner Forghieri, s'erano tuttavia fatti difficili e Lauda tagliò corto passando ad altro team. La sua ultima vittoria con la Brabham-Alfa Romeo l'ottenne ad Imola, quando sulla pista romagnola, grazie anche all'impegno di Ferrari, si disputò il gran premio di Formula uno che avrebbe aperto all'impinguo le porte dei gran premi mondiali che vi si sono successivamente disputati.

A due anni esatti dal giorno

## Baden Baden: l'Olimpiade estiva assegnata a Seul

# Bocciata Cortina: i Giochi invernali 1988 a Calgary

La cittadina italiana ha ottenuto soltanto 18 voti ed è stata subito eliminata - La «metropoli» canadese si è imposta a Falun per 48 a 31 - Seul preferita a Nagoya (52-27)

**Dal nostro inviato:**  
BADEN BADEN — La sconfitta di Cortina stava scritta nel vecchio volto di Giorgio de Stefani, membro del CIO e campione di tennis in anni lontani. È uscito assieme ai colleghi della Weinbrennersaal la sala delle votazioni, scuotendo la testa. Si è avvicinato a Franco Carraro e ai delegati di Cortina e gli ha annunciato il disastro: la cittadina ampezzana era stata eliminata al primo turno rimediando la miseria di 18 voti su 81. Dopo un po' è uscito anche il vecchio avvocato Giulio One-

sti, pure lui membro del CIO, scuotendo il capo. Franco Carraro ha ascoltato la notizia terrore in volto, incredulo, desolato.  
Ha vinto Calgary, metropoli canadese nello stato di Alberta, che organizzerà quindi i Giochi invernali dell'88. Nel primo turno Calgary ha avuto 35 voti, Falun 25 e Cortina, come detto, soltanto 18. Altra sorpresa per la designazione della città olimpica per i Giochi estivi che nel 1988 saranno organizzati da Seul, facile vincitrice della lizza con la città giapponese di Nagoya. Seul ha

avuto 52 voti, Nagoya 27, un po' più della metà.  
Ha vinto Calgary, ha vinto Seul, ha vinto il professor Ikeda, capo degli ecologisti che si sono duramente battuti contro i Giochi a Nagoya. Davanti alla Kurhaus sede del Congresso olimpico, del Casinò e di tante altre cose, c'era uno striscione con su scritto: «No Olympics in Nagoya» (niente Giochi olimpici a Nagoya). Il movimento guidato dal professor Ikeda aveva diffuso un volantino che, dopo aver difeso il verde che le nuove strutture avrebbero distrutto, si chiudeva così: «Il Giappone ha già avuto due volte i Giochi olimpici, a Tokio e a Sapporo. Non abbiamo alcuna ragione di una terza edizione per farne dono ai membri del CIO a spese dei cittadini di Nagoya».

Marc Hodler, presidente della FIS, Federazione sport invernali, si è scusato con gli italiani usando queste precise parole: «Mi dispiace per voi ma il CIO ha deciso di premiare Paesi nuovi e città nuove, di allargare i confini, di promuovere lo spirito olimpico con nuovi orizzonti. Tutto vero e tutto bello. Peccato che faccia a pugni con altre dichiarazioni che hanno infarcito il Congresso. Per esempio con quelle che vogliono i Giochi olimpici assegnati a una città e non a un Paese».

Franco Carraro ha accusato il colpo. Anche perché i 18 voti rappresentano più che una sconfitta di Cortina una sconfitta del CONI. «Dispiace al Comitato Olimpico Italiano», ha detto, «e dispiace a Cortina. La amarezza di questa sconfitta ci è attenuata dal fatto che il CIO ha deciso per la nazione. Ha accantonato i fattori di carattere tecnico per scegliere chi i Giochi non aveva mai avuto. Hanno detto no quattro anni fa a Sapporo che si era candidato dopo aver già avuto i Gio-

chi, hanno detto no a Cortina. Auguriamo a Calgary e Seul di avere il successo che meritano».

I cortinesi hanno accettato il duro responso con filosofia. «Anche questa era una gara», hanno detto. «Labbiamo perduta e non c'è niente di male. Bisogna saper accettare le sconfitte».

L'avvocato Arrigo Gattai, presidente della Federesci italiana, era pure lui adeguatamente costernato. Ha detto: «È una decisione irrazionale».

Ha vinto Calgary, ha vinto Seul, ha vinto il professor Ikeda, ha vinto il CIO, ha vinto il gigantismo. Qui la parola «gigantismo» non è mai stata usata. Per il CIO, che dispone di beni pari a 40 miliardi di lire, ci sono solo problemi di crescita. A Seul c'è una delle più fertili ditte che la storia della razza umana ricordi. Dicono quelli del CIO: «Pensiamo che i Giochi olimpici contribuiranno alla crescita sociale del Paese e all'attenuazione delle tensioni politiche». Questo antico e rarefatto organismo ha una risposta pronta per ogni quesito.

Gli svedesi erano tristi come l'inverno del nord. «Sono dodici anni», dicevano, «che ci proviamo e ci hanno sempre detto di no. Non ci ripresentiamo più». Il CIO ha respinto Falun e Cortina, Nagoya e Ate-

dal 1840

**BORSARI**

ELISIR Speciale Orientale

**SQUISITO NEL CAFFÈ  
SUL GELATO  
DELIZIOSO NEL LATTE  
NEI DOLCI**

**ELISIR ORIENTALE**

**orlando** i gelati

che fan più dolce stare in casa.

Remo Musumeci

Nel «giovedì pugilistico» del Palazzetto affronterà l'ugandese Peter Mulindwa Kozza

## Cassanelli cerca stasera a Milano di entrare nella «rosa» dei massimi

Casanova si misurerà con l'altro ugandese Moses N'Samba - Completano il «cartellone» gli incontri fra i «mosca» Morri e Di Rubbo e i «piuma» De Prezoz e Quintavalle

Nel bene e nel male il colosso emiliano Franco Cavicchi è stato il terzo italiano, dopo Erminio Spalla e Primo Carnera, a vincere la cintura europea dei «massimi». In seguito ci riuscì il solo Lorenzo Zanoni nel 1979, quindi 24 anni dopo. Ebbene un altro gigante emiliano, Claudio Cassanelli, è stato a suo tempo lanciato dai «ciani» Branchini come un «nuovo» Cavicchi. Non sappiamo se il giovanotto, nato a San Giovanni Persiceto il 20 giugno 1954, salirà altrettanto in alto, sappiamo, inoltre, che risulta invitato da quando (1978) è entrato nel professionismo e oggi figura al terzo posto tra i «massimi» italiani dopo il campione in carica Domenico Adinolfi e il suo sfidante Giovanni De Luca. Sappiamo infine che Cassanelli ha già combattuto a Milano quando costrinse alla resa Antimo Tesione e che stasera si ripresenterà ai clienti del «Palazzetto dello Sport» ambrosiano, una «piccola Scala» dei pugni al grado la scarsa fortuna ai botteghini.

Puntualmente scarsa, difatti, è stata giovedì scorso la folla convenuta nell'arena di piazza Stuparich in occasione della «première» della seconda serie dei convegni

settimanali dell'Italboxe di Lionello Mornese e Toni Giardello. La pioggia torrenziale, il primo freddo d'autunno, l'infelice scelta della giornata possono in parte giustificare quel primo disastro finanziario (419 paganti per poco più di tre milioni d'incasso) ma esistono altri motivi che hanno provocato un inizio di stagione tanto sconfortante. Ne elenchiamo alcuni: il cartellone era mediocre malgrado la presenza di Matteo Salvemini, già campione d'Italia e d'Europa del «medi», in compenso il prezzo dei biglietti (20 mila, 12 mila, 7 mila e 3500 lire) è alto per lo spettacolo promesso. Il dottor Mornese, uno degli impresari, si lamenta giustamente perché i managers chiedono «borse» esose, milioni di lire, per pugili di secondo e terzo ordine.

Il giovedì non è adatto per la «boxe», ebbene secondo l'Italboxe il venerdì (oramai stato riservato, dal Comune di Milano, ai «meeting» musicali malgrado che i fanatici di questi spettacoli non di rado, in preda ad una furia magari chimica, si tramutino in vandali. È già accaduto a San Siro, nel Vigorelli nello stesso Palazzetto dello Sport.

Le possibilità finanziarie dell'Italboxe, che ha lanciato la serie dei «40 giovedì», sarebbero limitate e gli sponsor, «Totip» e «Tele Monte Pelice», interverrebbero solo parzialmente a coprire gli eventuali disavanzi: quindi questi impresari hanno bisogno dell'aiuto della stampa milanese, per la verità poco generosa, incominciando dal quotidiano sportivo così negligente con il pugilato, così impreciso e passionale.

Il «clou» di stasera nel Palazzetto è stato affidato a Claudio Cassanelli che dovrebbe misurarsi con l'ugandese Peter Mulindwa Kozza, un pesante randellatore, che a Milano, lo scorso maggio, costrinse al pareggio il belizese Casanova. Abbiamo usato il condizionale perché, nei nostri ring, le sorprese ed i cambiamenti sono frequenti.

Per Cassanelli si tratta di un esame importante, potrebbe emergere in questo e nei giovedì futuri in modo da entrare nella pattuglia dei nostri nuovi talenti composta dai riminesi Loris Stecca e Walter Cevoli, dal veneto Luciano Sorogni e dai sardi Franco Cherchi e Giuseppe Tidù che domenica scorsa hanno ricevuto, come pre-

mio, il «Trofeo su Nuring» nel ristorante di Pierino Congia che rimane l'ultimo cenacolo del pugilato ambrosiano. Stasera dovrebbe battersi anche il «massimo» mancino Alessandro Casanova (frecce pari con Cassanelli a Modena) contro il più leggero Moses N'Samba un ugandese coriaceo e tenace visto in giugno nel Palazzetto battagliare con Cevoli.

I pesi mosca: Umberto Morri, un marinaro di Rimini, e il romano Nicola Di Rubbo, inoltre i piuma Arturo De Prezoz e Angelo Quintavalle, milanesi, completano il programma. Speriamo bene sia per i volenterosi della Italboxe, sia per gli spettatori.

Giuseppe Signori

Aresti nuovo campione dei welter

CAGLIARI — Il cagliariano Franco Aresti ha conquistato il titolo italiano dei pesi welter battendo il detenuto Pierangelo Pira per kot alla decima ripresa.

## Davis: Panatta forse non gioca in singolare

SANREMO — Da venerdì a domenica, a Sanremo, si disputerà l'incontro di Coppa Davis tra Italia e Corea del Sud, valido per il «recupero» del girone d'élite. Si tratta di un passaggio umiliante per la nazionale azzurra, appena pochi mesi fa finalista a Praga con la Cecoslovacchia, ma la sconfitta di marzo a Brighton contro gli inglesi ha rovinato tutto, costringendo la squadra italiana a questo recupero. Note negative sono giunte dai recenti «assoluti». Adriano Panatta ha sofferto di un orzaiolo che gli ha menomato la vista.

ma lo perseguita soprattutto uno straripante inguine per cui non è completamente sicuro di scendere in campo nel «singolare», mentre quasi certamente disputerà il «doppio». Corrado Barazzutti, si è conformato campione d'Italia, ma di questi tempi non è un grosso risultato tecnico. «Barazza» sta giocando piuttosto male. Paolo Bertolucci, secondo doppiista e singolarista in caso di forfait di Panatta, non sta troppo bene. Non sta meglio Ocleppo. Sarebbe quindi stata opportuna una quinta convocazione, quella di Rinaldi, ma Crotta non ha voluto.

## I risultati del torneo di basket

M/1 Benetton-Cavigia 81-80; Scavolini-Carrara 111-99; Berloni-Sinudine (post.) all'1-10; Acqua Fria-Recco 82-58; Squibb-Latte Sole 106-73; Billy-Jesus 71-70; Bartolini-Bancoroma 88-82. CLASSIFICA: Squibb, Acqua Fria, Benetton 4; Carrara, Bancoroma, Sinudine, Recco, Scavolini, Billy 2; Cavigia, Latte Sole, Jesus, Bartolini, Berloni 0.

## Mondiale in apnea di Makula (m. 58)

GAETA — Stefano Makula ha stabilito nelle acque di Ponza il nuovo record mondiale di immersione in apnea in assetto costante con 38 metri tutto metro in più di Nuccio Imbesit raggiunti in 1'38". Il sub italo-ugherese ha stabilito il nuovo limite dopo due «prove di riscaldamento» (a 20 e poi a 30 metri) grazie anche alle funzionali attrezzature e alla preparazione tecnica entrambe curate dal suo ottimo istruttore Fabio Pizzamiglio.

**AUDI COUPÉ**

la "grande" sportiva

«grande» per la comodità dei suoi cinque posti e per il suo bagagliaio, il più ampio in questa categoria di vetture.

«grande» nelle prestazioni con il suo 5 cilindri di 1900 cmc e 115 CV, il cambio a cinque marce, per una velocità massima di 183 kmh.

«grande» nel suo concetto: una elegante ed esclusiva carrozzeria sportiva, il confort di una berlina di lusso e un autoteleio sviluppato per le corse.

«piccola» nei consumi: a 120 kmh fa 11,7 chilometri con un litro di benzina.

qualità in tutto **AUDI** del Gruppo Volkswagen

820 punti di vendita e Assistenza in Italia. Vedere negli elenchi telefonici alla seconda di copertina e nelle pagine gialle alla voce Automobili.

In occasione della festa nazionale della RPC

La Cina invita Taiwan a iniziative concrete per la riunificazione

Solenne appello dei dirigenti di Pechino - L'isola potrà godere di un'ampia autonomia e partecipare al governo centrale

Messaggio distensivo dei dirigenti sovietici ai cinesi

In occasione del 32° anniversario della fondazione della Repubblica popolare cinese il governo sovietico e il PCUS hanno inviato ai dirigenti cinesi un telegramma in cui si dicono «profondamente convinti» che una politica di pace e di buon vicinato risponde ai veri interessi dei rispettivi popoli.

Taiwan era già stata avvertita da personalità autorevoli come Deng Xiaoping. «Nel passato - aveva detto Deng - Kuomintang e partito comunista hanno cooperato due volte...»

Convocato per i prossimi giorni il plenum del Comitato centrale

L'ufficio politico del POUP ribadisce la linea dell'intesa

L'obiettivo «più importante» è la «cooperazione attiva» per superare la crisi - Dure accuse a Solidarnosc perché «alimenta la campagna contro il partito e il governo» - A Danzica il congresso del sindacato ha rinviato ancora il voto sull'autogestione

Dal nostro inviato DANZICA - Il Comitato centrale del POUP si riunirà «nell'immediato futuro». La decisione è stata presa dall'ufficio politico nella riunione di martedì. Voci non confermate che circolano qui a Danzica affermano che la seduta potrebbe tenersi già alla fine della corrente settimana.

sociali sulla piattaforma dei principi del socialismo. È stato affermato che ora l'obiettivo più importante è la cooperazione attiva di tutte le forze costruttive nell'opera di superamento della crisi».

grammatica in discussione, come si ricorderà, aggiunge: «Vogliamo realizzare il compito delle grandi trasformazioni su una via che non violi la nostra alleanza con l'Unione Sovietica».

mo inverno ed indicare la direzione per uscire dalla crisi; 2) una «collaborazione tra potere e società per il radicale mutamento dell'attuale ordine economico»; 3) una intesa per la «repubblica autogestita» che delinea il cammino da seguire per democratizzare le istituzioni statali, economiche e politiche.

se politicamente accorto. La guerra contro il potere, egli ha detto in sostanza, è una guerra cartacea che non dà risultati. Non si tratta di cambiare il potere, ma la sua gestione. Il programma non deve perciò essere massimalista, ma gradualistico.

approvata dalla Dieta. Ieri sera, la commissione competente ha annunciato che sul moderato progetto originario erano state presentate quaranta mozioni, proposte di modifica e due controrisoluzioni. Dopo una confusa discussione su come procedere la decisione è stata rinviata ad oggi.

La produzione molto al di sotto del piano

Preoccupazione in Urss per lo scarso raccolto

Ammissioni di insufficienza sulla stampa - La visita del viceministro agricolo USA

Dal nostro corrispondente MOSCA - Saranno le «terre vergini» a salvare il raccolto di quest'anno? Le voci di un'annata cattiva si erano diffuse da tempo: gli organi di informazione avevano accentuato gli inviti a effettuare i lavori di raccolta nei campi prima del sopraggiungere dell'autunno.

L'arrivo a Mosca del viceministro dell'agricoltura degli Stati Uniti, Seely Lodwick, segnalato ieri dalla TASS con un succinto dispaccio in cui si parla di «nuove consultazioni» (tra lui e il ministro per il commercio estero, Pavel Romanov).

Se queste informazioni si rivelassero esatte, ciò significherebbe che l'URSS si avvia a chiedere ai suoi abituali fornitori di cereali (oltre agli Stati Uniti, Argentina, Canada, Australia, CEE, più altri minori, tra i quali i paesi socialisti dell'Est europeo, in primo luogo l'Inghilterra) una cifra non molto distante dai quaranta milioni di tonnellate.

Occorre ancora ricordare che nel 1979, anno in cui si verificò uno dei peggiori raccolti dell'ultimo quinquennio (179 milioni di tonnellate), l'URSS importò all'incirca trentuno milioni di tonnellate di cereali. Si deduce facilmente che le previsioni delle autorità sovietiche individuano un raccolto molto lontano dai 226 milioni di tonnellate che sono stati iscritti nel piano.

Il Kazakistan, la più importante delle «terre vergini», fornisce allo Stato sovietico, da solo, qualcosa come sedici milioni di tonnellate di grano all'anno, ma le condizioni climatiche sembra non siano state particolarmente favorevoli neppure sugli oltre quaranta milioni di ettari del Kazakistan settentrionale e della Siberia occidentale, che furono conquistate dagli aratri della pianificazione socialista all'epoca di Krusciov.

Radio e televisione riportavano ieri, in lunghi servizi dalle diverse capitali, gli echi mondiali al secondo incontro tra Alexander Haig e Andrej Gromiko. Due uomini di Stato che - come ha detto con felice immagine un commentatore della radio - portavano con sé valigie di assai diverso peso.

Giulietto Chiesa

Questa iniziativa di Pechino segue di qualche settimana l'ipotesi avanzata dai giornali americani - certo su incoraggiamento del dipartimento di Stato - che l'anno venturo Reagan, prima di compiere la sua visita ufficiale in Cina, faccia una tappa a Taiwan.

I cinesi hanno sempre detto che non è il caso di ricorrere a mediazioni esterne, ma anche che sarebbero grati a chiunque si adoperi per il riavvicinamento e la riunificazione, purché la cosa non venga considerata come «mediazione». Ad ogni modo nella sua dichiarazione Ye Jianying non fa cenno ad eventuali interventi di personalità straniere, mentre auspica iniziative dall'interno di Taiwan e sollecita una pressione in direzione della riunificazione pacifica da parte dei «compatriotti di Hong Kong e di Macao», cui si chiede non di riunificare queste ex-concessioni coloniali alla Cina ma di «continuare ad agire in funzione di ponte» per la riunificazione con Taiwan.

Sinora le reazioni di Taiwan ai segnali da Pechino e al «test» lanciato attraverso i giornali americani sono state molto rigide. Indipendentemente dal fatto che Reagan effettui o meno una visita a Taiwan o riesca (cosa su cui la maggior parte degli osservatori ha forti dubbi) ad ammondire le posizioni di Taipei, l'iniziativa cinese gioca d'anticipo e comunque rende assai più difficile che la nuova amministrazione americana possa pronunciarsi in favore della cessione a Taiwan degli ultramoderni caccia F5G a suo tempo promessi.

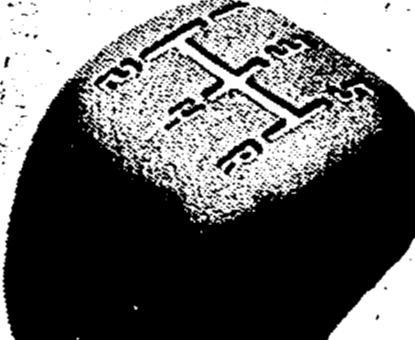
Abbiamo già avuto occasione di rilevare che l'offerta di un «compromesso storico» a Taiwan implica probabilmente qualcosa di più che l'elementare aspirazione alla riunificazione del Paese, che non può non essere considerato un compito storico-fondamentale da qualsiasi gruppo dirigente cinese. E non solo perché Taiwan ha tanta importanza economica che già ora, senza che neppure vi siano rapporti commerciali diretti, l'interscambio ammonta a 300 milioni di dollari all'anno.

Le «nuove linee» di politica economica che oggi vengono sperimentate, con cautela ma senza costrizioni, per costruire quel socialismo moderno a cui i grandi balzi si sono rivelati inadeguati hanno bisogno di qualche forma di traduzione anche sul piano interno di quel «compromesso» che viene offerto a Taiwan.

Siegmund Ginzberg

Il 104 Peugeot ha colpito ancora: la nuova gamma '82 attacca i consumi e mostra le sue doti sportive.

IL COLPO DELL'ANNO.



L'ARMA VINCENTE: LA QUINTA MARCIA.

Ormai nel "giro" si sa: in fatto di risparmio, il colpo dell'anno porta la firma del Peugeot 104. Nell'impresa fondamentale la presenza del 950 cc, un modello che si fa apprezzare per economicità e bassi consumi. Notati anche il forte temperamento sportivo e la maggior potenza degli altri due modelli da 1200 e 1400 cc.



UN LAVORO BEN FATTO.

La gamma del 104 è formata da 6 modelli, un'ampia scelta di cilindrate e versioni, tutti convenienti ed ognuno con la sua specializzazione: familiare, sportiva, elegante. Per infliggere un duro colpo ai consumi, il 104 Peugeot ha impiegato anche dei nuovi rapporti di trasmissione del cambio già collaudati sulla Vera, una automobile sperimentale che è un vero e proprio laboratorio viaggiante.

GIU' LA MASCHERA!

E il 104 mostra il suo nuovo volto. Giu' la tradizionale mascherina e su quella nuova. Via i cerchioni precedenti, ed ecco quelli dal design più attuale. Ultimo tocco, lo specchietto retrovisore, nero, antiriflesso: per non essere mai sorpresi alle spalle.

104 PEUGEOT NUOVA GAMMA '82.

Nella gamma del 104 Peugeot trovi quattro modelli da 950 cc, un modello da 1200 cc a 3 marce, un modello da 1400 cc a 5 marce, nelle versioni a 3 o 5 porte, a partire da Lire 5.700.000 compreso IVA; trasporto presso tutti i concessionari Peugeot. Finanziamento nuovo e usato PSA Finanziaria (Italia S.p.A.).

Le grandi scelte di una forza della sinistra europea

I socialisti svedesi: «Perché siamo con i movimenti pacifisti»

A colloquio con Pierre Schori, dirigente della politica estera del partito - Che c'è di nuovo nel tradizionale neutralismo svedese - Alti agli SS-20, rinuncia ai Cruise e ai Pershing americani - La posizione del PSI? «Un'eccezione nel socialismo europeo»

Approvato il progetto sul controllo operaio

Il congresso ha appoggiato la proposta all'unanimità - Applausi alla relazione di Feldt - La scadenza elettorale del 1982

STOCOLMA - La crisi dell'assetto capitalistico occidentale esige un nuovo modello di sviluppo per un cambio qualitativo delle produzioni industriali, la distribuzione delle risorse ed il loro controllo. Nelle condizioni svedesi, il movimento operaio indica l'istituzione di fondi collettivi di capitale quasi caposaldo strategico del programma anticrisi: questa la proposta della leadership socialdemocratica nella giornata più attesa del congresso del partito.

Proprietà collettiva

Il dirigente socialdemocratico è entrato subito nel vivo della materia: «Ai fondi deve essere trasferita una parte del profitto di tutte le imprese che lo realizzano oltre un limite predeterminato; esse devono bloccare la concentrazione del potere e delle risorse; una parte significativa della futura crescita dovrà diventare di proprietà collettiva».

L'interesse dei lavoratori

Un principio, tuttavia, è tenuto fermo: «Noi pretendiamo - ha affermato tra i consensi generali del congresso - un sistema produttivo che non sia soltanto diretto dall'idea del profitto ma anche dai lavoratori».

Sergio Talenti

Dal nostro inviato STOCOLMA - «Siamo a fianco, senza titubanze, di tutti i movimenti pacifisti europei e cercheremo - come partito e come Forum - di stimolare in ogni modo il movimento pacifista europeo».

E quasi mezzogiorno, siamo in un'aula dietro la grande sala-teatro dove si svolge il congresso. Pierre Schori, nel pronunciare questa frase, si scalda un po': è l'unico momento in cui abbandona il suo stile di diplomatico disinvolto e distaccato.

Schori è un quarantenne biondo, alto e magrissimo che ha il suo lontano ascendente in un generale francese al seguito di Bernadotte; di francese gli è rimasta la padronanza della lingua e l'ironico disincanto.

Ma in Italia abbiamo un ministro della difesa socialista che ha accettato i missili e ne ha già destinato la collocazione, oggetto a Schori che ha un vago sorriso e risponde: «Lo so, lo so: gli italiani sono una eccezione nella nostra famiglia. I francesi invece, anche se per condizioni tutte loro (le antiche scelle goliste, "la force de frappe"), sono vicini a noi».

questa angoscia, di canalizzarla. Abbiamo così fondato il Forum per la pace presieduto da Alva Myrdal che è una figura ormai leggendaria: ha i suoi anni, ma è ben attiva. Questo Forum avrà nel nostro paese una rete capillare, per raccogliere tutti coloro che veramente vogliono la pace.

Che cosa chiediamo? Che l'Unione Sovietica arresti la produzione dei missili SS20 in vista di un futuro ritiro di queste armi; e che gli USA rinuncino ad installare i loro nuovi missili e le loro nuove bombe in Europa.

Nell'Internazionale socialista, dice Schori, il movimento per la pace è ora molto forte e penso che Reagan incontrerà ormai difficoltà insormontabili per collocare i missili in paesi nei quali ci siano partiti dei lavoratori al governo. Gli sarà difficile nei paesi scandinavi della NATO, ma anche in Olanda, in Belgio e in Germania. Prevediamo un incontro tra poco tempo dei partiti dell'area Nord con quelli del Benelux e con la SPD contro i missili e la bomba N.

Ma in Italia abbiamo un ministro della difesa socialista che ha accettato i missili e ne ha già destinato la collocazione, oggetto a Schori che ha un vago sorriso e risponde: «Lo so, lo so: gli italiani sono una eccezione nella nostra famiglia. I francesi invece, anche se per condizioni tutte loro (le antiche scelle goliste, "la force de frappe"), sono vicini a noi».

invitati e come, ma semplicemente non sono venuti. Ci sono qui però delegazioni di ben 48 partiti. È vero. Ci sono tutti i partiti socialisti e socialdemocratici d'Europa e quelli del terzo mondo, gli africani, i sudamericani, molti movimenti, uomini come Kreyski, Wolfgang Roth, M. Marques Dos Santos, Ungo del Salvador, Almeida del Cile e delegazioni del Polisario, dell'Angola, della Jugoslavia. Ma del PSI nemmeno un uomo. Sottoluzazione?

Poi Schori mi indica le tappe della iniziativa svedese sul tema della pace: il primo obiettivo è in Svezia. Attraverso il Forum cerchiamo l'accordo di tutte le forze della sinistra, senza esclusioni. Poi estenderemo l'azione a tutta la Scandinavia, al Belgio e all'Olanda. Il secondo passaggio sarà il nostro lavoro, come SAP, in seno all'Internazionale socialista, senza però escludere chi è fuori da questa sede. Terzo punto sarà l'iniziativa, come Forum, verso i movimenti e gli organismi analoghi di tutti gli altri paesi europei.

Un'ultima domanda: quale è in Svezia l'atteggiamento delle forze religiose sulle iniziative per la pace? Molto buone, dice Schori, ad ogni livello. L'arcivescovo luterano di Stoccolma, Sundby (che è un equivalente di quello di Canterbury in Inghilterra - nota di redazione) organizza per il 1982 un simposio internazionale per la pace, e noi lo appoggeremo.

Insomma la socialdemocrazia svedese ha ormai deciso per la pace si impegnerà a tappeto.

Ugo Baduel

Il dibattito alle assise di Brighton

Dal congresso laburista ampio pronunciamento contro le armi nucleari

Approvate mozioni che auspicano iniziative autonome e unilaterali della Gran Bretagna - Questione irlandese: nuovo indirizzo

Dal nostro inviato BRIGHTON - La rinuncia a tutte le armi nucleari è stata approvata ieri dal congresso laburista: un rifiuto totale e autonomo, indipendente cioè da qualunque possano essere i risultati delle eventuali trattative internazionali sulla riduzione degli armamenti. È una posizione politica che i suoi fautori tendono a mettere in evidenza come gesto morale, sottolineando il valore dell'esempio che la Gran Bretagna dovrebbe essere disposta ad offrire nell'interesse della pace nel mondo.

La mozione per il disarmo unilaterale è stata appoggiata dal 70% dei voti contro il parere di quanti, fino all'ultimo, hanno cercato di convincere l'uditorio sulla opportunità di inserire un emendamento che richiamasse l'attenzione del negoziato e tenesse in vita il più realistico obiettivo del disarmo bilanciato e multilaterale. Il documento però, avendo mancato di ottenere almeno i due terzi dei sostegni necessari a farlo diventare politica ufficiale del partito, rimane solo come indicazione dell'orientamento generale alla base del partito e fra i sindacati.

L'assemblea ha poi votato a stragrande maggioranza una dichiarazione emessa dalla direzione laburista (NEC) che chiede la chiusura di tutte le basi nucleari sul territorio britannico. Infine, un'altra mozione che proponeva l'uscita dall'alleanza militare Nato, è stata sconfitta con più dell'80% dei voti.

Con questo risultato apparentemente contraddittorio si è chiuso il grande dibattito sui temi della distensione e della coesistenza che aveva impegnato il congresso ieri mattina: una mancata omogeneità di posizioni che viene attribuita dai diretti interessati al carattere aperto dei lavori, al fatto cioè

che la discussione affronta di volta in volta un argomento specifico e l'assemblea viene chiamata a pronunciarsi pro o contro in modo netto.

La leadership laburista comunque non è rimasta vincolata alla rigida formula unilaterale e il primo a rallegrarsene è Michael Foot, che ha appena visto riconfermata la sua autorità alla guida del partito e, con le cinque nuove nomine del Consiglio Esecutivo Nazionale, si è ora assicurato un solido e durevole sostegno nella elaborazione della linea politica col-

legiale. Di gran lunga il più significativo avvenimento di questa settimana è stato il rinnovo delle cariche nella direzione laburista (29 componenti), dove le correnti di sinistra hanno ora perduto la maggioranza che detenevano da vari anni.

La lunga e combattuta campagna per la riorganizzazione delle strutture interne, portata avanti dai gruppi raccolti attorno a Tony Benn, aveva rischiato di metter capo a pericolose fratture e di alimentare ulteriormente l'uscita dal partito di deputati, altri esponenti eletti o semplici iscritti, così come è accaduto nei mesi scorsi a vantaggio della formazione scissionistica socialdemocratica (SDP) di Roy Jenkins, che ha ora stretto un patto di alleanza elettorale con la terza forza liberale.

Ad una situazione così delicata, e davanti ai rischi evidenti che tutt'ora si presentano lungo il difficile cammino laburista per il rilancio e il rafforzamento della propria organizzazione, il congresso ha serzato la fila cercando di potenziare al massimo il grado di unità interna.

Tutti gli osservatori riconoscono a Foot il merito di aver ricostituito un momento unitario che, se potrà mantenersi e qualificarsi, si rivelerà di grande aiuto nella desiderabile ripresa dell'iniziativa politica laburista.

Infine, fra i molti pronunciamenti emersi dal congresso di Brighton, c'è da segnalare il nuovo indirizzo adottato (per la prima volta dal 1918) sulla questione nord-irlandese. L'assemblea ha fatto proprio il concetto di una Irlanda unita, vale a dire l'eventuale riunificazione delle due Irlande, da raggiungere mediante mezzi pacifici.

Antonio Bronda

Precipitato un C-130: un nuovo attentato?

Disastro aereo in Iran: muoiono i capi militari

Sono rimasti uccisi il ministro della difesa, il capo di stato maggiore, il comandante dell'aeronautica e quello dei «pasdaran»

TEHERAN - Un'altra strage al vertice iraniano, questa volta al vertice militare e - almeno ufficialmente - per un «incidente tecnico», anche se sull'accaduto aleggia il sospetto dell'attentato terroristico. Alla periferia della capitale è precipitato un aereo C-130 dell'aeronautica militare proveniente da Ahwaz, sul fronte del Kuzistan: fra le vittime - sembra in tutto 77 - ci sono il ministro della difesa colonnello Musa Nampu, il capo di stato maggiore delle forze armate generale Valiollah Fallahi, il suo vice e comandante dell'aeronautica colonnello Javad Fakuri e il comandante ad interim del corpo dei «pasdaran» (guardiani della rivoluzione) Mohsen Koladuz. Con loro erano a bordo dell'aereo soldati feriti e un certo numero di salme di caduti.

L'incidente aereo (se di incidente si tratta: come si è detto questa è la versione ufficiale, ma circola con insistenza la voce di un attentato) è avvenuto martedì sera alle 19 locali: la radio ne aveva dato notizia parlando genericamente di «morti e feriti e senza fare accenno alle personalità militari che erano a bordo. Solo ieri mattina è stato dato l'annuncio della scomparsa praticamente di tutto il vertice delle forze armate. L'aereo si è schiantato al suolo nella località di Kahrizak, un sobborgo di Teheran a una ventina di chilometri della capitale, vicini

no al «cimitero dei martiri» di Behest Zahra. Vi sono state delle vittime anche a terra, ma non si sa quante.

Nampu, Fallahi, Fakuri e Koladuz - che tornavano dai festeggiamenti nel Kuzistan per la vittoria militare dei giorni scorsi intorno ad Abadan, sblocata dall'assedio irakeno - sono stati proclamati «martiri della rivoluzione islamica iraniana»; il governo ha proclamato tre giorni di lutto nazionale e indetto per oggi solenni funerali davanti all'Accademia militare di Teheran.

Sulle cause specifiche della catastrofe fino a questo momento non è stato accertato nulla: un ufficiale dello stato maggiore si è limitato a dichiarare che «l'aereo è andato totalmente distrutto». Sembra che si sia spezzato in due tronconi al momento dell'impatto con il suolo e abbia preso fuoco.

Poche ore dopo l'annuncio della distruzione del vertice militare, la radio ha comunicato che è stato scoperto e sventato un complotto dei «mujahedin del popolo» per assassinare il capo del Consiglio supremo di giustizia, ayatollah Ardabili, e il capo della polizia, colonnello Ibrahim Hefazi. I due sono succeduti rispettivamente all'ayatollah Beheshti, morto nell'attentato del 29 giugno alla sede del partito islamico, e al colonnello Dasgerd, morto il 30 agosto

nell'attentato che è costato la vita al presidente Rejai e al primo ministro Bahonar. La radio non ha fornito particolari sul complotto, sventato ad appena due giorni dalle elezioni presidenziali di domenica per rimpiazzare il capo dello stato assassinato.

Nella stessa giornata di ieri nuove intense sparatorie si sono avute a Teheran, sia intorno a piazza Vanak, nel nord della città, sia in pieno centro, nei pressi dell'ambasciata italiana. In entrambi i casi - secondo quanto riferiscono le fonti ufficiali - «covi» dei «mujahedin del popolo» sono stati scoperti dai «pasdaran» che hanno dato loro l'assalto. Le sparatorie si sono protratte a lungo; a piazza Vanak un edificio ha preso fuoco. Nessuna informazione è stata fornita sul numero delle vittime. Sembra fra l'altro che due «mujahedin» piuttosto che capitolarono si siano suicidati.

Altre 43 persone sono state fucilate ieri nella capitale, mentre continuano gli attentati. A Mahshar, nel Kuzistan, è stato ucciso il locale dirigente del partito islamico, Esmail Mohavedi; a Gorgan in uno scontro a fuoco si sono avuti tre morti e tre feriti; a Teheran è stato assassinato un attivista islamico, un altro è stato ucciso ad Hamadan. Ad Ahwaz, intanto, l'accampamento ufficiale di un gruppo di giornalisti stranieri in visita al fronte è stato ucciso da un razzo irakeno, caduto vicino al gruppo.

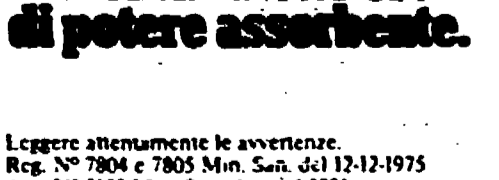


Clearasil: asciuga i brufoli.

Una ragione c'è se oggi Clearasil. Crema antisettica, è un prodotto molto conosciuto ed usato da chi ha problemi di brufoli. Vediamo qual'è: si sa che la principale causa di formazione dei brufoli sta nell'accumulo di sebo (cioè di grasso che la pelle produce).

Si può anzi affermare che il sebo è la vera causa dei brufoli. Il sebo infatti comincia ad ostruire i pori (ecco i punti neri) e finisce per provocare, per intervento dei batteri, le piccole irritazioni. Come agisce Clearasil? Praticamente asciugando il sebo grazie ad una sostanza dal particolare e prolungato potere assorbente contenuta in Clearasil, la bentonite.

Ma anche i batteri vanno eliminati assieme al grasso. Clearasil, perciò contiene anche una efficace sostanza antisettica che svolge questa azione. Clearasil Crema antisettica si trova in farmacia in due tipi: color pelle, che nasconde i brufoli mentre agisce e bianca, che agisce invisibilmente.



Il sebo (grasso) è causa di brufoli. L'azione cheratinolitica del resorcinolo e dello zolfo aiuta ad aprire i pori ostruiti, facilitando così l'azione antisettica ed assorbente.

Clearasil: molte ore di potere assorbente. Leggere attentamente le avvertenze. Reg. N° 7804 e 7805 Min. San. del 12-12-1975. Aut. N° 5159 Min. San. del 20-6-1981.

# Reagan: colossale piano di riarmo

(Dalla prima pagina)

ad alta profondità per possibili nuovi missili da sistemare a terra. In pari tempo saranno affrettati gli studi relativi all'installazione di missili su aerei da manovrare in volo per lunghissimi periodi di tempo. Di missili MX se ne costruiranno cento e saranno nascosti in rifugi sotterranei collegati attraverso una rete di binari lungo centinaia di chilometri. Il che consentirà il continuo loro spostamento e renderà più difficile la loro individuazione. Secondo alcune indiscrezioni saranno piazzati nei Nevada (lo Stato dei grandi deserti) e di Las Vegas ai confini della California. Secondo altre voci saranno sistemati anche nel nord e nel sud Dakota, due stati posti al centro dell'America, sotto il confine canadese. L'annuncio rinfocolerà le proteste dei Repubblicani minacciati (in un pri-

mo tempo si era parlato del Nevada e dello Utah) aveva visto scendere in campo larghi schieramenti di cittadini appartenenti alle più varie classi sociali e la forte chiesa dei mormoni. Solo alcuni uomini d'affari interessati ai guadagni connessi con le imponenti opere pubbliche necessarie per i silos e per le ferrovie di collegamento si erano schierati a favore degli MX. Anche il progetto per il missile più costoso, messo a punto dall'amministrazione Carter, non aveva però avuto sviluppi operativi, sia per timore delle reazioni locali sia per la divergenza tra i tecnici militari e quelli civili. Invece, l'installazione di una rete di missili MX, sia pure in un'area estremamente vasta, armi che avrebbero potuto essere trasportate da veicoli mobili, è quindi più difficilmente colpevole, come i precedenti. Ora Reagan ha troncato questa an-

ti, e ha concluso che l'America in questa nuova avventura militare-finanziaria informandone i suoi alleati, i quali pare fossero preoccupati di vedersi piazzare i missili in Europa mentre l'America esitava a dotarsi di armi che potrebbero provocare una rappresaglia diretta contro il suo territorio. Che le decisioni presidenziali siano state prese in coincidenza con il colloquio tra Haig e Gromiko non deve sorprendere. Anche l'incontro di lunedì, stando alle poche indiscrezioni trapelate ieri, è servito soprattutto a registrare il dissenso che separa l'URSS dagli USA su tutti i terreni: dall'installazione di un'installazione, a protezione dell'Asia, dal Cambogia all'America latina, dall'Africa all'Estremo Oriente, dai diritti umani all'emigrazione dalla Unione Sovietica. Pare che i due ministri abbiano trascorso la maggior parte delle nove ore complessive della discus-

sione ad esprimere la convinzione che la parte avversa era responsabile dell'aggravarsi dei problemi e delle tensioni. Tuttavia è giudicato un fatto molto positivo che Gromiko e Haig abbiano evitato di mettere in pubblico questo radicale dissenso, a differenza di quanto capitò nel 1977. Nel marzo di quell'anno Cyrus Vance, che all'epoca era il segretario di stato di Carter, dopo ogni incontro con il suo collega Gromiko a Mosca, convocava una conferenza stampa per accusare i sovietici di non condividere le idee e le proposte statunitensi. Al punto da indurre Gromiko a convocare una del tutto straordinaria conferenza stampa nella capitale sovietica per accusare Vance e l'amministrazione Carter di «pubblica diplomazia». Stavolta la consegna è di tacere. E anche Haig vi tiene a non divulgare gli assalti dei mass media americani.

## Il « giallo » della lettera di Reagan agli europei

ROMA — Un piccolo « giallo » si è inserito nella vicenda del missili americani MX. Una importante catena televisiva americana, la CBS, aveva diffuso martedì notte la notizia, ampiamente ripresa dai servizi radiofonici italiani, secondo la quale Reagan avrebbe informato con una lettera governativa europea dell'idea di decisione di dare il via al nuovo programma di riarmo. Ma alla Farnesina le fonti ufficiali interpellate per tutta la giornata di ieri, hanno contrariato a smentire l'arrivo della lettera del presidente americano. I servizi europei si è trattato di un errore della TV americana, o il governo italiano è stato escluso dalla lista dei destinatari del messaggio presidenziale.

# Alla Camera confronto sulla politica estera

(Dalla prima pagina)

un quadro che è stato ed è in movimento su scala internazionale, e che lo è anche per quanto riguarda le posizioni dei partiti governativi. L'altro ieri ha discusso di politica estera la Direzione socialista, confermando la linea, sulla quale si era mosso Craxi con il proprio discorso a Bologna, di ricerca del dialogo non solo tra le forze di maggioranza ma anche con la opposizione comunista. Ieri gli stessi temi sono stati affrontati dalla Direzione democristiana, e l'atteggiamento che ha finito per prevalere è sembrato un « ritorno alla Democrazia cristiana preferibile a concludere la discussione parlamentare con la votazione di un documento, ma nello stesso tempo si dichiara sensibile alla realizzazione delle decisioni prese dalla Direzione decisionale sarà proprio oggi o domani nel corso del confronto parlamentare. Ma i più, tra i dirigenti democristiani, escludono l'uso dei toni roventi e la ricerca dello scontro frontale. Giorgio Napolitano, appena eletto presidente del gruppo dei deputati comunisti, ha puntualmente l'atteggiamento del PCI alla vigilia del dibattito parlamentare. « Anche attraverso il nostro giornale », ha detto, « sarà possibile esprimere le nostre posizioni, e non soltanto di tono, contenute nei recenti discorsi di Craxi in materia di politica internazionale: abbiamo visto la possibilità di una maggiore presenza di Craxi, e di essere verificato in aula dopo aver parlato con l'on. Pajetta. Ci auguriamo che questi punti di contatto risultino fermentati ». Per quanto riguarda la conclusione del dibattito di Montecitorio, esse, cioè, ancora a una votazione o a un documento, oppure lasciare che le diverse posizioni rimangano agli atti così come sono state espresse in aula, né i comunisti, né i partiti di maggioranza hanno preso ancora una decisione. In una discussione, avvenuta in commissione il 21 agosto, si è conclusa senza un voto. « Noi », ha detto Napolitano — « parliamo dell'esigenza di un confronto sereno. Sicuramente si confermano delle divergenze », anche non di poco conto, fra il nostro partito e quelli della maggioranza. Se però il dibattito può fare anche emergere punti di contatto, lo considereremo un esito positivo ».

Pajetta ha scritto su Rinascente un corsivo che è un appassionato appello contro ogni tentazione di esclusivismo e di settarismo. « Per un comunista — egli scrive — che ricorda l'appello di Togliatti per la pace rivolto a ricchi e poveri, borghesi e proletari, questa unità e questa diversità sono motivo di soddisfazione e di speranza ». Pajetta rileva poi in modo critico che il giornale della DC « ha creduto di poter ridurre al messaggio di Breznev (alla marcia di Perugia) rifiutandosi di coglierne gli elementi espliciti di proposta politica che ne fanno un documento non solo rituale e propagandistico: per farlo, naturalmente, ha dovuto ignorare anche il messaggio di Brandt ».

## Craxi accetta l'invito di Piccoli sui temi istituzionali

ROMA — Bettino Craxi ha risposto a Piccoli accettando l'invito del segretario dc per un incontro sui temi istituzionali. Il PSI — egli conferma — è « disponibile per il più ampio dialogo democratico destinato a favorire le più costruttive convergenze » e vede con « particolare favore » l'attenzione della DC a questi problemi.

# Napolitano presidente dei deputati del PCI

(Dalla prima pagina)

che « ha le attitudini, la capacità, il gusto per il lavoro parlamentare e una non comune esperienza maturata alla Camera fin dal lontano '53 ». « La Direzione del partito e la Commissione elettorale del gruppo — ha concluso il dirigente comunista — sono state mosse da una sola preoccupazione: quella di « operare una scelta giusta e adeguata », senza farsi condizionare dal « giuoco delle interpretazioni » esterne. Napolitano, prendendo subito dopo la parola, ha espresso il suo ringraziamento per la designazione e si è detto consapevole della difficoltà dell'incarico, non solo nel confronto e nello scontro con le altre forze politiche, ma anche e nella conduzione di quel singolare e ricco collettivo di quadri che è il gruppo dei deputati comunisti ». Richiamate « le esigenze della solidarietà democratica e dell'unità di tutti i compagni, della loro partecipazione democratica alla formazione delle decisioni e della direzione collegiale del gruppo », Napolitano si è soffermato sul ruolo dei gruppi parlamentari comunisti nella situazione attuale. Spetta a loro — ha detto — dare un « contributo sostanziale allo sviluppo e all'attuazione della politica del PCI, in un rapporto di assoluta correttezza e

linearità con gli organismi dirigenziali e le istanze di lavoro del partito ». In seno al gruppo « il confronto, la ricerca debbono svolgersi nel pieno rispetto reciproco, reagendo alle deformazioni che altri compiono del nostro dibattito, evitando cristallizzazioni e una sintesi unitaria ». Napolitano ha concluso sottolineando quanto sia stato doloroso per lui essere designato al nuovo incarico in conseguenza di un evento imprevedibile e tragico come la scomparsa del compagno Di Girolamo, e quanto sia difficile colmare il vuoto che questo ha lasciato sul piano politico e su quello dei rapporti umani.

Dopo il voto, Napolitano ha voluto ringraziare i deputati per avergli « accordato così largamente e liberamente la sua opinione su eventuali problemi da risolvere ». Ha anche detto di portare avanti l'opera di Fernando Di Giulio. Si tratta — ha aggiunto — « di esprimere con limpidezza e fermezza, attraverso l'impegno di tutti i deputati comunisti, la linea di opposizione del PCI, di contribuire, attraverso la nostra capacità di proposta e di lotta, alla soluzione dei più gravi problemi del Paese, alla instaurazione di una reale alternativa democratica ». Decisivo è « restituire al Parlamento la piena delle sue prerogative, le condizioni di una libera politica democratica e di un corretto funzionamento ».

## Assassinato un giovane

(Dalla prima pagina)

continua, soprattutto nella clandestinità. Legato a questi ambienti era Marco Pizzari. Il giovane noto come amico e frequentatore di fascisti della zona, in particolare era legato a Luigi Ciavardini, l'« assassinio » il killer di « Serpico », il poliziotto ucciso davanti al liceo romano « Giulio Cesare ». Ciavardini — che abitava nello stesso palazzo di Pizzari — arrestato a ottobre dell'anno scorso, era un « pentito » e aveva confessato agli investigatori numerosi particolari sui suoi complici, utili alle ultime indagini della magistratura contro il terrorismo nero. Quel grido, « Morte ai traditori », lanciato dagli assassini ieri sera — se confer-

mato dalle testimonianze — fa pensare che Pizzari sia stato ucciso proprio per i suoi legami con Ciavardini e perché forse era « traditore » anche lui. Sull'argomento non doveva esserci pieno accordo tra le diverse frange della eversione nera. Proprio poco tempo fa alcuni « ciclisti » firmati da Terza Posizione era stato difeso a spada tratta Ciavardini: si sosteneva che il suo « pentimento » sarebbe stato solo una montatura di giornalisti e della Digos. La tesi del regolamento di conti fra gruppi neri sembra dunque quella maggiormente avvalorata dagli investigatori e dalla Digos che indagano comunque anche sulla coincidenza con l'anniversario della morte di Walter Rossi.

## Lagorio sulle armi ai libici

(Dalla prima pagina)

È il caso della Sial Marchetti che si è aggraviata la fornitura di 250 Spz 80 velivoli da addestramento militare, e che per onorare un vecchio contratto, deciso d'accordo con il governo di Tripoli — di impiantare in Libia una fabbrica di aerei. Questa è la nostra azienda — ha intrattenuto con numerosi paesi, soprattutto americani, la nazionalità nord africana, aveva un posto di tutto rilievo. Probabilmente la decisione di chiudere il mercato libico farà perdere all'Italia il quarto posto nella graduatoria mondiale dei venditori di armi « conquistato » in questi ultimi anni. Nella sua relazione Lagorio (che ha parlato anche di bomba N, missili e dell'incendio del Golfo della Sirte) non ha offerto solo questa novità. Ha informato anche che i tedeschi occidentali stanno aiutando i libici nella costruzione di una base missilistica. Si tratta di una postazione militare che il ministro della Difesa ha definito « molto importante e sofisticata ». Al momento non si sa che tipo di vettori vi sarà piazzato, cioè non c'è la sicurezza che si tratti di testate nucleari, ma i riflettori ritengono che « la base potrebbe ospitare missili a lunga gittata ». Cioè ordini capaci di colpire con una certa facilità bersagli in buona parte dell'Europa. Una impresa della Germania occidentale sta fornendo la sua assistenza per l'installazione di esperti tedeschi sono già al lavoro nei deserti di Gheddafi. La decisione di Lagorio di vietare l'invio di armi alla Libia interrompe un flusso molto consistente che da almeno un decennio lega le grandi industrie militari nazionali con Tripoli.

La sua relazione Lagorio (che ha parlato anche di bomba N, missili e dell'incendio del Golfo della Sirte) non ha offerto solo questa novità. Ha informato anche che i tedeschi occidentali stanno aiutando i libici nella costruzione di una base missilistica. Si tratta di una postazione militare che il ministro della Difesa ha definito « molto importante e sofisticata ». Al momento non si sa che tipo di vettori vi sarà piazzato, cioè non c'è la sicurezza che si tratti di testate nucleari, ma i riflettori ritengono che « la base potrebbe ospitare missili a lunga gittata ». Cioè ordini capaci di colpire con una certa facilità bersagli in buona parte dell'Europa. Una impresa della Germania occidentale sta fornendo la sua assistenza per l'installazione di esperti tedeschi sono già al lavoro nei deserti di Gheddafi. La decisione di Lagorio di vietare l'invio di armi alla Libia interrompe un flusso molto consistente che da almeno un decennio lega le grandi industrie militari nazionali con Tripoli.

## Cosa sono le nuove armi

re, sia in relazione con il negoziato. Sotto il primo aspetto, per il « significativo aumento della capacità americana di minacciare l'intera forza intercontinentale sovietica », che esso comporta, e per l'incoraggiamento che ne deriva, alle teorie che considerano praticabile una guerra nucleare con « colpi » (possibilità per l'apparato strategico degli Stati Uniti di sopravvivere a un attacco nucleare sovietico e di reagire). Sotto il secondo, perché la presenza di un'arma disegnata per sfuggire ai controlli « complica seriamente » gli sforzi dei negoziatori.

Secondo un'opinione diffusa, condivisa anche dall'«équipe» del SIPRI, « la » dell'«équipe» del SIPRI, è un « progetto MX tuttora in grande misura dell'intento di far accettare ai capi di stato maggiore, ai più influenti membri del Congresso e ad altre forze ostili il trattato negoziato con i sovietici. Si spiegherebbe così una stridente contraddizione. Da una parte, il presidente varava un programma gigantesco, inteso a spiegare tra l'86 e

tato che è stato rimesso in discussione e tutte le sue disposizioni possono essere « sfidate ». La « sfida » potrebbe estendersi allo stesso SALT-1, firmato nel '72 con l'installazione, a protezione dell'Asia, di missili anti-missile in numero superiore ai cento consentiti da quel trattato. Se nel caso dell'MX le scelte di Reagan riguardano i modi d'attuazione — in una situazione politica, tuttavia diversa e di gran lunga più grave — di una decisione già presa nel caso del B-1 la decisione precedente viene addirittura rovesciata. Il B-52, si dice, è un bombardiere della metà degli anni cinquanta, ormai superato. Ma il B-1 è un aereo supersonico, a geometria variabile, capace di decollare da piste brevi — ha caratteristiche qualitativamente nuove, che incoraggiano anche i teorici della guerra nucleare possibile e complicano anch'esse il compito dei negoziatori, perché come i Cruise (anche se per ragioni opposte: volando,

cioè, a grande altezza anziché a breve distanza dal suolo) è capace di sfuggire al controllo dei radar. Carter riteneva, avendo i Cruise, di poter fare a meno del B-1. Reagan vuole l'uno e gli altri. Di più: una delle opzioni considerate dai pianificatori del Pentagono riguarda la possibilità di adoperare il B-1 — in attesa di avere lo Sreath, anche esso invisibile ai radar — per portare sul bersaglio gli MX. A tutto ciò si aggiungere, secondo le indiscrezioni, decisioni dello stesso segno in altri campi. « Le cifre raccolte negli ultimi numeri delle pubblicazioni specializzate », ha scritto nei giorni scorsi Michel Tanzi su *Le Monde* — danno la vertigine. Vi si parla di una flotta « di seicento navi » (contro le 456 attuali), di una produzione annua di trentacinque unità di guerra, di migliaia di missili da crociera (ne sono previsti più di seimila), di 330 aerei da costruirne ogni anno per la sola marina (mentre nel 1980 la produzione è stata di 275 aerei per tutti i rami delle forze armate), di due nuove divi-

zioni per le forze di terra e di un'aggiunta di duecento mila uomini (totale di quelli alle armi ». Di che combattere non più « una guerra e mezza » (una grande in Europa e una più piccola altrove) secondo la formula adottata fino a oggi, ma « due guerre insieme » (dal momento che una guerra nel Golfo sarebbe ancora « imminente ») e di che imporre all'URSS « una gara che essa non potrà vincere ».

Ma non è solo da questa parte dell'Atlantico che i nuovi indirizzi « strategici » sono accolti con riserva e con allarme. *Newsweek*, che già nello scorso giugno aveva dedicato ai piani di Reagan un numero di copertina specializzato, ha scritto nei giorni scorsi Michel Tanzi su *Le Monde* — danno la vertigine. Vi si parla di una flotta « di seicento navi » (contro le 456 attuali), di una produzione annua di trentacinque unità di guerra, di migliaia di missili da crociera (ne sono previsti più di seimila), di 330 aerei da costruirne ogni anno per la sola marina (mentre nel 1980 la produzione è stata di 275 aerei per tutti i rami delle forze armate), di due nuove divi-

# Per ora l'unica certezza sono i rincari

(Dalla prima pagina)

le in casa: il 50% in più su quelli dei medicinali. Solo per la sanità quasi tremila miliardi dei 4.700 risparmiatori sono in realtà nuove entrate: per la previdenza almeno di 1500 miliardi, su duemila e 500, provengono dalla crescita dei contributi (dopo gli incontri con i sindacati è stata scartata l'idea di aumento contributivo sulla busta paga che avrebbe rincarato il costo del lavoro). Ancora una volta, in definitiva, il governo non è stato in grado di « affondare il bisturi nelle piaghe degli sprechi, delle disfunzioni, delle corruzioni », come sottolinea Gerardo Chiaromonte nell'articolo di fondo su *Rinascita*. I comunisti, quindi, non possono che confermare e rendere ancor più aspro il loro giudizio critico. « Non ci associamo alle manovre non chiare e tanto meno nobili

contro il governo Spadolini che si chiamano « manovre » e che sono in realtà un aumento di spesa in sede di consuntivo. Per quanto riguarda il PCI, le contestazioni di merito non hanno alcun carattere aprioristico, ma indicano anche strade alternative. Per esempio, « è profondamente ingiusto », dice Chiaromonte, « il criterio con il quale si aumentano in modo indiscriminato, i contributi agli autonomi. Il PCI in Parlamento proporrà, invece, che « ciascuno paghi in proporzione al suo reddito » e che all'aumento dei contributi corrisponda un miglioramento delle pensioni. E' sbagliata anche l'idea di bloccare i trasferimenti ai comuni ai livelli nominali del 1981. La legge finanziaria dovrebbe dare agli enti locali il potere di mettere un'imposta sugli immobili, ma poiché ciò richiederà del tempo, si parla di non meglio specificate ipotesi alternative. Ebbene, sottolinea Chiaromonte, ci

La legge finanziaria dovrebbe dare agli enti locali il potere di mettere un'imposta sugli immobili, ma poiché ciò richiederà del tempo, si parla di non meglio specificate ipotesi alternative. Ebbene, sottolinea Chiaromonte, ci

La legge finanziaria dovrebbe dare agli enti locali il potere di mettere un'imposta sugli immobili, ma poiché ciò richiederà del tempo, si parla di non meglio specificate ipotesi alternative. Ebbene, sottolinea Chiaromonte, ci

La legge finanziaria dovrebbe dare agli enti locali il potere di mettere un'imposta sugli immobili, ma poiché ciò richiederà del tempo, si parla di non meglio specificate ipotesi alternative. Ebbene, sottolinea Chiaromonte, ci

(Dalla prima pagina)

le contenere le retribuzioni, non ha voluto avviare subito misure di contenimento del drenaggio fiscale che abbia un contenuto reale di riforma fiscale e di equità, senza una ulteriore quota delle retribuzioni, oltre agli attuali esosi livelli di prelievo su salari e pensioni, sarà prelevato dal fisco nell'82. A questo punto si aggiungono addirittura le misure relative alla previdenza e alla sanità, con costi sociali così pesanti che hanno sollevato immediatamente proteste. D'altra parte il governo,

la fase in cui l'inflazione ha un andamento calante su scala internazionale e in Italia, intende varare una raffica di aumenti di tariffe e di prezzi amministrati, con un'operazione che già in altri tempi ha contribuito in misura determinante a ravvivare il processo inflazionistico. La verità è che l'insieme di questo quadro della politica economica è complessivamente insostenibile e contraddittorio. E' un quadro che dovrebbe finalmente convincere

tutti nel movimento sindacale su quanto sarebbe stata perdente ieri, e a maggior ragione oggi sarebbe perdente per i lavoratori una manovra che abbandona anche quella già limitata garanzia di una parziale tutela delle retribuzioni e delle pensioni che è rappresentata dalla contingenza e dalla scala mobile. E' un quadro di politica economica che va modificato su punti essenziali. Bisogna che siano adottate alcune misure che modifichino il carattere

prevalentemente restrittivo della politica economica, nel senso dello sviluppo e dell'occupazione. Bisogna che l'appello a una politica salariale responsabile sia sostenuto subito da misure reali di riforma dell'IRPEF, che operino profondamente contro il drenaggio fiscale. Bisogna che si dia la dimostrazione che il contenimento delle spese sociali non ha il carattere iniquo di certe misure proposte dal governo e sta su una linea di situazione e non di negozia-

ne della riforma sanitaria e previdenziale. Bisogna che il segno di una politica di contenimento dei prezzi venga dal contenimento delle tariffe e dei prezzi amministrati. A questi obiettivi è finalizzato il confronto del sindacato con il governo: su questi punti il sindacato ha il dovere di aprire il dibattito e la consultazione dei lavoratori, di promuovere e coordinare con un'azione adeguata, a partire da quelle in atto, che preme per l'indispensabile coerenza della politica economica.

## Non si vuole cambiare rotta

fresca aromatica balsamica...  
**Sperlari**  
 caramella  
 il respiro della natura  
 caramelle